

646235  
SBN

# CODICE

OSSIA

## COLLEZIONE SISTEMATICA

Di tutte le Leggi, ed Ordinanze emanate  
fotto il Regno di Sua Maestà Imperiale

### GIUSEPPE II.

tanto in affari secolari, quanto ecclesiastici  
per tutti gli Stati ereditarj

*stampata in Vienna nel 1785.,  
ed ora tradotta dal Tedesco*

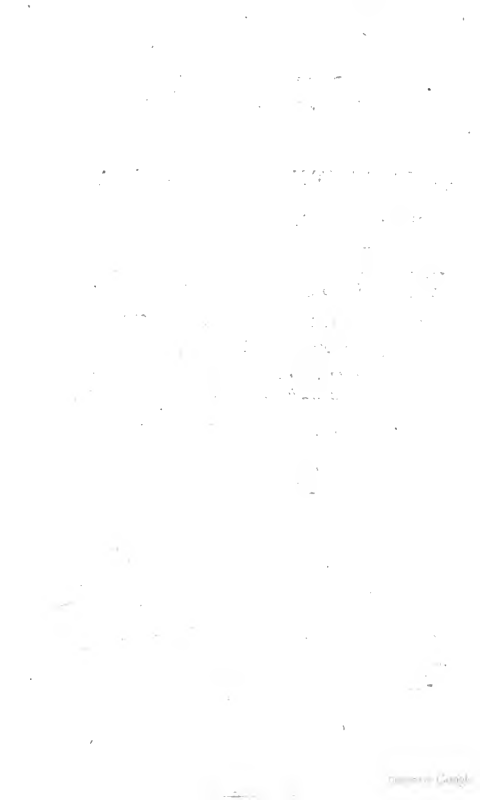
DA BARTOLOMMEO BORRONI

TOMO II.



IN MILANO. MDCCLXXXVI.

Appresso Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore.  
*Con Approvazione, e Privilegio.*



# INDICE

Delle materie contenute in questo Tomo:

## P A R T E III.

### ARTICOLO I.

*Leggi in affari di Polizia in generale.*

|                                                                                                    | Pag. |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| N. I. <b>C</b> irca la vendita della carne. . . . .                                                | 1    |
| „ II. Dei suicidj . . . . .                                                                        | 3    |
| „ III. Proibizione dei pubblici Spettacoli, e<br>delle Musiche . . . . .                           | ivi  |
| „ IV. Circa il comperare robe rubate, e Capi<br>di Montura Militare . . . . .                      | 4    |
| „ VI. Dell' esercizio di castrare le Bestie „                                                      | 5    |
| „ VII. De' Mercatjuoli, che portano intorno<br>mercanzie di casa in casa . . . . .                 | 7    |
| „ VIII. Dei Venditori di riso, legumi secchi,<br>ed altri generi di simil natura „                 | 8    |
| „ IX. Dei delitti di carne . . . . .                                                               | 9    |
| „ X. Del viaggiare fuori Stato . . . . .                                                           | ivi  |
| „ XI. Abolizione delle grandi bandiere, e<br>degli stendardi dei Corpi degli<br>Artefici . . . . . | 10   |
| „ XII. Regolamento circa la vendita del Vino „                                                     | 11   |
| „ XIII. Introduzione della Birra forestiera nella<br>Città di Praga . . . . .                      | 14   |
| „ XIV. Della forma, e misura dei mattoni „                                                         | ivi  |
| „ XV. Dei Carcerieri, Fanti, ed altre persone<br>al servizio della Giustizia . . . . .             | 15   |
| „ XVI. Della vendita de' cocameri, e cetriuoli „                                                   | 16   |
| „ XVII. Del fare dello schiamazzo per le strade „                                                  | ivi  |
| „ XVIII. Proibizione di far andare le Bestie sul<br>nuovo argine di Vienna . . . . .               | ivi  |

|            |                                                                                                                                                   |       |
|------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| „ XIX .    | <i>Regolamento per le Bussole portatili, Pag.<br/>così dette Portantine . . . .</i>                                                               | „ 17  |
| „ XX.      | <i>Della vendita del Sale . . . .</i>                                                                                                             | „ 19  |
| „ XXI.     | <i>Dei pesi, e delle misure . . . .</i>                                                                                                           | „ 20  |
| „ XXII.    | <i>Del bollo . . . . .</i>                                                                                                                        | „ 21  |
| „ XXIII.   | <i>Circa la vendita dell' arsenico . . .</i>                                                                                                      | „ 21  |
|            | <i>Patente riguardante gli Speciali . .</i>                                                                                                       | „ 22  |
| „ XXIV.    | <i>Dell' Elettorado Palatino . . . .</i>                                                                                                          | „ 23  |
| „ XXV.     | <i>Della dignità di Consiglieri intimi</i>                                                                                                        | „ ivi |
| „ XXVI.    | <i>Della vedovile società Hannoveriana</i>                                                                                                        | „ 24  |
| „ XXVII.   | <i>Degli Usurai . . . . .</i>                                                                                                                     | „ ivi |
| „ XXVIII.  | <i>Degli Spazzacammini . . . . .</i>                                                                                                              | „ 25  |
| „ XXIX.    | <i>Del peso della Cioccolata . . . .</i>                                                                                                          | „ ivi |
| „ XXX.     | <i>Del giuoco del Trucco . . . . .</i>                                                                                                            | „ 26  |
| „ XXXI.    | <i>Del Cinabro . . . . .</i>                                                                                                                      | „ ivi |
| „ XXXII.   | <i>Della libertà degli Ebrei . . . .</i>                                                                                                          | „ ivi |
| „ XXXIII.  | <i>Degli alloggi per servizio della Corte</i>                                                                                                     | „ ivi |
| „ XXXIV.   | <i>Delle abitazioni d' affitto . . . .</i>                                                                                                        | „ 27  |
| „ XXXV.    | <i>Delle tasse di alcuni Corpi degli Ar-<br/>tesfici . . . . .</i>                                                                                | „ 30  |
| „ XXXVI.   | <i>Circa il trasferirsi degli Artesfici sui<br/>Mercati, o ne' Luoghi, ove si cele-<br/>brano le Feste dedicatorie della<br/>Chiesa . . . . .</i> | „ ivi |
| „ XXXVII.  | <i>Della gravidanza di Donne dissolute</i>                                                                                                        | „ 31  |
| „ XXXVIII. | <i>Dell' ajuto da prestarsi agli Ammalati<br/>poveri . . . . .</i>                                                                                | „ 32  |
| „ XXXIX.   | <i>Delle Salvaguardie . . . . .</i>                                                                                                               | „ 33  |
| „ XL.      | <i>Di certi pezzetti di vetro a più colori<br/>per varj usi . . . . .</i>                                                                         | „ ivi |
| „ XLI.     | <i>Del fuggire dalle Guardie . . . .</i>                                                                                                          | „ 34  |
| „ XLII.    | <i>Degli Speciali . . . . .</i>                                                                                                                   | „ ivi |
| „ XLIII.   | <i>Del vendere in giorni di festa . .</i>                                                                                                         | „ 37  |
| „ XLIV.    | <i>Dell' Ufficio de' Filarmonici . . .</i>                                                                                                        | „ 38  |
| „ XLV.     | <i>Del correre per la Città con Cocchi,<br/>Cavalli, e simili . . . . .</i>                                                                       | „ ivi |
| „ LXVI.    | <i>Regolamento per la Servitù in Città</i>                                                                                                        | „ ivi |

|           |                                                      |      |
|-----------|------------------------------------------------------|------|
| N. XLVII. | <i>Delle due Fortezze di Pless e There-</i>          | Pag. |
|           | <i>resien-Stadt . . . . .</i>                        | 51   |
| „ XLVIII. | <i>Delle Barche . . . . .</i>                        | 57   |
| „ XLIX.   | <i>Del tenere pulite le strade . . . . .</i>         | iii  |
| „ L.      | <i>Dei bagordi detti di Pan . . . . .</i>            | 58   |
| „ LI.     | <i>Delle cose dette riffe . . . . .</i>              | ivi  |
| „ LII.    | <i>Dei progetti di fabbriche . . . . .</i>           | ivi  |
| „ LIII.   | <i>Della numerazione delle Città, dei Bor-</i>       |      |
|           | <i>ghi, Villaggi, e delle Contrade . . . . .</i>     | 59   |
| „ LIV.    | <i>Della macchia de' figli bastardi . . . . .</i>    | ivi  |
| „ LV.     | <i>Dei busti delle fanciulle . . . . .</i>           | 60   |
| „ LVI.    | <i>Dei dazj sopra i battelli . . . . .</i>           | ivi  |
| „ LVII.   | <i>Dei funghi . . . . .</i>                          | 64   |
| „ LVIII.  | <i>Della Tuzia Arabica detta Pomphilia . . . . .</i> | ivi  |

## ARTICOLO II.

Leggi che riguardano gli ammutinamenti, le sollevazioni, gl' inganni, i falsi Reclutamenti, gl' incendiarij, i frodatori della caccia, e le pratiche da tenersi in simili casi.

|        |                                                         |     |
|--------|---------------------------------------------------------|-----|
| N. I.  | <i>Dei Condannati alla casa di correzione . . . . .</i> | 65  |
| „ II.  | <i>Di quelli che danno mano ai Difertori . . . . .</i>  | 66  |
| „ III. | <i>Del parlare dei confini con i soldati . . . . .</i>  | 67  |
| „ IV.  | <i>Dei giudizj istantanei . . . . .</i>                 | 68  |
| „ V.   | <i>Dei Malfattori . . . . .</i>                         | ivi |

## ARTICOLO III.

Circa l' istituto dei poveri, lo fradicamento dei pitocchi, vagabondi, disturbatori della quiete, ed emigranti.

|        |                                            |    |
|--------|--------------------------------------------|----|
| N. I.  | <i>Dell' istituto de' poveri . . . . .</i> | 70 |
| „ II.  | <i>Della cassa de' poveri . . . . .</i>    | 83 |
| „ III. | <i>Dei passaporti . . . . .</i>            | 86 |

|         |                                                                               |     |
|---------|-------------------------------------------------------------------------------|-----|
| „ IV.   | Dei forestieri investigatori del paese, e<br>di quanto in esso accade . . . „ | 89  |
| „ V.    | Degl' Italiani vagabondi con scimie,<br>cani, orsi, e simili . . . „          | ivi |
| „ VI.   | Dei Gianlatani, Barattieri, e simili „                                        | 90  |
| „ VII.  | Degli emigranti . . . „                                                       | 91  |
| „ VIII. | Degli emigranti al Regno di Galizia „                                         | 93  |
| „ IX.   | Dei beni degli emigranti . . . „                                              | 94  |
| „ X.    | Degli immigranti . . . „                                                      | 95  |

## ARTICOLO IV.

**Leggi, con cui si accennano i mezzi di riparare alle pubbliche disgrazie, le quali sono gl' incendi, le inondazioni, i turbini, l' epidemia nelle bestie, le morsicature de' cani rabbiosi, i sommerfi, i soffocati, e gli appiccati.**

|              |                                                                                                                                                                                                                                     |                   |
|--------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|
| <b>N. I.</b> | <b>Degli Incendj . . . „</b>                                                                                                                                                                                                        | <b>97</b>         |
|              | <i>Istruzione circa il modo di preparare i<br/>legnami da fabbrica contro gl' in-<br/>cendj, ed il tarlo, e che non mar-<br/>ciscano; e come si possa riparare<br/>dagl' incendj i tetti coperti di paglia,<br/>e canne . . . „</i> | <i>100, e 107</i> |
|              | <i>Lettera A Circa il modo d' impedire,<br/>che non accadano incendj. . . „</i>                                                                                                                                                     | <i>110</i>        |
|              | <i>Lettera B succedendo un incendio, co-<br/>me si abbia ad iscoprirlo in tempo „</i>                                                                                                                                               | <i>118</i>        |
|              | <i>Lettera C Come si debba spegnere un<br/>incendio . . . „</i>                                                                                                                                                                     | <i>120</i>        |
|              | <i>Lettera D Quali misure si debbano<br/>prendere per andare incontro alle fu-<br/>neste conseguenze di un incendio già<br/>seguito. . . „</i>                                                                                      | <i>127</i>        |
|              | <i>Regolamento per la campagna in occa-<br/>sione d' incendj . . . „</i>                                                                                                                                                            | <i>129</i>        |

|         |                                                                                                                                                                                                                                     |          |
|---------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
|         | <i>Lettera A Come si possa evitare un incendio . . . . .</i>                                                                                                                                                                        | Pag. 130 |
|         | <i>Lettera B Come si debba scoprire istantaneamente un incendio . . . . .</i>                                                                                                                                                       | 131      |
|         | <i>Lettera C Misure da prendersi per spegnere un incendio puntualmente . . . . .</i>                                                                                                                                                | 138      |
|         | <i>Lettera D Come si possano evitare le dannose conseguenze di un incendio . . . . .</i>                                                                                                                                            | 144      |
| N. II.  | <i>Di quelli che cadono nell'acqua . . . . .</i>                                                                                                                                                                                    | 145      |
|         | <i>Lettera A Istruzione circa i mezzi da praticarsi per prestare il più pronto, ed opportuno ajuto agli annegati . . . . .</i>                                                                                                      | 147      |
|         | <i>Lettera B Istruzione circa il modo da soccorrere uno, che restasse soffocato dal carbone . . . . .</i>                                                                                                                           | 149      |
|         | <i>Lettera C Istruzione come si possa prestare soccorso a quelli che restassero offesi dal mosto fermentato nelle cantine . . . . .</i>                                                                                             | 150      |
|         | <i>Lettera D Istruzione sullo spurgamento da farsi ai pozzi chiusi già da qualche tempo, e quali siano i soccorsi da prestarsi a coloro che discendendo in essi per intraprenderne lo spurgo, vi restassero soffocati . . . . .</i> | 151      |
| „ III.  | <i>Del prendere i bagni nei Fiumi . . . . .</i>                                                                                                                                                                                     | 153      |
| „ IV.   | <i>Del prestare ajuto ai disgraziati . . . . .</i>                                                                                                                                                                                  | 154      |
| „ V.    | <i>Delle morsicature de' cani rabbiosi . . . . .</i>                                                                                                                                                                                | 155      |
|         | <i>Regolamento generale . . . . .</i>                                                                                                                                                                                               | 155      |
|         | <i>Istruzione per i Chirurghi, circa i mezzi da praticarsi contro le morsicature de' cani rabbiosi . . . . .</i>                                                                                                                    | 159      |
| „ VI.   | <i>Delle malattie nelle Bestie bovine, e dell' opera del celebre Wolfstein, che tratta di queste malattie . . . . .</i>                                                                                                             | 162      |
| „ VII.  | <i>Dell' Epidemia delle Bestie . . . . .</i>                                                                                                                                                                                        | 164      |
| „ VIII. | <i>Del risultato delle visite oculari . . . . .</i>                                                                                                                                                                                 | 156      |

|       |                                               |       |
|-------|-----------------------------------------------|-------|
|       |                                               | Pag.  |
| „ IX. | <i>Del bere nel calore dell' estate . . .</i> | „ 166 |
| „ X.  | <i>Dei Frenetici . . . . .</i>                | „ 166 |

- Fine dell' indice del fecondo Tomo.

---

ERRATA. CORRIGE.

|                              |                        |
|------------------------------|------------------------|
| Pag. 68. lin. 8. non solo fi | Non fi prorogheranno . |
| <u>prorogheranno .</u>       |                        |

---

# TOMO SECONDO.

## P A R T E I I I.

*Degli affari di Polizia , e della pubblica  
sicurezza .*

### A R T I C O L O I.

*Leggi in affari di Polizia in generale .*

Num. I.

*Addì 27. Dicembre 1780., e 2. Novembre 1782.  
in Boemia .*

*Circa la vendita della carne .*



L prezzo già stabilito della carne non potrà alterarsi in verun conto, bene inteso che in Campagna debba venderfi un mezzo Kreutzer di meno che in Città, e qualora i Macellai non volessero conformarvisi, si lascerà la libertà a chicchessia di macellare sempre però colla sovrintendenza del Magistrato, o degli Ufficiali della Polizia, ad oggetto che il Pubblico non abbia a restare ingannato colla cattiva qualità della carne. Sopra di che dovranno invigilare i Commissarj incaricati, i Superiori locali, ed i Magistrati medesimi.

*Addì primo Aprile 1783.*

Tanto in Praga, che per tutto il Paese, vengono totalmente aboliti i privilegi riguardanti la Profes-

Tom. II.

A



sione dei Macellai; ma sarà lecito a chiunque tanto nella Città, che in Campagna, di macellare, e di vendere la carne a quel prezzo, che più gli piacerà.

*Norma pe' Magistrati della Polizia.*

*Addì 7. Aprile 1783.*

Primo. Chiunque vorrà impiegarsi nell' esercizio di macellare, e vender carne nella Città di Praga, dovrà annunciarfi preventivamente alla Commissione delle carni, che dal corpo del Magistrato sarà destinata, perchè gli sia assegnato il luogo sul pubblico mercato di macellare, e vendere. Una tale Commissione invigilerà attentamente sulla bontà delle carni, che si espongono alla pubblica vendita, e succedendo fra il compratore ed il macellajo qualche contesa circa la qualità della carne, dovrà, sentite le parti, ed esaminato l'affare, sbrigare la contesa coi più pronti rimedj.

Secondo. Tutte le bestie, che faranno introdotte vive in Città per macellarfi, dovranno condursi al macello al rispettivo luogo destinato, e non altrove.

Terzo. Quelle bestie poi, che s'introdurranno già macellate in Città, dovranno venderfi egualmente o nelle rispettive macellerie, od in que' liti, che faranno particolarmente a ciò destinati.

Quarto. Il girare per la Città, o di casa in casa con carne da venderfi, viene proibito a chiccheffia sotto pena della confiscazione della medesima.

*Addì 25. Giugno 1783.*

Chiunque volesse macellare per gli Ebrei, non potrà farlo altrimenti che nelle macellerie degli stessi Ebrei, e mediante lo stabilito aumento del prezzo; poichè in caso contrario tanto l'Ebreo assistente, quanto il macellajo, verranno puniti coll' arresto personale, e col sequestro della carne.

3  
Addì 5. Giugno 1783.

Si rinnova l'ordine, che per erigere, o traslocare una macelleria, farà d'uopo chiederne ogni volta l'approvazione preventivamente ai rispettivi Magistrati.

---

Num. II.

*Dei Suicidj. (\*)*

**S**I farà ogni possibile per trarre la Gente idiota, e di Campagna, dall'errore, in cui vive; cioè, che il contorno, ove è sepolto il corpo di un suicida, si debba riguardare con orrore, e come infruttifero; e perciò all'occasione, che accada in paese un simil fatto di suicidio, i Parrochi non fomenteranno il suddetto errore, ma si studieranno piuttosto di estirparlo, per quanto sarà possibile, insinuando al Popolo di prestarfi, potendo, in soccorso di simil Gente.

---

Num. III.

*Proibizione dei pubblici Spettacoli,  
delle Musiche ec.*

Addì 17. Gennajo 1781.

**I** pubblici Spettacoli, le Musiche, ed i Balli sono vietati nei giorni seguenti; cioè

- a) Nelle Sante Feste di Pasqua,
  - b) Nelle Sante Feste di Pentecoste,
- 

(\*) Vedi l' Articolo IV. di questo Tomo.

- c) Nelle Sante Feste di Natale,
  - d) Nel giorno del *Corpus Domini*,
  - e) Nel giorno di tutti i Santi,
  - f) Nel giorno dell' Annunciazione della B. V. Maria,
  - g) Nel giorno della Natività di M. V.,
  - h) Nel giorno di S. Teresa,
  - i) Nei giorni 17., e 18. Agosto anniversario del defunto Imperadore Francesco I.,
  - k) Nei giorni 28., e 29. Novembre, anniversario della defunta Imperadrice Maria Teresa.
  - l) Nei giorni 22., 23., e 24. Dicembre, come gli ultimi 3. giorni dell' Avvento.
- 

#### Num. IV.

*Circa il comperare robe rubate, e capi di montura militare.*

*Addì 1., e 15. febbrajo 1781.*

**V**iene rigorosamente proibito il comperare non solo cose evidentemente rubate, ma quelle eziandio, che fossero soltanto sospette.

#### Num. V.

Siccome viene vietato ai Reggimenti, e a' loro Individui, sotto rigoroso castigo, di vendere qualche capo di montura militare, così resta anche severamente proibito ai Sudditi il farne compra, e trafficarne pubblicamente.

*Addì 24. febbrajo 1780., e 4. Ottobre 1782.*

Non sarà lecito a chicchessia sotto verun pretesto il comperare dai Desertori Prussiani, Sassoni, Palatini, Bavaresi ec. tanto d'infanteria, che di ca-

5

valleria, Cavalli, Finimenti, Schioppi, od altre Armature, sotto pena della perdita delle cose comperate; ma dovranno consegnarsi al Corpo militare più vicino, per le pratiche ulteriori.

*Addì 5. Gennajo 1782.*

Viene egualmente vietato ai Rigattieri, ed altri, il vendere ai soldati verun capo di vestimento all'uso dei cittadini, o contadini, per non facilitare con ciò la diserzione.

---

Num. VI.

*Dell' Esercizio di castrare le Bestie.*

*Addì 10. Maggio 1781.*

§. 1.

**T**utti i Signori possidenti in campagna vengono ammoniti a promuovere questo utile esercizio.

§. 2.

Il tempo stabilito per un tale ammaestramento egli è fino a tutto l'anno 1784.; e si corrisponderanno al Maestro per ciascheduno scolare, che avrà istruito fino al terminarsi del detto anno, od anche prima, Fiorini 20. di premio; ed altrettanti ad ogni scolare finito. La prova sarà un attestato esente d'ogni spesa, e del bollo, delle rispettive Signorie, o dei Magistrati; e ciascun Perito in quest'arte dovrà produrre all'Ufficio del Circolo un tale attestato di tre principali operazioni fatte da esso lui, cioè di cavalli, bestie bovine, e porci d'ambi i sessi.

## §. 3.

In vista di un simile attestato l'Ufficio del Circolo dovrà rilasciare al medesimo la licenza *gratis* di potere esercitare l'arte sua.

## §. 4.

Chiunque ardìsse di diffamare uno di questi operatori, attesa l'arte che esercita, oltre il domandar perdono dell'offesa, sarà tenuto al pagamento di 3. Talleri Imperiali, ed anche punito con maggiore severità.

## §. 5.

Oltre i 20. Fiorini destinati come sopra ad ogni maestro per ciascuno scolare da lui istruito in questa professione, quello, il quale avrà insegnato a castrare collo stromento inglese, così detto *Kluppen*, riceverà in ricompensa altri 10. Fiorini di più; onde gli Uffici del Circolo rassegneranno alla Reggenza i rispettivi attestati per l'esazione dei succennati affegni.

## §. 6.

In occasione di concorso per gli premj, in circostanze eguali di merito, quelli avranno la preferenza, i quali oltre l'adempimento delle principali condizioni, avranno dato saggio di castrare cavalli col *Kluppen* all'uso inglese.

*Dei Merciajuoli, che portano attorno mercanzie di casa in casa.*

*Addì 10. Maggio 1781.*

**S**Tante che un tal mestiere presso dei Vetturali, Carrettieri, ed Ebrei, si va sempre più dilatando, così s'ingiunge a chiunque l'esatta osservanza degli ordini emanati su questo proposito; e perciò restano incaricati i Magistrati, e Superiori dei luoghi a fare arrestare tutti coloro, che ne deviassero, trattandoli a norma delle prescrizioni.

Su tale articolo si rinnova la prescrizione del dì 21. Agosto 1772; che è la seguente.

Primo. Viene concesso agli Ebrei in Boemia il trafficare, e l'introdurre, per consumo, quei generi non proibiti, o per cui fossero stati muniti di passaporti; quindi, per ciò, che concerne il traffico fuori stato, gli Ebrei faranno egualmente considerati, come i Negozianti cristiani. Intanto però sarà della massima premura degli Ebrei il promuovere col maggiore impegno l'esito delle manifatture, ed altre merci fabbricate in paese; poichè in caso contrario verrà proibita l'introduzione delle merci forestiere.

Secondo. Nelle Città, ove vi sono dei veri Mercanti, o Bottegaj cittadini, sarà generalmente proibito tanto agli Ebrei, quanto ai Cristiani, il girare per la Città, o di casa in casa con mercanzie tanto estere, che del paese, per farne traffico, sotto pena della confiscazione di esse. Una tale proibizione però non si estende già pe' luoghi di campagna, ove sarà lecito ai medesimi un tale traffico: bene inteso, che non debbano perciò servirsi ne' di carri, ne' di cavalli, ma soltanto di carrette, di gerle, fardelli, e simili. Si escludono le merci di seta;

mezza seta, e di velluto, le ricche stoffe, i merletti d'oro, o d'argento, i panni fini, i così detti *Fils d'angora*, ed altre stoffe di fina lana in pezzé intiere, essendo però concesso per ora, e fino alla sistemazione della nuova tariffa daziaria, il vendere i ritagli di siffatti generi. Per una maggiore sicurezza ne verrà rilasciata dai Magistrati, o loro Ufficiali la permissione *gratis* a tali merciajuoli, i quali peraltro dovranno essere persone accreditate, e non di cattiva condotta. Senza una tale permissione in iscritto, non sarà lecito a chiunque, sia Cristiano, od Ebreo, il succennato esercizio, sotto pena della perdita della roba.

Num. VIII.

*Dei venditori di riso, legumi secchi, ed altri generi di simil natura.*

*Addì 4. Aprile, e 3. Maggio 1781.*

*In Austria.*

**T**utte le Ordinanze emanate in merito dei succennati generi restano abolite tanto in Vienna, che in Campagna; quindi farà libero a chiunque il farne vendita sui mercati; come pure l'introduzione del pane dalla Campagna in Città, che era limitata soltanto ai giorni di mercato, farà da qui innanzi concessa a qualunque panattiere di Campagna per tutti i giorni della settimana (\*).

(\*) La vendita di tali generi sarà permessa soltanto sui mercati come sopra, e non mai in siti privilegiati. Vienna 31. Agosto 1781.

Come pure sarà lecito a chiunque l'introduzione di buone farine nella Città di Praga, e di venderle, sotto l'ispezione dell'Ufficio della polizia; semprechè i grani sieno stati macinati nei rispettivi mulini giurisdizionali, poichè in caso contrario soggiaceranno alla

*Dei Delitti di Carne.**Addì 15. Marzo 1781.*

**S**iccome un tale delitto presso la Gioventù talmente regna per ogni dove, che a nulla più servono omai le ammonizioni ecclesiastiche, nè i Parrochi sono più in istato di andare incontro ad un tal vizio, che si va vieppiù dilatando; quindi s'ingiunge espressamente d'invigilarvi sempre colla massima premura, e di raccomandare specialmente ai Genitori la buona educazione dei loro figliuoli; ordinando anche agli Osti, ed Albergatori di essere bene attenti, che, in occasione di ballo od altrimenti, ed in ispecie di notte, non abbiano nei loro Alberghi a succedere dei disordini su questo particolare.

## Num. X.

*Circa il viaggiare fuori Stato.**Aulico Decreto de' 27. Aprile 1782.*

**S**uccedendo pur troppo, che molta Gioventù, per mera istigazione dei rispettivi Maggiordomi, e

confiscazione; non-così però di quelle farine, che dovessero servire a proprio uso, restando libero a chicchessia il provvederle anche fuori della propria Giurisdizione. Qualora poi il suddito avesse motivo di non servirsi dei mulini assegnatigli dal Magistrato locale, sia per la loro cattiva qualità, sia per la troppa lontananza dei medesimi, o per mancanza della necessaria speditezza, in tal caso non ottenendo la debita provvidenza dal Magistrato locale, gli sarà lecito di servirsi di altri mulini fuori della propria Giurisdizione, e di vendere le farine senza altra limitazione, e l'Ufficio del Circolo dovrà provvedere all'istante, e dare su di ciò quelle disposizioni che crederà convenienti.

*Addì 22. Agosto 1782., 16. Gennajo, e 31. Luglio 1783.*

prima di avere acquistato un ben maturo giudizio, e le necessarie cognizioni della propria Patria, intraprende dei viaggi fuori Stato, i quali, se non le sono immediatamente di pregiudizio, riescono almeno inutili; così per riparare a siffatti inconvenienti, farà vietato il viaggiare fuori Stato a chiunque non avrà l'età di 28. anni, e senza averne ottenuto, per ispeciali motivi, la debita licenza. In casi straordinarj però l'essere in qualche attuale servizio non sarà mai d'ostacolo a tali licenze; anzi dopo l'età di 28. anni non si farà veruna difficoltà di concedere il permesso a chicchessia di viaggiare fuori di Paese. Sotto il succennato divieto non sono compresi quelli di bassa estrazione, i quali viaggiano per esercitare la loro arte, o professione.

---

### Num. XI.

*Abolizione delle grandi Bandiere, o degli Stendardi dei Corpi degli Artefici.*

*Aulico Decreto 16. Maggio 1781.*

**L**E Bandiere, offieno i grandi Stendardi dei diversi Corpi degli Artefici, che si portavano in occasione della Festa del *Corpus Domini*, o di altre pubbliche Processioni, vengono generalmente proibiti; ed invece di essi, si potranno introdurre delle Bandiere à mano, o dei piccioli Stendardi, che si usano nelle Chiese, da portarsi da una sola persona anche in occasione di vento gagliardo, senza pericolo di offendere nè se stesso, nè i circostanti; oltre di che vengono proibiti generalmente i vestimenti particolari, i grembiali, e gli alti pennacchj sopra

i cappelli, caschetti, e simili, dei Portaastendardi, siccome la Musica che li precede: Siffatte disposizioni si riportano anche ad ogni sorta di pubbliche Processioni.

## Num. XII.

### *Regolamento circa la vendita del vino.*

*Vienna addì 28. Ottobre 1780., 21. Aprile,  
e 12. Maggio 1781.*

**T**utti quelli, che finora aveano il diritto di tenere aperte le cantine per vendere vino pubblicamente, restano tuttavia soggetti agli Ordini stessi altre volte emanati su tale oggetto, ma rispetto agli altri, che non hanno ottenuto un tale privilegio, non sarà lecito loro il vendere vino, nè nelle cantine, nè in qualunque siasi luogo. Qui giova però distinguere il vendere vino all'ingrosso, dal venderlo al minuto. Nel primo caso s'intende, quando il vino si vende bensì pubblicamente, sia a brente, sia a fiaschi, ma che non si bee sul luogo, ed allora è permesso ad ognuno in Città un tale traffico, colla sola condizione, che debba annunciarfi ogni trimestre al Magistrato per averne le necessarie bollette, che gli si rilasceranno *gratis*, senza delle quali non sarà concesso il vendere vino, nè anche all'ingrosso: bene inteso però, che tale vendita non sia mai minore di 10. Boccali, da trasportarsi altrove, ma non da beerfi sul luogo; come pure chi vende vino all'ingrosso come sopra, non potrà servirfi di alcuna mostra, od insegna, nè venderlo al minuto sotto pena di 50. Talleri Imperiali da pagarsi senza eccezione, corrispondendone una terza parte al denunziatore.

Per ciò che concerne poi il vendere vino al minuto pubblicamente nelle cantine si osserverà quanto segue.

Primo. Il vendere vino al minuto potrà esercitarsi da chi possiede delle vigne in proprietà, dai stabili Cittadini, o da quelli, che hanno per lo meno una casa di loro propria ragione.

Secondo. Sarà permesso tanto a loro stessi l'esercitare un tale diritto, quanto di rilasciarlo ad altri, sempre che sieno essi pure Cittadini; e non altrimenti sotto pena di 50. Talleri Imperiali.

Terzo. Nessuno di qualunque stato, sia, ecclesiastico, o secolare, potrà arrogarsi il diritto di vender vino nelle cantine, sotto la già detta pena di 50. Talleri Imperiali, eccetto che non ne fosse come sopra qualificato.

Il modo, e la foggia di vendere vino si è,

Quarto. Che ognuno, prima di aprire le cantine per vender vino, debba annunciarli al Magistrato per averne la bolletta, che gli si rilascerà *gratis*;

Quinto. Tal esercizio non avrà luogo, che mediante l'esposizione della solita insegna;

Sesto. Dopo di aver venduto vino pel tratto di giorni 28., o 30., la cantina dovrà restar chiusa per 3. giorni consecutivi; dopo dei quali, bramando di continuare un tale esercizio, dovrà ricorrere di bel nuovo al Magistrato per ottenere un'altra bolletta.

Settimo. Nei giorni feriali le dette cantine potranno aprirsi alle ore 9; ma nei giorni di festa non prima delle 11., e resteranno aperte d'inverno fino alle 9. ore della sera, e d'estate fino alle 10.

Ottavo. Non sarà permesso a chicchessia, e nè anche allo stesso Vinajo di pernottarvi.

Nono. Non si potranno prendere al servizio se non persone maschili.

Decimo. Il giuoco vi farà generalmente vietato.

Undecimo. Non farà lecito servirsi di altra stanza, o luogo particolare, sotto qualunque pretesto, fuorchè di quello a ciò immediatamente destinato.

Duodecimo. Trattine pane, formaggio, e ramolacci, non si potranno apporre a chi bee altri commestibili.

Decimoterzo. Il prezzo del vino non potrà mai forpassare 5. Kreutzer per ogni bocciale.

Decimoquarto. Non si potrà vendere altro vino, che di una sola qualità, cioè, o tutto bianco, o tutto rosso, e di un solo prezzo, come da  $3\frac{1}{2}$ , da 4., o da 5. Krutzer al bocciale; e

Decimoquinto. Marcandovi il prezzo ogni volta sull' insegna esteriore.

Decimosesto. Tutto ciò, che si è detto di sopra, toccante il vender vino al minuto, non avrà luogo che nella Città, poichè nei Sobborghi non farà lecito un tale esercizio al minuto.

Decimosettimo. Come pure coloro, che sono abilitati ad un tale esercizio, non potranno tenere aperta fuorchè una sola cantina.

Del rimanente poi farà lecito ai Droghieri, o Cittadini negozianti, il vendere soltanto i vini forestieri nelle loro Botteghe, eccettuato però il vino dell' Austria.

A' Birrai viene rigorosamente vietato, sotto pena di 50. Talleri Imperiali, di vendere vino; nè potranno servire la gente d'altre vivande, fuorchè di falciccie, presciutto, lingue, ed altre carni salate; e ne' giorni di magro, d'insalata, di lenticchie, di fagiuoli, o di aringhe (\*).

(\*) In virtù di un ordine emanato in Boemia li 17. Maggio 1791. Coloro i quali prima del pagamento del dazio comperassero dai Proprietarj del vino appena fatto, e volessero farne subito traffico al lasciare del Torchio, dovranno munirsi di una bolletta di Passaporto altrimenti sarà riguardato come contrabbando.

*Introduzione della Birra forestiera.**Addì 16. Gennajo 1781.*

**F**ermo stante quanto fu ordinato sotto li 3. Gennajo, e 3. Maggio 1765., ed anche successivamente rapporto ai Birraj, resta di nuovo proibita l'introduzione della Birra forestiera nella Città di Praga.

---

## Num. XIV.

*Della forma, e misura dei mattoni.**Addì 5. Luglio 1781.*

**A**I mattonieri si prescriverà la misura dei mattoni da mercanzia; ma se l'uno, o l'altro, che fa fabbricare volesse servirsi in tutto, od in parte, di mattoni più piccioli, o più sottili, sarà lecito ad ogni mattoniere il farli secondo la misura, e forma, che gli verrà specialmente indicata, e di somministrarli a quel prezzo che sarà stabilito; in tali casi però se ne stenderà il contratto in iscritto fra le Parti, per giustificazione dello stesso mattoniere.

*Dei Carcerieri, Fanti, ed altre persone al servizio  
della Giustizia.*

*Addì 30. Giugno 1781.*

**T**utti i Carcerieri, Birri, ed altre persone prese formalmente al servizio della Giustizia dai Magistrati, Tribunali, ed Ufficij, sotto qualsivoglia denominazione, comportandosi essi, come conviene ad onesti Cittadini, ed Abitanti, faranno egualmente a questi considerati come persone onorate, nè pel loro esercizio potranno escludersi dal conversare, e trattare col resto dei Cittadini. I loro figliuoli non solo faranno ammessi senza difficoltà ad imparare, ed all' esercizio di qualunque mestiere, od arte liberale, ma si presterà loro ogni possibile assistenza. Accadendo che dovessero comparire innanzi ad un Giudizio, sarà concesso ai medesimi, come ad ogni altro Cittadino, di presentarsi ai Magistrati, e Tribunali, affine di esporre le loro occorrenze, senza che sia di mestieri servirsi di un Procuratore. E da ora in poi non faranno più chiamati col nome spregevole di Birri, ma si nomineranno, a misura del loro esercizio: Famiglji di Giustizia. Chiunque contravverrà a tale Sovrana disposizione, sarà punito, a misura delle circostanze, con pene corporali, e pecuniarie (\*).

---

(\*) La succennata Disposizione si richiama a quanto è già stato prescritto su questo proposito fino in data de' 20. Gennajo 1762., e 5. Ottobre 1763., con cui si ordinava, che, in virtù di una convenzione stabilita cogli Stati dell' Impero, i figli dei Carcerieri, Famiglji di Giustizia, e simili, non dovessero escludersi da qualunque mestiere, o professione, ma che vi fossero ammessi come persone onorate senza veruna difficoltà.

*Della vendita dei Cocomeri, e Cetriuoli.**In Austria addì 14. Agosto, e 29. Novembre 1781.*

**I** venditori di cocomeri, e cetriuoli, gli Osti, ed altri, che sogliono mettere in infusione con aceto dei cocomeri verdi, e cetriuoli in vasi di rame non istagnati, vengono tutti diffidati, sicchè dentro il termine di 3. mesi gli abbiano venduti; altrimenti spirato il detto termine, chiunque oserà in avvenire di mettere in infusione le prefate frutte nel suddivisato modo, per la prima volta, sarà punito collo sborso di 50. Talleri Imperiali, e ricadendovi una seconda volta, gli sarà proibito l'esercizio della sua professione.

## Num. XVII.

*Del fare dello schiamazzo per le strade.**In Austria addì 1. Agosto 1781.*

**R**esta proibito ad ogni persona, di qualunque stato, o condizione, l'insolentire per le strade, farvi dello schiamazzo, battere le mani, e sfordire altrui le orecchie, sotto pena di un castigo proporzionato.

## Num. XVIII.

*Addì 28. Agosto 1781.*

**S**i proibisce rigorosamente il far andare le Bestie sul nuovo argine della Città di Vienna; e quelli, che

17

che volessero salirvi, vi anderanno per mezzo dei sentieri destinati, e non lateralmente ai medesimi, affine di non apportarvi del guasto.

---

Num. XIX.

*Regolamento per le Buffole portatili, così dette Portantine.*

*Addì 20. Agosto 1781.*

**N**On avrà più luogo all' avvenire il particolare privilegio esclusivo delle così dette Portantine; ma sarà lecito a chiunque di tenerle, mediante l'esecuzione delle Regole seguenti.

Primo. Sarà permesso a chicchessia, dice il presente Regolamento, di tenere delle Portantine,

Secondo. Ma si dovrà preventivamente renderne intesa la Reggenza;

Terzo. E siccome ogni Portantina dovrà essere Segnata con numeri; così

Quarto. La Reggenza dovrà assegnare a ciascuna di esse il rispettivo suo numero.

Quinto. Per ciascuna Portantina si pagherà alla Casa de' poveri un Fiorino mensualmente, oppure si dovrà convenire con essa del quanto, a misura del loro numero maggiore, o minore; restando libero ai Portatori delle medesime di accordare il prezzo colle Parti per il trasposto, proporzionandolo in conformità del tempo, e della stagione. In quei giorni, ove si tengono spettacoli, accademie, ridotti, o simili, per le ore 7., e 10. della sera, vi dovrà essere pronto un numero sufficiente di Portantine al servizio del Pubblico, il che si osserverà in tali occasioni anche di notte tempo. L'obbligo di chi tiene delle Portantine si è, di procu-

rarfi degli uomini nerboruti, e forti per Portatori, non foggetti al vino, ma ben circoſpetti nel loro eſercizio; e ciò tanto più, quanto che i Padroni delle Portantine dovranno eſſere garanti di tutti i danni, che poteſſero derivare per incuria, o colpa dei Portatori. Volendo i Proprietarj riſtringere, od accreſcere il numero delle Portantine, dovrà ciò indicarſi ogni volta alla Reggenza.

Seſto. I Portatori poi faranno tenuti alla eſecuzione di quanto ſegue:

a) Sarà del loro obbligo di traſportare da un luogo all' altro della Città chiunque il vorrà: eccettuati i Cadaveri, od Ammalati allo Spedale.

b) Il traſporto ſeguirà prontamente, fino al luogo deſtinato, ſenza arreſtarſi; nè durante il cammino ſi potrà deporre il Sedente, e molto meno obbligarlo ad uſcire dalla Portantina.

c) Non ardiranno giammai di trattare le Perſone, ſia nel caricarle, ſia pendente il cammino, o nello ſcaricarle, con parole, od atti incivili, ſconci, od iſolenti.

d) In occaſione di tempi cattivi uſeranno della maſſima circoſpezione, ed in iſpecie per le ſtrade agghiacciate, e ſdruciolevoli, e ſchiveranno per quanto ſia poſſibile, tutti i Carri, Cocchj, od altro, che veniſſero ad incontrare.

e) Tutti ſi aduneranno ai luoghi deſtinati, in ordine, gli uni dopo gli altri, di mano in mano che vi giugneranno, ſenza cacciarſi innanzi colla forza; ma qualora foſſero apoſtati particolarmente da qualcuno, in tal caſo farà loro lecito di traſferirſi al luogo loro aſſegnato.

f) Se l' accordo foſſe di dovere aſpettare per qualche tratto di tempo, non potranno in queſto frattempo preſtarſi a ſervire verun altro.

g) Se nel ritirarſi che fanno alle Caſe loro, ſi

abbatteffero in alcuno che volesse farfi portare, non farà loro vietato l' accettarlo; ma non potranno girare per la Città con Portantine, per procurarfi degli Avventori.

h) Succedendo che alcuno perdesse, o dimenticasse qualche cosa nelle Portantine, faranno in obbligo di farne la pronta restituzione, o la consegna alla Reggenza.

Finalmente poi dovranno comportarfi sempre lo-  
devolmente, vivere in buona armonia fra di loro,  
schivare tutte le contese, e qualunque doglianza.

## Num. XX.

### *Della vendita del Sale.*

*Addì 6., 17. Agosto, e 2. Novembre 1781.*

**I**L prezzo del Sale non potrà essere maggiore di quello stabilito nella Patente, nè venderli a libbra, nè altrimenti, fuorchè con misure bollate (\*).

*In Moravia addì 7. febbrajo 1783.*

I Sudditi abitanti al di là del Fiume *March*, se offeranno di far passare nei Paesi di quà del detto Fiume del loro sale, che ivi si ha ad un prezzo minore, non solo soggiaceranno alla confiscazione del sale introdotto indebitamente, ma in caso di recidiva contravvenzione faranno anche puniti con pena corporale, a misura delle circostanze.

(\*) Una tale Sovrana determinazione è riferibile ad altra anteriore del 6. Ottobre 1770., con cui si stabiliscono le qualità delle misure da usarsi nell' Austria inferiore nella vendita del sale, ed altre cose spettanti alla medesima, ed in ispecie per la Città di Praga.

*Aulico Decreto addì 3. febbrajo 1783.*

Il prezzo del sale Ungarese, che finora era fissato a Fior. 8. e Kr. 33. pel Regno di Boemia, è stato ribassato a soli Fiorini 7. e Kr. 30. In seguito di che ne è già stato provveduto ogni Circolo di quella quantità, che si è richiesta.

*Addì 10. Agosto 1782.*

La direzione degli affari concernenti la Fabbrica, e le Gabelle del Sale, è stata affidata alla Camera Aulica I. e R. di monetazione, e metallurgia.

Num. XXI.

*Dei Pesi, e delle Misure.*

*Addì 18., e 24. Agosto 1781.*

**L**A Patente dell'anno 1764., in virtù della quale è stata abolita l'antica misura della Boemia, ed introdotta invece quella dell'Austria inferiore, viene oggidì rinnovata coll'aggiunta, che i Magistrati debbano invigilare colla massima attenzione, che ciò sia eseguito inviolabilmente, e senza riserva, e castigare i contravventori, rimosso ogni riguardo, colle pene espresse nella suddetta Patente (\*).

(\*) La succennata Patente del 30. Luglio 1764. dice, che dal 1. Gennajo 1765. nelle vendite, compre, o traffici, non si possano usare altre misure, o pesi, fuorchè quelli, che si costumano nell'Austria inferiore. Tutte le misure, o pesi dovranno essere bollati; e le misure colme, per evitare ogni litigio, da qui innanzi non avranno più luogo; da ciò ne viene in conseguenza, che le misure, e pesi usati finora dovranno essere riacconciati, e muniti del rispettivo Bollo, in difetto se ne dovranno procurare de' nuovi. Nè sarà lecito a chicchessia servirsi di misure o pesi non bollati, sotto pena della confiscazione, e del pagamento di 10. Talleri Imperiali, la metà dei quali si corrisponderà al Delatore.

## Num. XXII.

*Del Bollo.**Addì 19. Ottobre 1782., e 9. Gennajo 1783.*

**T**utti i Fabbricatori di misure, o pesi, dovranno servirsi sempre della prescritta qualità, e misura, perchè vi sia apposto il rispettivo Bollo. Chi osasse poi contravvenire al sistema bollario, mediante falsificazione, inganno, od altro, farà consegnato al Tribunale della Giustizia punitiva, poichè tali delitti non saranno più considerati come affari politici, ma bensì criminali; E perciò gli Uffici del Circolo andranno su di ciò di conserva coi rispettivi Governi, e loro ne faranno ognivolta i debiti rapporti, chiedendo loro anche ajuto, qualora occorresse, in sussidio della Giustizia.

L'Ufficio del Bollo farà immediatamente subordinato alla Reggenza.

## Num. XXIII.

*Circa la vendita dell' Arsenico.**Addì 31. Agosto 1781.*

**I**N-virtù di questa Sovrana determinazione, si rinnova la proibizione contenuta nella Patente di sanità del dì 2. Gennajo 1770., che riguarda la preparazione delle pastine velenose per distruggere i forci: preparazione, che si rende necessaria specialmente in Campagna, ove la Gente non può altrimenti difendere sovente da questi animali le proprie abitazioni, le aje, ed i granaj; e perciò s'aggiunge agli Speciali la più esatta esecuzione della succennata Patente, sotto la di loro responsabilità per ogni tristo avvenimento.

*Segue il tenore della detta Patente 2. Gennajo 1770.  
sul divisato oggetto.*

„ Siccome dall'a vendita dell' Arsenico ne nas-  
„ cono pur troppo delle dannose conseguenze, così  
„ viene ingiunto seriamente agli Speciali di non ven-  
„ dere, ma di tenere sempre custodite sotto chiave  
„ le necessarie provvisioni di ogni materia, o ca-  
„ po velenoso, il che s' intende anche di quei vasi,  
„ od altri utensili, che si fossero adoperati nelle  
„ rispettive preparazioni di tali generi, per evitare  
„ qualunque pericolo; Ma siccome l' Arsenico si  
„ rende dall' altra parte indispensabile a diversi usi,  
„ tanto presso gli Artefici, che per altre varie  
„ preparazioni, per ciò potrà venderfi, ma da un  
„ solo, ed in una sola Bottega della Città e da  
„ quella unica persona, che verrà per ciò destinata  
„ dal Magistrato, e che sarà conosciuta risponsabile,  
„ e sicura. Soprattutto si dovrà tenere un esatto re-  
„ gistro di tutti quelli, che avranno fatta compra  
„ d' Arsenico, segnandovi il nome del compratore,  
„ la quantità, ed il giorno preciso, coll' avvertenza  
„ che il compratore sia persona conosciuta, e di buo-  
„ na fede. Se alcuno si presentasse per comperare  
„ alcun capo velenoso, e che non fosse abbastanza  
„ conosciuto, non si potrà vendergliene in verun con-  
„ to, eccetto che non producesse due testimonj di  
„ piena conoscenza del venditore, i quali unitamente  
„ al compratore dovranno essere registrati in un pro-  
„ tocollo, attestando quei primi essere il compra-  
„ tore una persona della maggiore sicurezza. “

## Num. XXIV.

*Dell' Elettorado Palatino.**Addì 11. Ottobre 1781.*

**E**ssendofi colla morte ultimamente seguita dell'Elettore di Baviera Massimiliano Giuseppe estinta la Linea Guglielmina, per cui il quinto antico Elettorado Palatino è ricaduto nella Linea Rodolfina, e l'ottavo Elettorado nuovamente eretto viene perciò a cessare; quindi per evitare, che la finora usata espressione: *Elettorado di Baviera*, non dia campo ad una contraria interpretazione, non si dovrà più far uso da quì innanzi della surriferita espressione: *Elettorado di Baviera*, ma vi si sostituirà quella di *Elettorado Palatino*.

---

## Num. XXIV.

*Della dignità di Consiglieri intimi.**Addì 19. Ottobre 1781.*

**T**anto i Sudditi degli Imperiali, e Regj Stati di Germania, d'Ungheria, delle Fiandre, e della Italia, come i Forestieri, che si trovano all'attuale servizio di S. M. I., i quali volessero fare istanza per ottenere la dignità, od anche il solo titolo di Consiglieri intimi, non avranno in avvenire che da indirizzarsi alle rispettive Reggenze dello Stato. Per ciò, che concerne poi la risoluzione per tali Impetranti, succederà per parte della segreta Cancelleria Aulica di Stato, e le Tasse si corrisponderanno agli effettivi R. I. Ufficj delle Tasse: Dal che ne viene in conseguenza, che le predette Istanze non saranno più

presentate alla Cancelleria Aulica dell' Impero come per l' addietro, nè da questa più se ne otterranno le spedizioni.

---

Num. XXVI.

*Della vedovile Società Hannoveriana.*

*Addì 6. Novembre 1781.*

**N**ON farà permesso a chiccheffia l' entrare nella così detta Società vedovile Hannoveriana, nè di porvi dentro, od impiegarvi alcun capitale, od altro.

---

Num. XXVII.

*Degli Usuraj.*

*Addì 1. Novembre 1781., e 3. Agosto 1782.*

**P**ER andare incontro all' inveterato abuso delle indebite usure, che si fanno sopra robe impegnate, viene quì rinnovata la pubblicazione della Patente emanata in data 26. Aprile 1781. in oggetti di usure, la quale al Capitolo 6. così dice:

„ Per ciò, che concerne l' interesse, sia noto agli  
 „ Usuraj, che qualora questo sorpassasse il 5., o al più  
 „ il 6. per cento, siane effettivamente seguito, o no  
 „ il contratto, sarà considerata come un' azione usu-  
 „ raria d' ambe le Parti, in qualunque forma siasi con-  
 „ venuto del detto interesse d' anno in anno, di se-

„ mestre in semestre, di tre in tre mesi, per una settimana, od anche di giorno in giorno, od altrimenti. E perciò saranno puniti come Usuraj coloro, i quali si faranno lecito di esigere, in ispecie dal basso Popolo, mediante qualche pegno, od anche senza, un interesse mensile, od anche di settimana in settimana, ossia di giorno in giorno, il quale *pro rata temporis* ammontasse al di là del 5., od al più del 6. per cento annualmente.

---

### Num. XXVIII.

*Degli Spazzacammini.*

*Addì 14. Novembre 1781.*

**T**anto in Città, che nei Sobborghi, verranno arrestati que' Ragazzi, i quali indipendentemente dai rispettivi Capi, od Impresarj, si faranno lecito di andar spazzando i cammini, e ne faranno anche puniti in un con essi i loro genitori.

---

### Num. XXIX.

*Del peso della Cioccolata.*

*Addì 6. Dicembre 1781.*

**I**L peso della Cioccolata da venderfi pubblicamente farà di 28. Loth (\*), e non altrimenti, nè farà lecito di servirsi di un peso minore, fuorchè in caso di speciali private commissioni.

---

(\*) Un loth corrisponde ad una mezza oncia d'Italia.

## Num. XXX.

*Del Giuoco del Trucco, ossia Bigliardo.**Addì 21. Dicembre 1781.*

**L**A vigente proibizione di non poterfi piantare, nè tenere alcun Bigliardo al primo Piano delle Case, viene generalmente rievocata.

---

## Num. XXXI.

*Del Cinabro.**Addì 22. Dicembre 1782.*

**L**A privativa circa la fabbricazione del cinabro da qui innanzi non avrà più luogo, ma refterà libero a chiccheffia la produzione del medefimo.

---

## Num. XXXII.

*Della Libertà degli Ebrei (\*).*

## Num. XXXIII.

*Degli Alloggi per servizio della Corte.**Addì 16. febbrajo 1781.*

**S**UA M. I. fi è benignamente degnata di liberare i Proprietarj delle Case esistenti tanto in Vienna,

---

(\*) Questa materia viene diffusamente trattata all' Articolo IV. della Parte VIII. Tomo ultimo.

che nei Sobborghi, dal peso degli alloggi per servizio della Corte, mediante un proporzionato compenso in danaro, lasciando così ai medesimi la libertà di farne quell' uso, e trarne quel profitto, che loro possa maggiormente convenire. A tale oggetto tutti quei Proprietarj, che sono tuttora soggetti ad un tal peso, dovranno per tutto il mese di Marzo di quest' anno aver presentata la loro dichiarazione in iscritto presso il Regio Imperial Ufficio degli alloggi, accennando in essa qual somma intendono di corrispondere per una volta tanto, o quanto annualmente in compenso del predetto peso dell' alloggio per servizio della Corte (\*).

#### Num. XXXIV.

##### *Delle abitazioni d' Affitto.*

*Vienna addì 18. Ottobre 1782.*

##### *Regolamento.*

**C**irca l' affittare, il disdire, e lo sgombrare le Case d' affitto nella Città entro le linee di Vienna.

Primo. L' uso, che si tiene ne' Sobborghi di pagare gli affitti, di disdire, e di sgombrare le abita-

(\*) Que' Proprietarj delle Case nei Sobborghi di Vienna, che sono sottoposti al compenso degli alloggi per servizio della Corte, non saranno tenuti a corrispondere anticipatamente, ma solo allo scadere del termine, allora cioè, che si costuma di pagare gli affitti.

zioni d' affitto di trimestre in trimestre, sarà continuato anche all' avvenire; ma nella Città al di dentro delle linee, ove la traslocazione era introdotta di sei in sei mesi, il disdire della abitazione dovrà succedere entro il termine di 14. giorni (ecetto che nello stabilire il contratto non si fosse su tale oggetto altrimenti convenuto): quello cioè da S. Michele a S. Giorgio sarà 14. giorni dopo la Purificazione di M. V. vale a dire fino al dì 15. febbrajo, e l'altro da S. Giorgio a S. Michele, 14. giorni dopo S. Giovanni, cioè fino a' 7. di Luglio. Tutte le dinunzie, che non si faranno precisamente entro i suddivisati termini, quand' anche la tardanza fosse d' un giorno solo, non si accetteranno, ma faranno considerate come di nessun valore; Seguita la dinunzia nell' accennato modo, l' abitante fittajuolo, di qualunque stato, o condizione egli sia, dovrà cominciare a sgombrare porzione della casa, fra lo spazio di 8. giorni immediatamente dopo S. Giorgio, o S. Michele; per così lasciare a chi sottentra un sito sufficiente, e adattato; Passati però che faranno 14. giorni dal S. Giorgio o S. Michele, l'abitazione dovrà essere di già sgombra del tutto, per poterne fare la rispettiva consegna, ma se poi pel giorno 2. di Maggio, o rispettivamente per gli 8. di Ottobre, il nuovo fittuario non trovasse piazza sufficiente, per difetto di chi deve sortire, onde riporre i suoi mobili, in tal caso ricorrerà dentro dello stesso giorno alla Giustizia, perchè gli sia somministrata la Guardia, e per obbligare il moroso al necessario sgombro: Il che avrà luogo anche qualora per il dì 7. Maggio, o 14. Ottobre, la Casa non sarà stata del tutto evacuata. Ad oggetto finalmente che presso dei Tribunali di Giustizia siasi sicuro della seguita dinunzia.

Secondo. Questa dovrà succedere sempre me-

diante un certificato in iscritto, poichè in caso diverso non riuscirebbe mai alla Parte di poterne addurre le prove.

Terzo. Se l' una, o l'altra Parte avesse di che opporre sul merito della dinunzia, dovrà farlo entro lo spazio di 14. giorni, altrimenti non le si presterà ulteriore orecchio.

Quarto. Se le eccezioni saranno state prodotte in tempo, verrà prefisso alle Parti il giorno, in cui avranno a comparire, affine di esaminare l'affare, e diffinirlo a' termini di ragione; rendendo intese le medesime, dentro lo stesso giorno, del Giudicato.

Quinto. Credendosi l'una, o l'altra Parte in qualche modo aggravata, non vi farà altro rimedio, che quello di rivolgersi con il ricorso, nel termine di 8. giorni dalla proferita sentenza, al R. I. Ufficio delle Appellazioni.

Sesto. Sopra di tali lagnanze si apporranno le parole „ *in affari di sloggiamento* “. Accadendo poi, che il Tribunale d'Appellazione non approvasse la sentenza della Prima Istanza, farà libero alla Parte aggravata di fare ulteriore ricorso al Supremo Tribunale di Giustizia, ove si procederà a norma di quanto si è già detto di sopra.

Settimo. Un tale Regolamento è riferibile non solo alle Case, agli Appartamenti, ed alle Stanze; ma eziandio alle Stalle, Cantine, e simili.

*Delle Tasse di alcuni Corpi degli Artefici.**Addì 15. Marzo 1782.*

**L**E Società, o i Corpi degli Artefici, non possono arrogarsi il diritto di esigere tasse, od imposte maggiori di quelle, che furono già superiormente prescritte. Resterà però concesso ai medesimi il riscuotere le dette tasse a misura della possibilità, e dei bisogni. Ma per ciò che concerne l'imposizione stabilita di un Fiorino, e Kreutzer 30. per l'accettazione di qualche Individuo alle dette Società, e successiva franchigia di potere esercitare l'arte sua, avrà il suo effetto anche in avvenire. Resta pure permesso ai Mugnai di esigere, come eglino stessi hanno richiesto, per ogni macina la taxa d'incorporazione di Fiorini 3. invece dei soliti 2. Fiorini unitamente all'imposizione annuale di Kreutzer 15. per ogni macina.

## Num. XXXVI.

*Circa il trasferirsi degli Artefici sui Mercati, o nei luoghi, ove si celebrano le feste dedicatorie della Chiesa.*

*Addì 5. Ottobre 1782.*

**I**Fabbricatori di Pane pepato (*Lebzeltner*) dell'Austria inferiormente al Fiume Ens, che hanno fatta istanza di potere ritenere i medesimi Luoghi, e Circoli sui mercati, od in occasione delle Feste anniversary delle Chiese, vengono richiamati alla esecu-

zione, ed osservanza della normale prescrizione degli 11. Marzo 1780, in virtù della quale resta concesso a tutti gli Artefici Professionisti, e Fabbrikatori abitanti alla parte opposta del detto fiume, di poterli trasferire indistintamente colle loro merci, o produzioni sui detti mercati, od ove si celebrano le Feste dedicatorie delle Chiese (\*).

*Addì 6. febbrajo 1783.*

In tali circostanze sarà rigorosamente vietato il vendere frutto immaturo, e funghi di nociva qualità, come pure si toglieranno gli abusi circa la vendita del vino, e della birra.

Num. XXXVII.

*Della gravidanza di Donne dissolute.*

*Addì 15. Maggio 1783.*

**I**E Femmine di partito incinte, non essendo troppo vicine ad isgravarsi, sicchè potessero essere trasportate senza pericolo, faranno trasferite ogni

(\*) Sotto il dì 12. Maggio 1783. la privativa di certo spazio di luogo fisso, che godevano in tali circostanze i Saponaj, è stata egualmente annullata, restando in libertà di ciascun Saponajo il trafficare i suoi generi in qualunque sito, o distretto indistintamente; quindi restano abolite, ma solamente nei Paesi di Campagna, tutte le disposizioni emanate su tale proposito. In virtù di altra Ordinazione in data di Boemia li 2. Luglio 1783 viene concessa a chieffia in Boemia, l'illimitata introduzione, e la vendita a qualunque prezzo arbitrio, senza sillazione di tassa, tanto del Sapone, quanto delle Candele di sevo.

volta alla loro Patria, restando sempre libero alle medesime il regresso delle spese del puerperio per parte di quello, dal quale fossero state per avventura sedotte (\*).

Num. XXXVIII.

*Dell' ajuto da prestarsi agli Ammalati poveri.*

• Addì 3. Luglio 1782.

**S**Arà dell' obbligo della Facoltà Medica di ammonire espressamente i Medici, Chirurghi, e le Levatrici di prestarsi subitamente, giusta il tenore delle Sovrane Leggi, ed in virtù del da loro prestato giuramento, in ajuto della povera gente malata, a misura dei bisogni, e delle circostanze (\*\*).

(\*) Affine di evitare i pericoli degli aborti press'ò siffatta gente verrà pubblicato nei giorni d'Ufficio il §. 8. e 9. del Articolo 87. della Costituzione criminale, che riguardano un tale oggetto; Ed i Giudici, o Capi di Villaggio, come pure i Padroni, e le Padrone di casa non si appagheranno solamente della confessione, od inoltramento della gravidanza di tali persone, ma resterà a loro carico preciso l' eseguire quei doveri, che debbono loro essere noti, sotto pena d' indubitato castigo.

(\*\*) Attesa l' abolizione delle somministrazioni in danaro, viene ingiunto ai Fisici del Distretto, ed ai Chirurghi, in virtù di un Aulico Decreto del dì 24. Marzo 1781., qualmente essendo i medesimi senza di ciò stipendiati, debbano colla maggiore possibile premura, porgere ajuto, e servire la Gente del loro Circolo, in qualunque siasi accidente, mediante la vettura, che riceveranno *gratis*; E constando di speciale diligenza, ed abilità nei casi straordinarj, avranno ad aspettarne un premio proporzionato.

*Delle Salva-Guardie.**Addì primo Giugno, e 19. Luglio 1781.*

**T**utte quelle Salva-Guardie, le quali debbono rinnovarsi come un privilegio, la di cui validità, o l'utile fossero stati comperati, mediante le tasse soltanto *ad vitam Principis*, dovranno da qui innanzi considerarsi, sia ne' Quartieri, sia in qualunque altra circostanza, come totalmente estinte, e perciò non avranno più luogo all'avvenire.

---

## Num. XL.

*Di certi pezzetti di vetro a più colori per varj usi.**In Austria addì 16., ed in Boemia addì 3. Luglio 1782.*

**S**iccome la sola polvere de' succennati vetri infranti è d'irreparabile pregiudizio sì agli occhi, quanto internamente, ove sovente s'insinua senza avvedersene; quindi per riparare a sì fatte disgrazie, viene rigorosamente proibita l'introduzione, la fabbricazione, ed il traffico tanto di tali generi in natura, che di qualunque altro capo ornato di vetro come sopra, siano Nastri, Ventagli, Spalliere, Scatole, Ripostigli, Piume, ed altre Coserelle pe' fanciulli, o simili; e ciò sotto pena di 30. Talleri Imperiali, oltre la perdita delle merci.

*Del fuggir dalle Guardie.**In Boemia addì 24. Luglio, ed in Austria 10. Agosto 1782.*

**C**hiunque venisse arrestato dalla Guardia, e gl' cadesse in pensiero di darsi alla fuga, dovrà incolpare se stesso per qualunque disgraziagli avvenisse; poichè in tal caso la guardia resta autorizzata a poterlo ferire, od anche uccidere. Ciò non ostante però resta rigorosamente proibito al Militare di fare uso delle sue armi da fuoco, se non nei casi d'ultima necessità.

## Num. XLII.

*Degli Speciali.**Addì 8. febbrajo 1782.*

**S**i rinnovano le Ordinazioni comprese nel Regolamento medicinale de' 24. Luglio 1753; ed in ispecie al §. 1. e 2. della Parte Quinta, come pure nella Patente di Sanità 2. Gennajo 1770., ed in quella della Tassa dei medicinali del 25. Novembre 1778. al §. 7., le quali contengono la precisa proibizione ai Materialisti, ed ai Droghieri di vendere al minuto alcuni capi di medicina spettanti agli Speciali, e soprattutto Purganti, Vomitorj, Narcotici, o simili, sì in natura, che composti, sotto la pena pecuniaria di 20. Talleri Imperiali, e della confiscazione di tutti i medicamenti proibiti, che si troveranno presso dei medesimi.

*Addì 17. Agosto 1782.*

In quei casi, ove si trattasse, giusta le istanze di varj Individui, di poter vendere pubblicamente certi singoli capi di medicina, quand' anche si producessero dei privilegj ottenuti per parte del S. Romano Impero, farà nulla ostante necessario di contenersi secondo il Regolamento Generale del Paese, e sentire sempre preventivamente la Facoltà Medica.

*Addì 31. Agosto, e 2. Novembre 1782.*

Sia noto al Pubblico il castigo imposto al corpo degli Speziali di Vienna per avere somministrato alle I. R. Armate dei medicamenti falsificati, e perciò si dichiara abolito tanto il succennato Corpo, quanto tutte le spezierie di lui subalterne nei Sobborghi; Concedendosi la facoltà a qualunque Speciale regolarmente istruito, ed esaminato, di poter aprire una Spezieria sì in Città, che nei Sobborghi, previa però l'intelligenza, e disamina della Facoltà Medica.

*Addì 23. Gennaio 1782., e 30. Giugno 1783.*

La privativa accordata agli Speziali di Vienna di vendere le acque salubri, verrà a cessare all'avvenire. Per ogni fiasco di tali acque, che da quì innanzi s'introdurrà da' Paesi esteri nella Monarchia Austriaca, si pagheranno 12. Kreutzer di Dazio. Le acque salubri all'incontro provenienti dall'Ungheria, o dal Tirolo, faranno libere d'ogni imposta, semprechè, mediante la produzione di attestati autentici daziarij, si possa essere certi, che le medesime provengono effettivamente dai succennati Paesi; anzi di più verrà assegnato un premio di 3. Zecchini per

ogni 1000. Fiaschi, od Orci d'acque salubri del Paese, che s'introdurranno evidentemente in Paesi esteri, e ciò s'intende anche rispetto alle acque minerali del Regno di Galizia.

*Addì 30. Gennaio 1783.*

Quegli Speciali, i quali intendessero erigere una nuova Spezieria, dovranno esporre fuori della loro Bottega una Tabella con la tariffa dei Medicinali per notizia del Pubblico.

*Addì 14. Marzo 1783.*

La Tassa prescritta nel Regolamento per gli Speciali degli Stati Ereditarij non potrà alterarsi in verun modo; restando però libero ai medesimi di vendere i loro generi ad un prezzo minore, ed in tal caso godranno questi di preferibile protezione; sarà però a carico dei Medici a ciò destinati, d'invigilare sopra la qualità, e manipolazione dei loro Medicinali. A tale oggetto, senza derogare al §. della Normale del 1773. si potranno nominare specialmente dei Medici imparziali coll'obbligo non solo di attentamente esaminare *gratis* le Spezierie, che venissero per la prima volta erette, ma anche di visitarle successivamente, e improvvisamente. Tutti i Medici generalmente saranno in dovere di esaminare spesso, ed assaggiare le Medicine, che si apprestano dagli Speciali, ed iscoprendovi qualche alterazione, inefficacia, o forse della falsificazione, saranno in dovere di farne tosto il rapporto a chi s'aspetta. Quindi gli Speciali dovranno essere sempre bene provveduti di Medicamenti freschi, genuini, ed efficaci.

*Addì 21. Maggio 1783.*

Si rinnova l'ordine emanato sotto gli 11. Aprile 1761. per gli Speziali, che non abbiano a servirsi d' altro peso, fuorchè di quello, che si costuma comunemente in tutto il Paese, sotto pena di non potere più oltre esercire la loro professione.

*Addì 11. Dicembre 1783*

Il numero delle Spezierie nel Regno di Galizia farà accresciuto in modo, che ve ne sia una almeno in ogni Città del Circolo.

Num. XLIII.

*Del venderfi nei giorni di Festa.*

*Addì 2. Novembre 1781. 2. Ottobre 1782. e 21. Marzo 1783.*

**S**I concede la vendita del tabacco nelle botteghe dei Trafficanti nei giorni festivi tanto di mattina, che dopo pranzo, ma allora soltanto che farà terminato il Servizio Divino, e colla Bottega socchiusa per metà, e senza esposizione d' insegna o mostra. Tutti gli altri traffici, trattane la vendita del Pan pepato, vengono nei giorni festivi, e di penitenza, proibiti; e chi oserà contravvenire a questa Ordinazione soggiacerà a rigorosi castighi.

*Dell' Ufficio dei Filarmonici (Spielgrafenamt).**Addì 19. Ottobre 1782.*

**R**esta abolito il privilegio del Regio Imperiale Supremo Ufficio dei Filarmonici, per essere questo di pregiudizio, e di limitazione a quelli, che cercano di guadagnarsi il pane coll' arte loro, e contrario alla libertà naturale.

---

*Del correre per la Città con Cocchi, Cavalli, e simili.**In Boemia. Addì 26. Ottobre 1782.*

**I**L correre per la Città ec., con Cocchi, Cavalli, e simili viene nuovamente proibito; e perciò resta incaricato il Militare, e la Guardia della Polizia d' invigilare attentamente sopra i Contravventori di tale Ordinazione, i quali all'avvenire saranno castigati irremissibilmente colla pena di essere rinchiusi nella Casa di Lavoro.

---

*Regolamentò circa la Servitù in Città, per la Boemia, Moravia, e Silesia.**Vienna. addì primo Dicembre 1782., e 27. Marzo 1784.*

**L'**Influenza, che per varie relazioni ha la disciplina della gente di servizio, non solamente rif-

petto alla domestica quiete, ma ancora al pubblico bene, ha dato motivo di prescrivere il presente Regolamento; avuto nel tempo stesso un particolare riflesso, che nello stabilire i doveri dei Domestici verso i loro Padroni, e gli obblighi dei Padroni verso la Servitù, vengano tolti di mezzo quei disordini, che sogliono ordinariamente provenire dal ritrovarsi senza servitù.

### §. 1.

Il contratto di servitù si forma per mezzo dell' accordo, il quale dee valere subito che il Padrone, che vuol prendere un Domestico, ed il Domestico, che vuol entrare al servizio, si hanno data reciproca parola; perciò la caparra non serve allora per altro, che per un pegno, ed insieme per una prova del seguito accordo, ed ove si trovava ciò praticarsi, sarà conservato un tal uso anche all' avvenire. Tale caparra non dovrà mai importare meno della ventesima parte del convenuto salario, la quale potrà poi dal Padrone di nuovo dedursi nel primo pagamento.

### §. 2.

Secondo il seguito accordo è di regola, che il Padrone prenda il servo, e che questo entri al di lui servizio; ma nel caso, che il Padrone per informazioni avute de' suoi cattivi portamenti, o per qualunque altro sostanziale difetto, non volesse più accettare il caparrato al suo servizio, quest' ultimo dovrà restituirgli immediatamente la caparra.

### §. 3.

Ma se il Padrone al contrario ricusasse, senza una vera, e fondata ragione, di accettare il servo caparrato al suo servizio, allora potrà questi ritenersi la caparra.

## §. 4.

Quel Servo però, che avrà presa la caparra, e senza una giusta ragione la ritornasse al Padrone, e non volesse più passare al di lui servizio come si era obbligato, non solamente farà tenuto di entrarvi, ma farà anche in proporzione castigato.

## §. 5.

Allorchè un servo avesse ricevuto caparra da due Padroni, il medesimo merita, non v'è dubbio, di essere secondo le circostanze castigato, e sempre obbligato di entrare al servizio di quello, da cui avrà ricevuta la prima caparra, e quella, che avrà ricevuta dal secondo, dovrà essergli restituita. Nel caso però, che quest' ultimo Padrone avesse saputo, che il Servo si trovava già altrove caparrato, non solamente una tal caparra dovrà cadere alla Cassa dei Poveri, ma farà inoltre anche da riguardarsi il Padrone come meritevole di una proporzionata penale.

## §. 6.

Entrato che farà un Servo al servizio dovrà servire il Padrone colla maggiore accuratezza, e senza scuse in tutto ciò, che sarà stato convenuto fra esso loro, ed in tutte le altre cose, che potessero ragionevolmente intendersi comprese; ma quando si fosse fatta una scrittura di convenzione fra le Parti, allora si dovrà stare al preciso tenore del contratto.

## §. 7.

Quel Servo, che ricusasse di prestare i dovuti servizi al Padrone, non solamente potrà venirvi costretto col mezzo della Giustizia, inoltre condannato a rifarcire con denaro, o con altro servizio

quel danno, che ne potesse perciò essere derivato al Padrone.

### §. 8.

Non farà lecito ad un Servo di farsi ajutare nel suo Uffizio da veruna persona, perchè molto spesso per tal cagione ne sogliono avvenire delle discorde, e delle ruberie.

### §. 9.

Ciachedun Servo dee rispondere per tutto ciò, che gli viene confidato, o consegnato alla sua custodia, ed amministrazione; restando autorizzato il Padrone, in caso di danno, o di perdita di qualche cosa, di pretenderne dal Servo un adeguato risarcimento, e d'indennizzarsi sopra il di lui salario.

### §. 10.

Tra le cose consegnate dovrà intendersi compresa anche la livrea, che il Servo farà tenuto conservare, più che sarà possibile, pulita, e buona, poichè in caso diverso il Padrone potrà ritenere sopra il salario l'equivalente di ciò, che sarà stato guastato, o perduto.

### §. 11.

Dovrà sempre rimanere rigorosamente inculcato a tutte le persone di servizio, ma principalmente ai Cocchieri, ed alla gente di stalla, di andar sempre guardinghi, allorchè adoperano fuoco, o lume, di astenersi dal fumar tabacco nelle stalle, sui fenili, ed in altri luoghi pericolosi, come ancora di non portarsi mai in simili luoghi con lume scoperto, ma di prendere ogni volta seco una ottima lanterna.

### §. 12.

Un Servo, al quale incumbe la resa de' conti, non

farà libero dalla garanzia dei danari confidatigli, del vino, od altro, fino a che i conti da lui resi non saranno stati debitamente riveduti, riconosciuti per giusti, e che gliene sia stato rilasciato l' assolutorio.

### §. 13.

Quando un Servo si rendesse colpevole di qualche infedeltà, dovrà esserne castigato, e se questa non oltrepassasse il valore di un Fiorino, sarà libero al Padrone, oltre il suo risarcimento sopra il salario, di farlo punire anche per parte del Magistrato; ma se l' infedeltà importasse al di là d' un Fiorino, o che il Servo avesse commesso qualche latrocinio, o violenta ruberia, in tal caso dovrà ciò indicarsi alla Giustizia; E quei Padroni, che per un mal inteso scrupolo di coscienza, o per una soverchia indulgenza nociva mai sempre al bene della società, tralasciassero di portarne l' accusa, si renderanno egliino meritevoli di esserne castigati.

### §. 14.

Affine d' impedire, per quanto mai possibile sia, ogni sorta d' infedeltà, non dovrà alla gente di servizio dar a credenza niente a nome, o conto dei Padroni. Perciò colui, che darà credito ai Servi per conto dei loro Padroni, dovrà provare in caso di riscossione, qualmente i Padroni glielo abbiano ordinato, od almeno, che ciò sia seguito di loro intelligenza, altrimenti il Creditore non potrà convenire i Padroni in giudizio, nè trovarvi provvidenza.

### §. 15.

La convenzione del salario rimane libera tra il Padrone, ed il Servo; e quest' ultimo non potrà mai pretendere di più del pattuito. Le mancie del Capo d' anno, e simili, non dovranno

considerarli come doveri del Padrone, ma soltanto come arbitrarj donativi del medesimo.

#### §. 16.

Rapporto alla livrea, quando non fosse stato altrimenti convenuto, si dovrà osservare quanto segue: A que' Servitori, i quali fortiranno dal servizio dopo un anno, dovrà rilasciarsi il cappello, la masina, la sottoveste, e i calzoni, cioè l'intera livrea; ma coloro, che ne fortiranno dopo un solo semestre, non potranno pretendere che i calzoni, le calze, e le Scarpe. Non dovrà mai intendersi compresa quella livrea di gala, o di pubblica pompa, che i Padroni sogliono far fare di rado. Quelli che verranno dimessi dal servizio a motivo di loro cattiva condotta, non potranno pretendere alcun capo di vestiario; e le dispute, che potessero nascere su questo punto, dovranno essere decise dal Giudice.

#### §. 17.

Ciascun Servo è generalmente obbligato di essere ubbidiente, e rispettoso verso il suo Padrone; e l'esempio, che darà il Padrone al Servo colla sua buona maniera di vivere, e con un piacevole cristiano contegno, gioverà molto per conciliarsi la stima, e cattivarsi l'amore, e la confidenza del Servo. Quei Servi poi, che faranno accusati davanti al Magistrato di avere offeso il Padrone con oltraggiose parole, verranno costretti a chiederne pubblicamente il perdono avanti il Giudice, e secondo le circostanze ancora verranno castigati con pene corporali.

#### §. 18.

Qualora poi un Servo osasse di maltrattare nella persona il proprio Padrone, verrà allora corporalmente punito con proporzionato, e pubblico castigo.

## §. 19.

Nessun Servo potrà ad arbitrio, e sui due piedi abbandonare il servizio, e molto meno segretamente; ma farà ogni volta obbligato di darne avviso, giusta il buon ordine, al rispettivo Padrone. La rinunzia dee farsi vicendevolmente fra le Parti, per la gente accordata a mese, 14. giorni, e per quelli che sono salariati a trimestre, a semestre, o ad anno, sei settimane prima della scadenza del termine, affinchè in tale frattempo il Padrone possa provvedersi d'altro Servo, e questi di nuovo Padrone.

## §. 20.

Un tale tempo prescritto alla rinunzia non potrà essere abbreviato, nè potranno terminarsi più presto gli obblighi del servizio, se non ne' seguenti casi, cioè;

a) Quando in vista della scadenza del servizio, e del tempo della rinunzia, ambe le Parti si fossero altrimenti convenute.

b) Nel caso, che il Padrone se ne partisse per sempre dal Paese, o volesse intraprendere per qualche tempo un viaggio.

c) Quando il Servo, per cagione di malattia, si trovasse incapace di servire.

d) Per motivo di matrimonio del medesimo.

e) Allorchè venisse da' suoi Genitori, o Parenti chiamato ad assisterli, o per dirigere la domestica economia, professione, o traffico.

f) Quando venisse a percepire una qualche eredità, per cui divenisse altrove necessaria la di lui presenza.

g) E quando per il violento, o scostumato procedere del Padrone, fosse in pericolo di essere danneggiato nell' onore, nelle membra, o forse anche nella

vita; ma tali motivi debbono essere giustificati e però verranno dal Servo medesimo esposti ogni volta a chi si aspetta per la sua sicurezza.

#### §. 21.

Se nasceranno delle controversie intorno alla rinunzia, incumberà sempre a quella Parte, che avrà fatta la rinunzia, il legittimarla.

#### §. 22.

Nel caso poi, che i Servi abbandonassero segretamente, o pure palesemente il servizio, senza fare la rinunzia, ossia prima che sia spirato lo stabilito termine della medesima, allora dai Magistrati si darà ogni assistenza al Padrone per ritrovare il Servo, ovunque si trovi, fermarlo, e rimandarlo al luogo del suo servizio.

#### §. 23.

Un simile fuggitivo dovrà essere quindi castigato a misura delle circostanze; nel qual caso però dovrà sempre sentire il Padrone, cui bene spesso può maggiormente importare la restituzione sollecita del Servo, che di doverne restar senza a motivo del castigo.

#### §. 24.

Sarà obbligato un tale fuggitivo non solo di continuare a servire il suo Padrone, quando questi voglia, fino alla scadenza del suo tempo, ma di bonificare eziandio i danni cagionati colla sua fuga, sia col diffalco del di lui salario, oppure mediante un più lungo servizio; ed in questo caso gli verrà protratto il castigo assegnatogli, fino a che sarà licenziato.

## §. 25.

Rimangono severamente proibite le insinuazioni, ed i complotti della servitù per abbandonare il servizio, o per ricavarne con tali mezzi un maggiore salario, e farà sempre un particolar dovere dei Magistrati, e degli Uffici della Polizia d' invigilare sopra tali perniciosi complotti, ed anche di castigarne senza riguardo, secondo le circostanze, col massimo rigore gli Autori, ed i Complici.

## §. 26.

In simile maniera dovranno ancora trattarsi coloro, che danno ricovero ai Servi fuggitivi, dovendo i medesimi, oltre il pagare tutte le spese, e i danni cagionati al Padrone, essere anche proporzionalmente condannati ad una pena pecuniaria, od all' arresto della persona.

## §. 27.

Ad oggetto d' impedire anche per questa parte qualunque immatura, o capricciosa partenza di un Servo, ciaschedun Padrone, tosto che prende alcuno al suo servizio, dovrà farsi dal medesimo consegnare il congedo in iscritto, che avrà riportato dall' ultimo suo Padrone, e quindi conservarlo presso di se per tutto il tempo, che terrà il detto Servo in sua Casa.

## §. 28.

Anche i Padroni dall' altro canto dovranno procurare, per quanto si possa, di alleggerire la dura condizione della gente di servizio, e di trattarla con bontà, e discrezione, pagandole al debito tempo il convenuto salario, dandole un vitto convenevole, ed adempiendo in generale a tutte le pattuite condizioni puntualmente.

## §. 29.

Quei Padroni, che non pagano la loro Servitù a mese, o a trimestre, ma soltanto annualmente, dovranno consegnarle un libretto, in cui da una parte dovrà venir registrata regolarmente la rimanenza del salario col giorno della scadenza, e dall'altra quanto le sarà stato dato a conto di tale rimanenza. I Magistrati poi presteranno la dovuta assistenza a quelle persone di servizio, le quali facessero istanza ai medesimi per ottenere il pattuito loro salario, o per essere risarcite dei danni, che avessero sofferti per la ritenzione del medesimo,

## §. 30.

Ciaschedun Padrone ha bensì diritto, per quanto troverà necessario, di mettere al coperto un giusto suo credito, e di poterli assicurare della persona di un domestico infedele colla rimanenza de' di lui salarij, ed ancora dei di lui effetti; ma affine che non vengano ingiustamente inquietati i Servi innocenti, o le loro Vedove, o i Pupilli, un tal Padrone, farà tenuto dirigersi, a tenore delle Leggi veglianti, ai Magistrati; e quando egli trascurasse di promuovere l'affare colla maggiore sollecitudine, dovrà essere mallevadore per ogni prolungazione, e raggiro.

## §. 31.

Viene proibito ai Padroni di maltrattare in qualunque maniera la Servitù. Quegli, che maltratterà un suo Servo, verrà condannato ad un doppio compensò del danno, e secondo le circostanze anche ad una pena pecuniaria, od all'arresto; e quando si avanzasse tanto fino a commettere sopra il Servo un' azione, che partecipasse del criminale, il medesimo verrà anche punito a norma delle Leggi criminali.

## §. 32.

Non farà lecito al Padrone di licenziare sull'istante la sua gente di servizio, e quando ciò accadesse, quest'ultima potrà pretendere il doppio importo del salario, che le toccherà, ancora pe' giorni, ossia, pel tempo di rinunzia. Si eccettuano però i casi seguenti, cioè:

a) Qualora il servo per qualunque cagione fosse inabile a servire.

b) Se fosse dedito all' ubbriachezza, o ad altri disordini sì in Casa, che fuori di essa.

c) Se fosse di contegno inquieto, o intollerante, ed osasse istigare gli altri Servi suoi compagni contro i Padroni, o gli uni contro gli altri.

d) Quando il Servo dovendo dar conto di qualche cosa, non ne teneffe il regolare registro.

e) Così quando non facesse il rendimento de' conti al debito tempo.

f) Se nel rendimento de' conti restasse in debito col Padrone, nè sapesse giustificarsi, ed in conseguenza il Padrone correffe rischio per disordine, ignoranza, o incapacità del Servo, di vederfi coll' andare del tempo sempre più intaccate le proprie sostanze.

## §. 33.

Per altro ciaschedun Padrone farà obbligato di dare al Servo, che parte dal suo servizio, un attestato, ossia benservito, sopra la di lui condotta, spiegandosi in esso chiaramente, e secondo la buona coscienza.

Primo. Rispetto alla fedeltà, e probità.

Secondo. Circa i costumi, e la temperanza.

Terzo. Sopra la di lui attività, e diligenza.

## §. 34.

Non farà tolta ai Padroni la libertà di condonare

donare ai loro servi un *manco* sia di conti, che di cassa, seguito per motivo d'infedeltà, quando essi rilascino ai medesimi un mero attestato di non avere più niente da pretendere; ma nell'estendere un formale assolutorio, o generalmente un non meritato ben servito, dovrà ben guardarsi ogni Padrone di non mettersi al pericolo di dovere bonificare i danni al nuovo Padrone, il quale ingannato da un attestato non vero, si trovasse aver preso in casa un Servo infedele.

### §. 35.

Ad oggetto di ovviare ogni contesa, si dovrà nella stipulazione dell'accordo determinare chiaramente la qualità del servizio, il salario, e tutte le reciproche obbligazioni delle Parti; Le condizioni poi, che sia lecito ai Servi di passare certe ore nelle Osterie, o Bettole, di essere esentati dal servizio in certi giorni, od altri determinati tempi, che si debbano fare dei pasti, o simili, non potranno aver luogo giammai; e qualora vi fosse compresa l'una, o l'altra di queste condizioni, saranno considerate di niun valore.

### §. 36.

Le quistioni fra i Padroni, ed i Servitori, dovranno definirsi sommariamente, ed al più presto. Se il Padrone sarà di condizione cittadina, la petizione sarà presentata al Magistrato, sia dell'Attore, sia del Reo convenuto, ma se il Reo sarà di condizione nobile, dovrà presentarsi ai Capitani della Città, o del Circolo, e la definizione succederà fra il termine al più di tre giorni, e senza spesa.

### §. 37.

Quella Parte, che si credesse aggravata dalla  
Tom. II. D

sentenza avuta, potrà rivolgersi al Governo, dal quale fra il termine di otto giorni verrà composta la quistione interamente.

### §. 38.

In caso di mal fondati ricorsi, i Padroni faranno castigati con pene pecuniarie, ed i Servi coll' arresto della persona.

### §. 39.

Ladroncelli, infedeltà, metter mano addosso alla persona dei Padroni, non saranno riguardati solamente come affari spettanti alla Polizia, ma si rimetteranno ai Tribunali Politici, ove si consegneranno i delinquenti colla comunicazione degli elami, e degli indizj rilevati in un col corpo del delitto, e di là si consegneranno, al caso, ai Tribunali di Giustizia.

### §. 40.

Le pene pecuniarie, che da ciò ne potessero derivare, anderanno a beneficio della cassa de' poveri del luogo, la di cui terza parte si potrà dare all' Accusatore di chi contravvenisse a queste Superiori determinazioni, od al Servo mediante ricevuta, ma sempre con intelligenza dei Superiori.

### §. 41.

Ciaschedun Padrone dovrà invigilare sulla condotta della Servitù, ed il Servo non potrà mai assentarsi dalla Casa del suo padrone senza l'assenso del medesimo; ottenuto il quale però sarà sollecito di restituirvili all' ora prescritta.

### §. 42.

Non sarà permesso alla Servitù di trattenerli nei giorni festivi sulle Osterie giuocando per danaro; E

51  
perciò refterà a carico dei Magiftrati, e degli Ufficij di Polizia, d' invigilare sì personalmente, che per mezzo delle guardie, fu quefto punto, e di caftigare tanto gli Ofi, che i Giuocatori, che contravveniffero a tale provvida difpofizione.

§. 43.

Coloro, che danno anfa alla Servitù di rubare, d' effere infedeli verfo dei loro Padroni, o di commettere altri eccelfi, verranno condannati, oltre il rifarcimento del danno, all' arrefto, e ad altre più fenfibili pene corporali, ed anche confegnati, a mifura delle circoftanze, ai Tribunali di Giuftizia.

§. 44.

Per ultimo farà a carico dei Magiftrati di procurare ai Servitori, che fi trovano difimpiegati, qualche fervice nella fteffa Città, o qualche altro mezzo di fuffiftenza; altrimenti gli obbligheranno a ricercare fervice anche altrove.

---

Num. XLVII.

*Delle due Fortezze di Ples e Therefien-Stadt.*

*Addì 9. Dicembre 1782.*

§. I.

**L**E due Fortezze di Ples, e Therefien-Stadt, che vengono erette per maggiore ficurezza del Regno di Boemia, vengono dichiarate libere Città Reali, accordando alle medefime, fotto la direzione ed il governo del Sottocamarlingo Provinciale, tutti que-

privilegi, e diritti di cittadinanza, che godono le altre Città libere Reali, unitamente ai necessarj mercati d' ogni settimana, alle fiere annuali, e ad un Magistrato particolare. E tutti quelli, che vi fisseranno il loro soggiorno, non saranno altrimenti trattati, che secondo le leggi vigenti della Boemia in materia di Polizia, e di pubblica sicurezza.

#### §. 2.

Intanto però, e fino a che non vi si stabiliranno i proprj loro Magistrati, la direzione di Theresien-Stadt verrà affidata al Magistrato di Leitmeritz, e l'altra di Ples a quello di Jaromirz.

#### §. 3.

Per la di loro popolazione si concede la licenza a tutti gli Artefici, Fabbricatori, e Professionisti, sieno già Maestri, o capaci a divenire tali, di tutti gli Stati Ereditarj, di fissare in una delle dette Città il loro domicilio, e di esercitarvi senza ostacolo le loro professioni, e i traffici: colla sola riserva, che ognuno di essi dovrà presentare un attestato autentico dei rispettivi Ufficj, o Corpi delle Fraternità della presentanea sua dimora nei Dominj Cesarei, della sua buona condotta, come anche circa quella professione, che intende esercire, cioè della sua Maestranza, o capacità nella medesima.

#### §. 4.

Rispetto a quelli poi, che dalla Capitale, o da altre Città principali intendessero di trasferirsi in una delle due nuove Città, basterà che al loro arrivo sieno muniti *ex Officio* di Passaporto per parte dei Magistrati di quella Città, da cui partono, come anche di attestati riconosciuti, e vidimati dai detti Magistrati.

## §. 5.

Ma quelli, che vi si trasferissero da altri luoghi più piccioli, dovranno presentare gli attestati della loro partenza, avuti dall'Ufficio del circolo, o dal capo di quel distretto, da cui partono, ed al quale appartengono; e i detti attestati dovranno essere avvalorati, quando siano ammissibili, del *vidi*. Per parte dei detti Ufficij, o Capi, verranno poi anche muniti di Passaporto e Marciarotta, ed in tal modo diretti ad uno dei suddetti due Magistrati *ex Officio*.

## §. 6.

Ne' succennati Passaporti si ometterà la clausula *ripassare*, ma si accennerà invece espressamente, che il detto Passaporto viene rilasciato a motivo di trasmigrazione alla Città di Theresien-Stadt, o di Plesz; Que' tali poi, che vi giugneranno per fissarvi come sopra il loro dimicilio, ma che non vi si trattenessero subito, il Magistrato li munerà *ex Officio* di una descrizione dei fondi, ossia attestato, qualmente sieno stati accettati, come possidenti, od abitanti, colla clausula di lasciarli *passare*, e *ripassare*; e quelli poi, che non fossero qualificati per l'accettazione, riceveranno pure *ex Officio* un Passaporto pel loro ritorno.

## §. 7.

Sarà in libertà di ciascheduno il fabbricarvi una Casa concedendogli, che il danaro statogli perciò somministrato da persone private, e da mettersi a catastro dai Magistrati senza spesa, fino alla restituzione del medesimo, sia esente dalle imposte del 5. per cento di censo.

## §. 8.

Quelli, che desiderano fabbricare, dovranno an-

nunziarsi in tempo, perchè sia loro assegnato il sito, che il Magistrato procurerà ai medesimi in tutto e per tutto senza veruna spesa. Circa i Fabbricati ne avrà l' ispezione, e direzione, l' Ufficio degli Ingegneri, il quale avrà riguardo;

a) Che il sito sia dato *gratis*, e che nessuno sia particolarmente favorito, ma che tutti sieno considerati egualmente;

b) Che le piazze, a chi intende di fabbricare, sieno regolarmente assegnate nei rispettivi quadrati senza indugio, e senza spesa, marcandole successivamente del loro numero.

c) Prima d' intraprenderfi la fabbrica, si dovrà presentare alla direzione locale della fortificazione il disegno, il profilo, e la facciata, dalla quale direzione saranno prescritte le condizioni, ed il tempo da cominciarla.

d) Ogni Casa sarà fabbricata con buoni materiali, con i muri divisorj resistenti agli incendi, e munita dei necessarj cammini. Il tetto sarà coperto di tegole, e disposto in modo, che fra una casa, e l'altra, non vi sia necessaria veruna grondaja. Il pavimento del Pianterreno delle case dovrà essere due piedi più alto dell' orizzonte esteriore della Città, e fabbricato del tutto a volta. Ogni Casa sarà fornita di pozzo, cantina, e canali sotterranei, che mettano le immondizie nel canale maestro. Le latrine a guisa di cisterne restano generalmente vietate.

e) Ogni Casa, avrà a proporzione della larghezza almeno tre finestre, o quattro, ed ogni finestra sarà larga 3. piedi, ed avrà 5. o 6. piedi di altezza: Case di minore grandezza non sarà permesso il fabbricarle.

f) L' interno della Casa sarà lecito a chiunque l' adattarlo a beneplacito, e secondo i proprj bisogni; come pure di costruire un piano superiore.

g) Le Facciate faranno arbitrarie, ed ornate a piacere, colla riserva però, che non faranno concessi gli scudi, o le insegne, che sporgono in fuori, perchè impediscono la vista. Tutte le insegne di botteghe, e simili consisteranno in una iscrizione sopra la porta della Casa, o' della Bottega.

h) Ogni Proprietario di una Casa dovrà provvedersi di tutti i requisiti necessarij ad estinguere gli incendi.

### §. 9.

Qualora gli Artigiani, cioè i fornaj, o pannattieri, maccellaj, calzolaj, sarti, ferraj, falegnami, sellaj, tornitori, e simili non volessero, o non potessero eglino stessi fabbricare le loro case all'istante la Fortificazione le farà fabbricare a spese dell' Erario, e le assegnerà ai medesimi, il di cui importo verrà da esso loro assicurato con ispeciale ipoteca su tutti i loro Beni, rimborsandone l' Erario fra il termine di 28 anni col 6. per cento annualmente; 4. cioè per gl' interessi, e 2. per isconto di capitale pagamento, da cominciarfi subito 2 anni dopo, che ne avranno preso il possesso.

### §. 10.

Quelli, che fabbricheranno coi denari dell' Erario, saranno esenti per 15. anni dalla taglia personale, dalle imposizioni straordinarie, sia per l' esercizio della loro arte, sia per qualunque altro titolo, come pure dall' obbligo di dar reclute al militare; ma quelli, che avranno fatto fabbricare a proprie spese, godranno di tali esenzioni pel corso di 30. anni. Dovrà il Magistrato a tale oggetto rilasciare a ciascheduno un attestato in iscritto del giorno, e dell' anno, in cui sarà arrivato, ed entrato al possesso della Casa, segnandovi il tempo, fino al quale debba

durare il godimento della esenzione; questa avrà il suo principio, presso coloro, che avranno fabbricato coi denari dell' Erario, dal giorno stesso che cominceranno ad abitare la Casa, ma presso quelli, che avessero fabbricato del proprio, prenderà il suo principio 5. anni dopo dal giorno, che si saranno perciò annunziati.

#### §. 11.

Eccettuati i casi di necessità, faranno pure esenti dall' alloggiare il militare.

#### §. 12.

Se essi fossero in istatodi somministrare dei requisiti militari ad un prezzo eguale, e della stessa buona qualità, faranno preferiti ad ogni altro somministratore.

#### §. 13.

L' edificio della birra sarà costruito a spese dell' Erario, e tosto che dalle entrate faranno riscuote le spese della fabbrica, resterà destinato in vantaggio della Comunità.

#### §. 14.

Fino a che non si farà formato un fondo sufficiente a coprire le spese comuni, faranno date le necessarie disposizioni, per ciò, che concerne la cura d'anime, il ristauo delle Chiese, e della Casa parrocchiale.

*Delle Barche.**Addì 13. Marzo 1785.*

**T**utti i Feudi, o Luoghi esistenti vicino al Danubio, restano incaricati d'osservare, che tutte le barche, di cui gli abitanti si servono per tragettare, ad oggetto d'impedire i continui, e numerosi frodi, sieno alla-sera attaccate con una catena, ed assicurate con lucchetti, od altrimenti, dipendentemente dai Magistrati locali, e ciò fino allo spuntare del giorno. Sopra ognuna di queste barche vi farà impresso il nome del luogo, e del padrone, cui appartengono, in modo che non si possa cassare.

## Num. XLIX.

*Del tenere pulite le strade.**Addì 5. Luglio 1782., e 15. Aprile 1783.*

**P**er conservare nette, e pulite le strade dei sobborghi di Vienna, si somministreranno alle Comunità i Condannati della Casa di Correzione senza spesa alcuna. Ai Macellaj, e Budellaj farà vietato di spargere per le strade dell'acqua immonda.

## Num. L.

*Dei Bagordi detti di Pan.**Addì 19. Maggio 1783.*

**S**I uferà della massima attenzione per togliere di mezzo gli abusi, che pur troppo succedono in campagna, in occasione de' bagordi così detti di Pan.

---

## Num. LI.

*Delle così dette Riffe, o piccole Lotterie.**Addì 23. Maggio 1783.*

**L**E così dette Riffe, o piccole Lotterie di certi capi, che si costumava di tenere pubblicamente in occasione di Fiere, od altre Feste nelle Città, nei Borghi, Villaggi, e per ogni dove, vengono sotto pena di rigoroso castigo generalmente proibite.

---

## Num. LII.

*Dei progetti di Fabbriche.**Addì 26. Giugno 1783.*

**N**Ei computi delle Fabbriche, i quali si rassegnano, si dovrà unire mai sempre il piano, ed il profilo delle medesime, e ciò previa la visita circa la qualità del terreno, e la profondità dei fonda-

menti; come pure le necessarie preventive misure dei lavori da farsi, che si faranno prese prima d'intraprendere il computamento; e si accenerà per ultimo di quale grandezza sieno le misure, che si usano nei rispettivi luoghi per misurare la calcina, cui si aggiugnerà il computo della sabbia, dei mattoni, delle asse, dei travicelli, e delle scheggie per gli tetti, e di tutto il resto de' materiali, che devono essere computati.

Num. LIII.

*Della numerizzazione delle Città, dei Borghi, Villaggi, e delle Contrade.*

*Addì 4. febbrajo 1782., e 7. Luglio 1783.*

**T**utte le Città, i Borghi, e Villaggi saranno segnati col loro rispettivo nome, che verrà scritto con color bianco sopra di una tavola nera afficurata ad una colonna; come pure tutte le contrade d'ogni Città, sia grande, o piccola, saranno indicate col loro nome dipinto in nero al capo, ed al fine delle medesime.

Num. LIV.

*Della macchia dei figlj bastardi.*

*Addì 24. Luglio 1783.*

**L**A macchia dei figliuoli bastardi vuole S. M., che resti del tutto scancellata in qualsivoglia pubblico servizio, mestiere, od altra qualunque siasi occasione.

## Num. LV.

*Dei Busti.**Addì 14. Agosto 1783.*

**I**N tutti i Monasteri; Orfanotrofj, od altre Case pubbliche per l' educazione delle femmine, resta generalmente proibito il portare dei busti; e perciò s' incarica a tutti quelli, che tengono scuola, di non accettare veruna fanciulla con busto, nè di permetterne l'uso in verun conto.

## Num. LVI.

*Dei dazj sopra i battelli.**Addì 21. Agosto, e 8. Ottobre 1783.*

**C**irca le imposizioni sui batelli, e full' approdamento delle varie specie di zattere è stato ordinato quanto segue.

*Toccante il dazio dei batelli.*

## §. 1.

Una Zattera composta di 15. zatterine di traversi offieno alberi non lavorati, e simili, pagherà di Dazio . . . . . Fior. 1. Kr. —.

## §. 2.

Una Zattera composta di un numero maggiore

di 15. zatterine di travi, od alberi, pagherà per ogni 5. capi di più Kraitz. 20., cioè una Zattera di 20. zatterine di travi, od alberi come sopra, pagherà . . . . . Fior. 1. Kr. 20. e così a proporzione.

### §. 3.

Ma quelle all'incontro, il di cui numero maggiore non arriverà al 5., non pagheranno per esso verun dazio; cioè una Zattera di 16. 17. 18., e 19. pezzi non pagherà che il dazio di 15., cioè un solo Fiorino come al §. 1.

### §. 4.

Una Zattera composta di 40. travoni doppj ad uso de' soffitti, ed altro di simile specie, pagherà Kr. 18.

### §. 5.

Se il numero de' suddetti travoni doppj sarà maggiore di 40., in tal caso per ogni 5. di più si pagherà l'ottava parte di più dell'importo, che è di Kr. 2., e un quarto, cioè travoni doppj 45. pagheranno Kr. 20., e un quarto, e così a proporzione.

### §. 6.

Ma se il numero al di là di 40. fosse minore di 5. non si pagherà il dazio che per gli soli 40. come si è detto al §. 3.

### §. 7.

Una Zattera composta di 40. travi semplici, o mezzi alberi, e di 40. paga di stanghe, o travicelli, oppure di 4. paga di giunchi, o di fascelli di legna si chiamerà una mezza zattera, e perciò pagherà soltanto . . . . . Kr. 9.

## §. 8.

A tutto ciò, che oltrepassa le succennate misure, si accrescerà il Dazio da 5. in 5. pezzi, cioè un ottavo di più del sopradetto importo, ed ove il pagamento rotto non potesse effettivamente corrispondersi, si pagherà un quattrino invece di un ottavo di Kreutzer.

## §. 9.

Per ciò, che concerne i mezzi alberi, si osserverà quanto si è detto di sopra al §. 3. e 6.

## §. 10.

Una Zattera del paese consiste in tanti generi da opera, e spesse fiate anche di altre zatterine unite, o di doppi travoni, ed è ad un di presso della lunghezza di 16. in 18 *Klafter* (\*), e di 2. e mezzo in 3. di larghezza, e perciò pagherà . . . . Kr. 45.

---

*Del dazio d' arrivo.*

## §. 11.

Una Zattera intera come sopra al §. 1. pagherà . . . . . Kr 15.

## §. 12.

Ogni Zattera, che contiene più di 15. tronchi, o travi, pagherà per ognuno di essi . . . Kr. 1.

---

(\*) *Klafter*; certa misura di Germania con cui si misuran le legna che equivale ad un di presso a 6. piedi nostri:

## §. 13.

Ma se una tale Zattera restasse alla riva al di là di 8. giorni, pagherà un Kreutzer al giorno per ogni 15. tronchi, o travi, e così ulteriormente.

## §. 14.

Una doppia Zattera come sopra al §. 4. pagherà l' arrivo di . . . . . Kr. 10.

## §. 15.

Se la doppia Zattera oltrepasserà il num. di 40. alberi, pagherà un quarto di Kreutzer, ossia un quattrino per ogni pezzo di più.

## §. 16.

Dopo otto giorni di permanenza una doppia Zattera pagherà un Kr. al giorno per ogni 40. travi, o simili.

## §. 17.

Una Zattera semplice, come sopra al §. 7. pagherà il dazio di . . . . . Kr. 5.

## §. 18.

Tali Zattere oltrepassando i 40. capi descritti al §. 7. pagheranno un ottavo di Kr. per ognuno di più.

## §. 19.

E dopo 8. giorni pagheranno giornalmente Kr. 1. per ogni 40. dei detti capi.

## §. 20.

Una Zattera del Paese come viene descritta al §. 10. pagherà il Dazio d'arrivo con 18. Kr.

## §. 21.

Qualora una Zattera del Paese, che, oltre i legni da opera, avesse unite altre Zatterine; o tronchi, il di cui Dazio d'arrivo oltrepassasse i Kr. 18., non potrà più considerarsi, rispetto al Dazio d'arrivo, come Zattera del Paese; ma lo pagherà classificatamente a misura del numero dei capi, che conterà.

## §. 22.

Spirati i soliti 8. giorni, una Zattera di tale specie pagherà un Kreutzer al giorno.

## Num. LVII.

*Dei Funghi.*

*Addì 6. Ottobre 1783.*

**O**gnuno dovrà essere circospetto nel provvedersi di Funghi, poichè per la loro somiglianza difficilmente si possono distinguere i buoni dai venefici; e però anche nel comperare i buoni si userà della massima precauzione.

## Num. LVIII.

*Della Tuzia Arabica, ossia Pomphylia.*

*Addì 10. Ottobre 1783.*

**R**esta rigorosamente vietata la vendita della Tuzia Arabica, e di que' Funghi venefici, di cui si fa uso per far morire le mosche, AR-

## ARTICOLO II.

63

*Leggi,*

**C**He riguardano gli ammutinamenti, le sollevazioni pubbliche, gl'inganni, i falsi reclutamenti, gl'incendiarj, gli assassini, ed i così detti frodatori della caccia, e le pratiche da tenersi in simili casi.

---

Num. I.

*Dei Condannati nella Casa di Correzione.*

*Addì 5. Gennajo 1781.*

**C**Oloro, che per avere commessi dei delitti civili fossero stati castigati colla pena della Casa di Correzione, non faranno così facilmente ammessi al servizio militare, per la maggiore sicurezza del Pubblico.

*Addì 25. Gennajo 1781.*

Se alcuno di essi venisse consegnato dalla Giustizia al Militare, e che, come abituato, ricadesse negli stessi delitti, in tal caso il Militare non potrà procedere ulteriormente contro di esso, ma lo riconsegnerà con uno, *Species Facti* alla Giustizia civile, per le procedure ulteriori.

*Addì 17. Giugno 1782.*

Tali Condannati della Casa di Correzione serviranno ad innaffiare gli alberi sui bastioni di Vienna.

*Tom. II.*

**E**

*Addì 15. Aprile 1783.*

Per conservare la pulitezza nei Sobborghi di Vienna si destineranno i Condannati della Casa di Correzione senza veruna spesa di quella Comunità.

*Addì 19. Luglio 1783.*

A tutti i Condannati ai pubblici lavori si taglieranno i capelli ogni mese, senza distinzione di età, di persona, di sesso, o di condanna, per la maggiore sicurezza, salute, e pulitezza dei medesimi.

---

## Num. II.

*Di quelli, che danno mano ai Difertori.*

*Addì 28. Dicembre 1780.*

**L'**Esame sommario di coloro, che danno mano ai Difertori, o che li nascondono, sarà tenuto ogni volta presso l' Ufficio del Circolo, e coll' intervento di un Ufficiale militare, a norma dell' Aulico Rescritto de' 17. Gennajo 1750., dopo di che si consegneranno i delinquenti, a misura del risultato, e delle circostanze, al Tribunale della Giustizia criminale, per le ulteriori speciali inquisizioni.

*Tenore del summentovato Rescritto 17. Gennajo 1750.*

„ Tosto che alcuno verrà accusato o dallo stesso  
 „ Difertore, od altrimenti, di avere dato mano,  
 „ o nascosto qualche Difertore, sarà prima di  
 „ tutto esaminato sommariamente e confrontato sulla

„ suddetta accusa dall' Ufficio del Circolo, coll' in-  
 „ tervento di un Ufficiale militare del Reggimento  
 „ più vicino, affine di rilevare, ( sia l' accusato da  
 „ consegnarsi, o no, al Tribunale della Giustizia per  
 „ la costruzione del criminale processo, ) dalle ri-  
 „ sultanti circostanze, il che si lascia alla sagacità,  
 „ e prudenza dell' Ufficio del Circolo non meno,  
 „ che dello stesso Ufficiale, se meriti di esser conse-  
 „ gnato alla Giustizia punitiva per le ulteriori proce-  
 „ dure criminali, oppure se si debba rilasciare in li-  
 „ bertà; Tanto nell' uno, che nell' altro caso però l' Uf-  
 „ ficio del Circolo non potrà esimersi dal rassegnare  
 „ alla Rappresentanza il sommario esame.

„ Fu soggiunto in oltre, che un Inquisito sos-  
 „ petto di aver nascosto, od aiutato un Difensore,  
 „ fatti che si faranno gli esami sommarj, ed i con-  
 „ fronti, e non risultassero contro di lui degl' indi-  
 „ zj fondati, e che il Tribunale di Giustizia andasse  
 „ su di ciò perfettamente di conserva coll' Ufficiale  
 „ militare, dovrà essere rilasciato sul momento; ma  
 „ qualora il detto Tribunale fosse di un sentimento  
 „ diverso dell' Ufficiale, in tal caso non solo sarà  
 „ tenuto di far sospendere l' esecuzione dell' arresto,  
 „ ma anche in caso che per mancanza di sufficien-  
 „ ti indizj ne fosse seguita la liberazione, di farne la  
 „ relazione al *Confessum delegatum in Causis summi*  
 „ *Principis*, coll' unirvi ogni volta tutti gli atti della  
 „ seguita inquisizione.

### Num. III.

*Del parlare dei confini.*

*Addì 30. Giugno 1781.*

**T**utti gli abitanti restano generalmente ammoni-  
 ti, tanto nelle Osterie, Bettole, che in qualun-

*Della consegna da farsi dei Malfattori forestieri.*

*Addì 30 Aprile 1783.*

**S**opra tutti i Malfattori introdottisi da estero Stato si terrà sempre un' esame sommario, che abbia però la preventiva relazione *ad generalia*, colla dinotazione delle seguenti circostanze.

1. Perchè siasi egli rifugiato in cotesti Stati.
  2. Se abbia commesso in altri Stati alcun delitto, e quale.
  3. Fino a qual segno egli abbia confessato il suo delitto, come sappia giustificarsi, o se forse sia negativo.
  4. Nell' ultimo caso quali prove adduca in sua giustificazione.
  5. Se sia stato richiesto da qualche estera Potenza.
- Un tale esame sommario, da farsi senza indugio, verrà rassegnato dal Tribunale di Giustizia all' Ufficio del Circolo, e da questo al Tribunale d' appellazione: bene inteso, che se pendente il succennato esame sommario, oppure prima, o dopo del medesimo, giugnessero delle Requisitoriali d' altro Stato per la consegna del detto Delinquente, queste pure dovranno essere allegate all' esame, od anche particolarmente rassegnate tantosto come sopra, per attenderne quindi le determinazioni, se debba, o no aver luogo la consegna del Malfattore, o se piuttosto non abbia a rilasciarsi dall' arresto, come pure se si debba dare una definitiva risposta alle dette Requisitoriali.

## Leggi

**C**irca l' Instituto de' Poveri, lo fradicamento dei pitocchi, vagabondi, disturbatori della quiete, ed emigranti.

---

## Num. I.

*Dell' Instituto dei poveri.*

*In Boemia addì 9. e 23. Novembre.*

**L'** Instituto de' poveri stabilito dal Consigliere intimo di *Buquois* è stato anche da S. M. confermato, ritenendo che questo può aver luogo assai bene anche in Campagna, onde restano incaricati espressamente tutti i Magistrati della Boemia a doverlo introdurre, senza che faccia mestieri di legarsi appunto a tutte le sue modalità.

*Addì 2. Giugno 1783.*

Essendo che il succennato Instituto, detto del Conte di *Buquois*, è stato introdotto in Boemia, e con tanto buon esito sussiste, vuole S. M. I., che debba introdursi del pari non solo in Austria, e segnatamente in Vienna, ma anche in tutto il Paese, di cui si lascia la direzione al detto Sig. Conte de *Buquois*; e perciò S. M. comanda, che gli sia prestata tutta la mano, e la sovvenzione.

*Circa l' Instituto de' Poveri sotto il nome della Carità  
del Prossimo.*

*Addì primo Agosto 1783.*

**I**L vero povero, ed incapace al lavoro, ha un fondato diritto sull'altrui compassione; ed il volontario pitocco all' opposto si merita il rigore delle Leggi; ma le disposizioni da darsi pel mantenimento de' veri poveri, e le pratiche da tenersi per lo fradicamento de' viziosi pitocchi, sono fra di loro così corrispondenti, e collegate, che le une non possono avere il loro effetto senza le altre; Poichè se l'ozio a se trae una parte di ciò, che dee darsi a chi è veramente povero, allora resta diminuita la pubblica, e privata beneficenza, ed un solo vero indigente, che può lagnarsi con ragione di trovarsi privo di ajuto, serve ad una infinità di oziosi di mantello alla loro pigrizia, ed indolenza, e di scusa a potere declamare contro il giusto rigore praticato verso i medesimi, coi nomi di durezza, e crudeltà. Dal che egli è facile il raccogliere quanto sieno importanti le disposizioni da darsi al sollievo della indigenza, ed allo sminuimento della mendicizia, che è l'origine di tanti disordini nel Pubblico, e di speciale aggravio alla Società. La paterna cura di S.M. l'Imperadore tende ad assicurare il sostentamento degli Orfani, o di altri Figli abbandonati, mediante gli Orfanotrofi, e le Case degli Esposti, dei Malati veramente poveri, e che non hanno mezzi di mantenersi nelle loro Case, col traslocarli nei pubblici Spedali; degl' inetti al lavoro, cronici, storpi, schiuffosi, o di altri poveri privi d'ajuto, col trasferirli nelle Case destinate al ricovero degl' infelici, ed in altri simili Luoghi pii; anzi anche a

coloro, a cui mancano le occasioni di guadagnarli il vitto, vuole Essa M.S., che si debba procurare ogni mezzo di lavorare, e di rendersi utili alla Società. Tutte queste salutari disposizioni non possono stendersi pertanto a tutta la povertà, poichè pur troppo vi saranno degl' indigenti, i quali non possono comprendersi sotto la classe succennata, od essendovi compresi non possono avere parte, a motivo di certe circostanze, al beneficio delle Case di ricovero, o di altre pie Fondazioni a sollievo de' Poverelli. Tali persone bisognose, e cittadine fondano le loro speranze sulla beneficenza de' loro confratelli, e concittadini, e si aspettano dalla Religione, dall' amore del prossimo, e dal conosciuto benefico carattere degli abitanti di questa Capitale, e Provincia, che eglino, trovandosi in mezzo all' abbondanza, e ai comodi della vita, non li lasceranno abbandonati alla miseria, ed indigenza. Se la beneficenza di ogni stato di persone non parve finora bastevole, e per la massima parte inefficace, ciò avvenne, perchè senza direzione nella affluenza di persone degne, e di altre immeritevoli, non si potè se non difficilmente fare la vera scelta delle medesime. Ciò essendo, prestasi senza dubbio un essenziale vantaggio alla carità della gente benefica, allo Stato, ed alla vera indigenza, col mettere in chiaro in certo qual modo le carità private, e col dirigerle a quegli oggetti, cui, atteso il bene che ne deriva, furono già specialmente destinate. Questo è lo scopo preciso, al quale tende l' Istituto de' poveri da erigersi sotto la denominazione *della Carità del Prossimo*. Pertanto vi resta ognuno invitato, e que' Membri, che vi si associassero, vengono pregati di affidare le loro beneficenze, e l' uso delle medesime, a questo pubblico Istituto, onde giugnere al fine propostosi. Siccome poi il presente Istituto dee essere il frutto unicamente di

una volontaria adunanza, e dovendo l'unione de' suoi Membri seguire mediante la persuasiva dei vantaggi, che ne derivano, così se ne espone quì alla vista comune il rispettivo piano, i mezzi di adunare le limosine, la di loro distribuzione, i conti da darfi, e la controlleria.

L'unico scopo, cui tende còtesta adunanza, egli è di sollevare i veri Poveri, e di andare incontro alla mendicizia.

L'elemosine entreranno in due diverse maniere, cioè o per via di sottoscrizioni, o con raccolte nella bussola dei poveri.

Le sottoscrizioni si faranno nella seguente forma, cioè, che alcuno de' Membri dell' Istituto si dichiari in iscritto di corrispondere una data somma in tante rate mensuali, o trimestrali. Quì restano pregati i più ragguardevoli, e possidenti, amici della umanità, di non farsi rincrescere la via delle sottoscrizioni, poichè ciò facendo saranno di stimolo a molti altri, e l'Istituto si vedrà presto in istato di potere in certo qual modo mettere a calcolo tutte le entrate, od almeno di potere contare da un anno all'altro su di un Fondo sicuro.

Queste sottoscrizioni però non potranno considerarsi giammai come un legame, od obbligo, nè pel presente; nè all'avvenire, ma il tutto dipenderà soltanto da una volontaria beneficenza per l'amore del Prossimo; nè si farà caso giammai in simili sottoscrizioni del maggiore, o minore quantitativo di quanto si vorrà contribuire.

Le collette si faranno per mezzo di certe persone particolari, le quali si porteranno dall'una all'altra casa con delle bustole chiuse a chiave, per ricevere le offerte dagli amici della umanità, il che da principio avrà luogo da otto in otto giorni, e nel tratto successivo a misura delle circostanze, e del

bisogno dello stesso Istituto. Si brama, anzi si spera non senza ragione, che alcune persone fra la Nobiltà, fra il Clero, e fra i Cittadini, e Negozianti, s'incaricheranno di buon grado, almeno da principio, di trasferirsi elleno stesse volontariamente a raccogliere le limosine colla bussola, e di andar cercando le sottoscrizioni per così promuovere sempre più i progressi dell'Istituto. Affine poi di bene impiegare le limosine secondo le mire dell'Istituto, e la mente de' Benefattori, dovrà precedere una descrizione di tutti i bisognosi. L'utile, e lo scopo di questa descrizione, si è di ben distinguere i veramente poveri da quelli, che tali rassembrano soltanto, di giudicare delle diverse loro classi, e di potere misurare proporzionatamente quale ajuto, o sostentamento possano meritare.

L'andare raccogliendo le limosine colla bussola potrà avere subito il suo principio, affine di provvedere al necessario sostentamento dei poveri, e di fradicare la mendicizia; ma rapporto ai prodotti delle sottoscrizioni, essi non verranno incassati se non dopo lo fradicamento dei pitocchi, e degli oziosi.

Siccome questo Istituto tende soltanto a somministrare ai veri poveri il necessario loro sostentamento, così non si avrà alcun riguardo alla nascita, poichè il mantenere alcuni pochi signorilmente porterebbe seco la necessità di dovere negare a molti l'indispensabile loro mantenimento, il quale dee essere misurato egualmente per tutti, senza verun riguardo di Stato, o condizione.

Le somministrazioni verranno divise in porzioni. Una porzione intera per la Città, ed i Sobborghi, farà calcolata 8. Kreutzer. Tre quarti di porzione faranno di 6., la metà di 4., ed un quarto di 2. Kr: In Campagna poi, ove il vitto è assai più a buon mercato, si crede, che potrà bastare la metà di quanto resta stabilito per la Città.

Chiunque è affatto privo d' ogni ajuto, ed incapace a procacciarsi il suo sostentamento, riceverà una intera porzione, si userà una proporzionata misura cogli altri poveri, i quali col loro lavoro si guadagnassero qualche cosa chi più, e chi meno.

Il giudicare del bisogno, e la somministrazione delle limosine in generale, succederanno pubblicamente presso di ogni Parrocchia in presenza del Parroco, e di una persona possidente, e disinteressata da eleggersi dalla Comunità in Promotore, e Presidente, ed in ciascuna Parrocchia si eleggerà anche un Ragionato, il quale ne tenga un esattissimo conto.

Questi calcoli potranno essere riveduti da ciascuno dei Membri dell' Istituto, ed una volta all' anno si renderanno noti anche al Pubblico colle stampe, segnandovi tutte le limosine provvenute dalle sottoscrizioni, e quelle col mezzo delle buffole, e come sieno state impiegate. Ma siccome può darfi, che anche per parte di persone ignote pervengano delle limosine, così esse riceveranno una quietanza col titolo di Benefattori sconosciuti, il di cui importo però verrà pure compreso nei succennati conti per la pubblica soddisfazione.

E perciò, potendo ognuno essere giudice, e testimoniaio del succennato impiego, anzi essendone in tal modo affidata a chiunque la controlleria, giova sperare, che questo Istituto potrà meritarsi da tutto il mondo e da ogni cittadino in particolare, un buon concetto, e che le limosine, che per l' addietro venivano fatte il più delle volte a chi meno se le meritava, si passeranno di buon grado alle mani di quelli, che faranno destinati a raccogliere pubblicamente.

Quanto dee stare a cuore di ciascheduno il presente Istituto per le sue ottime qualità, lo dovrà essere tanto più col tratto successivo pel migliore

suo successo, che dalla propria esperienza vi dovrà  
 scorgere chicchessia. In Parigi non poche Signore di  
 nascita nobile, e di riguardo, considerano l' Instituto  
 eretto nella Parrocchia di S. Sulpizio, come un affare  
 loro proprio, onde prestarfi in soccorso de' poveri,  
 e dei malati dello Spedale. Anche in Boemia mol-  
 te persone private, e benefanti, full' esempio dell' In-  
 stituto de' poveri introdotto dal Sig. Conte di *Bu-*  
*quois* nella sua Contea in Boemia fino dall' anno  
 1779. hanno eretto un tale Instituto. Voleffe il Cie-  
 lo, che anche gli Abitanti di questa Capitale s' infor-  
 massero bene di tutte le massime del precitato Insti-  
 tuto, secondo le quali dovrà quì pure introdursi! E  
 perchè non si creda, che un tale Instituto, sebbene  
 sia eccellente, non possa meritare qualche riforma,  
 resta invitato il Pubblico giudizio a sommini-  
 strare i suoi savj suggerimenti, che si accetteranno  
 in buona parte, da chiunque vengano posti, e quali  
 essi si sieno, affine di sempre più perfezionarlo,  
 come si desidera, nel miglior modo possibile.

A tale salutare oggetto non solo dovranno di-  
 quando in quando ragunarsi molti Membri del detto  
 Instituto per trattare circa le comuni occorrenze, e  
 disposizioni al sostentamento de' poveri, ma eziandio  
 in ogni distretto parrocchiale verranno eletti secon-  
 do le circostanze uno o più Padri de' poveri, e Ra-  
 gionati, a scelta de' Membri stessi, i quali debbano  
 ragunarsi, a misura del bisogno mensualmente, o di  
 tre in tre mesi, per intendersela di conserva fra di  
 loro, colla scorta dei rispettivi Parrochi circa le sud-  
 divisioni, che si credessero necessarie nei distretti di  
 maggiore estensione, circa la distribuzione delle li-  
 moline a misura della descrizione de' poveri, e final-  
 mente circa il modo di migliorare la condizione,  
 per quanto sia fattibile, di quelli esistenti nella loro  
 Diocesi.

Questo, e non altro, è il vero scopo di un tale Istituto. Non evvi Religione, non v'è Stato, che possa negare aiuto a' suoi confratelli; Laonde ogni Membro può prestarvisi a misura dei moti dell' animo suo, e delle circostanze. Resta pertanto pregato chiunque in vista delle summentovate notizie ad offrire le sue sottoscrizioni, o ad accettare le preghiere de' poveri, che a nome de' medesimi verranno loro fatte dai Raccoglitori a ciò autorizzati. Ed in seguito non si mancherà di rendere con piacere pubblica la notizia de' progressi, che si spera andrà facendo questo salutare Istituto.

*Seguono le ulteriori massime circa lo stabilimento del summentovato Istituto della Carità del Prossimo.*

*Addì 9. Agosto 1783.*

Ella è cosa a tutti nota, che ne' primi tempi più felici del cristianesimo, anzi fino all' undecimo secolo non vi fu nella Chiesa Cattolica alcuna Confraternita, nè vi furono i così detti separati Conforzj, ma che tutta la Cristianità formava un solo Corpo di Confratelli.

Quindi potrà ciascuno agevolmente dedurre per conseguenza innegabile, che tali Confraternite introdottesi nelle età posteriori di forma sì varia, e ben si può dire, nella maggior parte col tempo sì sfigurata, poco vantaggio essenziale abbiano apportato alla comune salute delle anime, e che perciò non furono, nè mediamente, nè immediatamente di assoluta necessità, altrimenti gli Apostoli, ed i primi più Santi Vescovi della Chiesa Cattolica non avrebbero trascurato d' instituirle, nè si avrebbe potuto farne senza per lo spazio di undici secoli.

Dopo sì lungo tratto di tempo si videro quà, e

là alcuni Cristiani unirli in corpi secolari sull' esempio dei Monaci, che cominciato avevano a far vita comune ne' Chioſtri, e con rito vilibile eſercitare inſieme le loro funzioni, e preghiere, e ridurſi a fare in ſocietà le comuni pratiche di divozione, e altre buone opere. Ed effettivamente la prima di tali Confraternite, diceſi comunemente, foſſe quella del *Veſſillo* iſtituita ſotto Urbano IV. nel trediceſimo ſecolo. Ed allora le occupazioni più intereſſanti de' Confratelli di tali Conſorzj erano di viſitare gl' infermi, e i carcerati, di provvedere i poveri di vitto, e di veſtito, d' iſtruire i fanciulli, i traviati, e gl' ignoranti, di eſercitare in ſomma tutte le opere di miſericordia preſcritte dalla Santa Religione.

Siffatte occupazioni, che per lo meno luſingavano la ſperanza di vedere promossa dappertutto eſſicacemente la Carità fraterna, reſero ſul principio riſpettabili le Confraternite, ed induſſero i Veſcovi, i Papi, ed i Sovrani, ad arricchirle, ed onorarle con privilegi, indulgenze, e diritti tanto ſpirituali, che temporali.

Ma avvegnachè da molte opere affai utili naſcano ſovente, ſia per fini obbliqui, ſia per troppo zelo, degli abuſi, e dei diſordini nocivi allo Stato, ed alla Religione, lo ſteſſo è anche accaduto pel numero di ſoverchio aumentato di queſte Confraternite.

Ad oggetto pertanto di riſtabilire il fine pio, e ſalutare delle Confraternite d'allora, e ridurre ad una ſola le tante, e diſerſe denominazioni, e corpi delle medefime, e di mantenere, e procurare a queſta unica Confraternita i medefimi, anzi maggiori vantaggi ſpirituali, che ſi traggono dalla comunione delle preci, e delle opere pie, Sua Maestà ha comandato, che, in luogo delle tante Confraternite eſiſtenti, ſe ne debba iſtituire una ſola, colla deno-

minazione onorevole, e misurata collo scopo principale dei Conforzj, *della carità attiva del prossimo*, sotto l'onnipotente patrocinio del nostro Salvatore Gesù Cristo. Questa Confraternita goderà di tutte le prerogative, e di tutti i privilegi spirituali, e temporali, goduti finora da tutte le altre, che si vorranno incorporare con essa, e faranno in questa mantenute in vigore tutte quelle pratiche di divozione, che si accordano col nuovo Regolamento, pel culto Divino. Questo unico Conforzio, e questa generale Confraternita terrà, sotto l'ispezione dei rispettivi Vescovi, in ciascuna Parrocchia le sue radunanze necessarie, e composte dai Confratelli della Parrocchia medesima, e quindi per maggior comodo i detti Confratelli si distribuiranno in tanti corpi, quante saranno le Parrocchie.

Affine che questa generale Confraternita possa conseguire con più sicurezza il vero oggetto, per cui viene istituita, e abbia a buon diritto la denominazione della *Carità del Prossimo*, e sia insieme utile per questa vita temporale, e più per l'eterna, per gli meriti, che ne acquista, S. M. I. ha risoluto di addossare a questa Confraternita la cura de' poverelli sul modello di un simile Istituto fondato dal Consigliere intimo attuale Sig. Conte Gio. di *Buquois* nelle sue Signorie di Boemia, comunemente noto per tale utile, e salutare Istituto, che ivi sussiste da più anni in quà con tanto vantaggio, e progresso.

Egli è facile il persuadersi, che quanto è generalmente utile, e necessario ad uno Stato, sì per riguardo alla Religione, che al pubblico bene, l'estirpare la perniciosissima oziosità, ed il molesto mendicare, altrettanto conviene provvedere ai bisogni di tutti i veri poveri, che meritano soccorso.

Siccome poi s'aspetta alla politica Legislazione la cura principale dei poveri, l'erezione cioè delle Ca-

se necessarie di lavoro, per impiegarvi le persone idonee alla fatica, il castigar gli oziosi, e quelle, che non sempre trovano il modo di impiegarsi, togliere per quanto sia fattibile i mendici volontarj, come pure la cura de' poveri infermi, e cronici, e l'amministrazione degli Orfanotrofi, e delle Case degli Esposti; quindi S. M. incaricherà i suoi Ministri, e le Reggenze a formare i Piani relativi, avendone anzi di già comunicati gli ordini necessarj.

Vuole però S. M. confidare alla Carità del Prossimo, e dai volontarj Membri di questo Istituto, come all' unica Confraternita, che dovrà sussistere in avvenire, la cura delle Case, e degl' Individui, che sono veramente poveri, e che non hanno sostentamento, come gl' infermi, e cronici, mediante il fondo assegnato ai detti luoghi pii, ed i quali a cagione della loro età, di difetti corporali, o d'altre circostanze, non sono capaci a procacciare da se, ed alle loro famiglie il necessario sostentamento; ripromettendosi dalla zelante cooperazione de' Membri medesimi le più felici, e vantaggiose conseguenze, tanto più che ciascuno di essi può aspettarli, sulle inviolabili promesse del Santo Vangelo, una eterna riconoscenza del suo Prossimo, le più copiose benedizioni del Signore, e l'abbondanza di luminosissimi meriti per la vita eterna.

Dovendo poi ciascun uomo, e specialmente il Cristiano (in vigore del precetto da Dio medesimo imposto di amare il Prossimo, di fare limosina, e quindi di aver cura degl' infermi) educare la Gioventù, istruire gl' ignoranti, e fissarsi le sue proprie contribuzioni, giova sperare, che per mezzo di questo stabilimento ordinato da S. M. per amore della umanità, togliendosi la questua, e quindi l'occasione di far limosine manuali, ciascuno eccitato dall' obbligo di Cristiano, e dalla carità del

Pro-

Prossimo, penserà egli pure a concorrere, per quanto può, col superfluo al comune sollievo dei poverelli, d'onde avrà a riprometterse una maggiore comodità, e un proporzionato vantaggio. Del resto non intendendosi già di proibire per questo le arbitrarie limosine manuali con minaccia di castigo, ciò non ostante si lusinga, che ciascun Cittadino amante del bene comune, e come vero suddito, non trascurerà l'obbligo che gli corre, nè il Divino precetto, con simile distribuzione di limosine, che tende a scomporre, e render vano lo stabilimento suddetto.

Non s'intende però di vietare ad alcuno il porgere privati sussidj ai Parenti poveri, o ad altre persone ridotte alla miseria, come a quelle che non riportassero ancora dall' Istituto, che si introduce alla cura de' poveri, un decente sostentamento.

Siccome finora si sono chiaramente espresse le molteplici Confraternite, che fino al dì d'oggi hanno esistito, e che sonosi per la maggior parte allontanate dal loro primario Istituto; così da qui in avanti, tolta la varia loro denominazione, restano incorporate in una sola, essendo in arbitrio di ciaschedun Membro delle medesime, o di separarsene affatto per sempre, ovvero di ascriversi a questa Confraternita dell' *Amore Cristiano, ed attivo del Prossimo*.

Tutte le contribuzioni fatte finora dai Confratelli alla Cassa della Confraternita per divozioni, processioni, pasti, sussidj, od altro, che in vigore del nuovo metodo introdotto delle Sacre Funzioni, od in virtù d'altre Sovrane prescrizioni, non possono più aver luogo, nè prestarfi, sebbene sussistessero le Confraternite medesime, o che già fossero state proporzionalmente godute da alcuno de' Confratelli medesimi, si dovranno considerare come una sostanza già appropriata al nuovo stabilimento, la quale non dee restituire.

Ma quelle contribuzioni al contrario, che si fanno fatte, o che si volessero fare tuttavia per sovvenimento dei malati, per Elequie, e per Messe da celebrarsi in vita, o dopo morte dei Contribuenti, resteranno parimenti alla Cassa comune del nuovo Istituto, col peso, che vengano pienamente soddisfatte le annesse obbligazioni; ovvero se i Membri delle antiche Confraternite volessero separarsi affatto, e rinunciare all' adempimento delle suddette obbligazioni, si avranno a restituire ai rispettivi Contribuenti, tosto che abbiano giustificato il vero impiego da essi fatto, e la qualità del medesimo.

Tutti gli altri beni delle antiche Confraternite verranno trasferiti in proprietà del nuovo Istituto, e detratto quanto si spetta alla soddisfazione dei Legati, od altri obblighi, il resto servirà al doppio oggetto già inteso delle Sovrane Ordinazioni, per sovvenimento cioè dei poveri, e per l'erezione, e propagazione delle Scuole normali, tanto utili all'istruzione, ed educazione migliore della povera gioventù.

Tutti i Membri delle Confraternite dovranno per mezzo dei loro Capi dichiarare in iscritto ai rispettivi Parrochi nel termine, che verrà prescritto dalle Reggenze, se vogliono incorporarsi al nuovo Istituto dell'*Amor del Prossimo*, e così prender parte nelle pratiche delle Opere di misericordia dal Vangelo prescritte, e cotanto vantaggiose al ben pubblico, e meritorie appresso il Signore.

*Delle Questue.*

*Addì 11. Ottobre 1783.*

Resta severissimamente proibita la questua pubblica, avvegnachè essendosi procacciato ne' Luc

ghi pii il sostentamento al maggior numero possibile di quelli, che sono veramente degni di assistenza, e, per mezzo dell' Instituto de' poveri, agl' inabili al lavoro, ed a quelli, che sono effettivamente bisognosi, oltre di ciò ha voluto S. M., ad oggetto di estirpare del tutto l'oziosità, destinare una Casa di lavoro, in cui potranno trovare i mezzi d'impiegare la loro industria quelli, che cercano di occuparli, per così togliere agli oziosi qualunque pretesto. In conseguenza di ciò tutti i questuanti d'ambi i sessi senza eccezione, in qualunque luogo si trovino a questuare, verranno chiusi nelle carceri, ed ivi puniti a tenore della trasgressione; quindi resta ammonito il Pubblico di scacciare da se simili persone, e di non porgere loro, sì nelle Chiese, che in ogni altro luogo, alcun sussidio di limosine, potendo queste meglio rivolgersi a profitto per l' Instituto generale dei Poveri.

Num. II.

*Della Cassa de' Poveri.*

**L**E seguenti partite anderanno in beneficio della Cassa dei Poveri, cioè

*In Boemia 11. Aprile 1781.*

§. I.

In occasione di pubblici incanti in casi di morte, ed altrimenti, si corrisponderà alla Cassa de' Poveri di Praga l'uno per ogni cento dell' importo delle cose vendute, eccettuati gl' incanti esecutivi.

*Addì 15. Giugno 1782., e 13. Maggio 1783.*

Qualora l'Avvocato dei Sudditi ricufasse di assistere un ricorrente in qualche sua lagnanza senza un fondato motivo, farà condannato dal Governo alla pena di 5. in 10. Zecchini da passarsi alla Cassa de' Poveri. (\*)

## §. 3.

Occorrendo che un Servo accettasse la caparra da più Padroni, farà obbligato di entrare al servizio di quello, dal quale avrà ricevuta la prima caparra, e di restituire le altre; ma se un Padrone avrà saputo, che il servo si trovava già altrove caparrato, la caparra dovrà passarsi alla Cassa de' Poveri. (\*\*)

## §. 4.

A quei Monasteri, o Luoghi Pii, i quali trascureranno di registrare a Protocollo tutti gli Ordini Sovrani, o il cui Protocollo fosse trovato difetto tanto nella formazione, che nella continuazione, verrà imposta la Multa di 100. Zecchini da pagarsi senza dilazione alla Cassa de' Poveri, e sotto pena di esecuzione, e della confisca del temporale. (\*\*\*)

## §. 5.

*Addì 28. febbrajo 1782.*

Quegli Stampatori, che si faranno lecito di stam-

(\*) Vedi Tom. I. Articolo I. Istruzione per gli Avvocati dei Sudditi Num. V.

(\*\*) Vedi Questo Tomo II. Articolo I. Num. XXXXVI. §. 5.

(\*\*\*) Vedi Tom. III. Art. I. Num. VIII.

85

pare la minima cosa, anche di due sole righe, senza averne ottenuto l'*imprimatur*, pagheranno senza verun riguardo alla Cassa de' Poveri 6., 12., ed anche, secondo le circostanze, fino 24. Zecchini. (\*)

§. 6.

*Addì 15. Giugno 1782.*

I passì contrarj alla sana ragione, che si trovano nei Breviarj dei Regolari nella Festa di Gregorio VII., faranno coperti, o scancellati, sotto pena di dovere pagare irremissibilmente per ciascun Breviario di tale natura 50. Fiorini alla Cassa de' Poveri. (\*\*)

§. 7.

*Addì 16. Settembre 1782.*

Sotto la medesima pena dovrà seguire lo stesso anche nella lezione del secondo Notturmo nella Festa di S. Bonone, dalla parola *exorto* fino all' *interfuit*, & *subscriptis*.

§. 8.

*Addì 17. Luglio 1783.*

Gl'interessi di tutti i Capitali finora assegnati alla Redenzione degli Schiavi Cristiani si dovranno convertire a sollievo de' Poveri di quelle Provincie, nelle quali trovansi impiegati i suddetti Capitali; quel danaro però, che fu legato per la liberazione de' Nazionali Carcerati per debiti, dovrà continua-

---

(\*) Vedi Tom. I. Parte II. Art. IV. Num. II.

(\*\*) Vedi Tom. III. Art. I. Num. XXXI.

re ad avere il medesimo salutare impiego. Ciò stante i Trinitarj dovranno presentare alla Cassa de' poveri una fedele notificazione di tutti i Capitali, ed interessi legati pel succennato fine. (\*)

§. 9.

*Addì 20. Agosto 1781.*

Per ogni portantina da nolo si pagherà ogni mese un Fjor. alla Cassa de' Poveri. (\*\*)

Num. III.

*Dei Passaporti.*

§. 1.

*Addì 11. Gennajo 1781.*

**L**E così dette Guardie giornaliere (*Tagwächter*) delle Comunità, e dei Villaggi, invigileranno attentamente sopra que' Forestieri vagabondi, che giungono da estero Stato senza Passaporto, e che non sapessero giustificarsi sul motivo della loro venuta.

§. 2.

*Addì 27. Settembre 1781.*

Si avrà occhio particolare su tutti i vagabondi, e le persone sospette; e venendone colto alcuno in

(\*) Vedi Tom III. Art. I. Num. XXI.

(\*\*) Vedi l'Art. I. di questo II. Tomo al Num. XIX.

Paese, si dovrà visitarlo, e rimandarlo oltre i confini dello Stato; anzi in caso di sospetto verrà arrestato, e consegnato al Tribunale di Giustizia, e lo stesso si praticherà anche coi falsi cambiatori di monete, consegnandoli con uno *Species Facti*, od esame sommario all' Ufficio del Circolo.

§. 3.

*Addì 3. Maggio 1782.*

Tutti i Sudditi, che si trasferissero nei Paesi limitrofi per qualche loro interesse, od a motivo della loro professione, oppure anche per cercare da lavorare, dovranno munirsi di un Passaporto a norma delle Leggi veglianti, poichè in caso diverso non avranno che da incolpare se stessi, se saranno riguardati come sospetti Emigranti.

§. 4.

*Addì 15. Giugno 1781.*

I vagabondi, che, non essendo muniti dei debiti Passaporti, od Attestazioni, cercassero di entrare nel Regno di Ungheria, giugnendo ai confini di esso saranno rimandati indietro; poichè chi vi andasse per gli suoi affari, dovrà essere sempre munito di buoni Attestati, ed autentici Passaporti.

§. 5.

*Addì 26. Giugno 1783.*

Non farà dato il consenso ad alcuno di passare in Ungheria per fissarvi il suo soggiorno, il quale non presenterà l'attestato della ottenuta licenza per parte della sua Signoria, e se non si sarà sentito prima il Militare reclutante in quel Distretto, relativa-

mente al sistema della coscrizione militare, e che non vi sia alcun ostacolo, o riserva per parte del detto Militare; ed in tal caso i rispettivi Passaporti saranno formati, di comune intelligenza, e sottoscritti dal Feudatario, dall' Ufficio del Circolo, e dal Militare.

### §. 6.

*Addì 27. Luglio 1781.*

Per ischivare ogni disordine nel Paese vuole S. M., che i Magistrati non debbano rilasciare, sotto riguroso castigo, alcun passaporto in avvenire, se non munito del sigillo governativo, ed accennandovi la Marciarotta (\*) nominatamente. Riguardo poi agli Ebrei forestieri, restano seriamente incaricati i così detti Ospitalieri ebrei (*Spitalväter*) di tenere un esatto Protocollo di tutti gli Ebrei forestieri nominatamente, ai quali avranno dato ricetto.

### §. 7.

*Addì 9. Dicembre 1780.*

In Moravia resta severamente vietato di rilasciare alcun Passaporto a quelli, che girano quà, e là per il Paese, sotto pretesto di musica strumentale.

---

(\*) Marciarotta è un termine militare, che dinota tutti i luoghi, ove si dee pernottare.

Num. IV.

*Dei Forestieri investigatori del Paese,  
e di quanto in esso vi accade.*

*Addì 3. Giugno, e 7. Agosto 1782.*

**I**E Comunità, che sono ai confini, i Feudatarij; i Cacciatori, i Lavoratori nei Boschi, e le Guardie in generale invigileranno attentamente sopra la condotta della gente forestiere, e scoprendovi degli Spiatori, od altrimenti sospetti, li faranno arrestare dalle Guardie del Cordone, e consegnare al Corpo militare più vicino; ed in caso di qualche negligenza su questo punto, tanto per parte de' Magistrati, che delle Comunità, o Guardie del Cordone, saranno puniti dall'Ufficio del Circolo, come ricettatori di persone sospette, e se ne farà il rapporto al Governo.

---

Num. V.

*Degl' Italiani vagabondi con Scimie, Cani, Orsi,  
e simili.*

*Addì 26. Giugno, e 8. Ottobre 1781.*

**N**On si permetterà l'accesso in Paese nè agl' Italiani, che girano quà e là con Scimie, Cani, Orsi, e simili, nè a qualunque altro vagabondo, e molto meno poi si soffriranno, che vi soggiornino; ma giugnendo ai confini verranno rimandati indietro: il che si praticherà anche con tutti i forestieri giocolatori, od aventi seco lanterne magiche, organi, ed altre simili inezie.

*Dei Ciarlatani, Barattieri, Venditori d'Orvietano,  
e simili.*

§. 1.

*Addì 10. Agosto 1781.*

**A**Vvedendosi di qualche Ciarlatano, Venditore di Medicinali, o di simili vagabondi, che volessero trattenerli in Paese, sarà a carico degli Uffici del Circolo di rassegnarne il rapporto al Governo, per sentirne le sue determinazioni; e qualora fosse concessa ai medesimi la vendita dei loro medicinali, non vi si potranno per questo trattenerli a lungo, ma si prescriverà loro il termine alla partenza.

§. 2.

*Addì 26. Ottobre 1781.*

Coloro, che girano quà e là con dei supposti medicamenti, con arsenico, od altri capi venefici, o dannosi, saranno tosto arrestati, e consegnati al Tribunale di Giustizia.

§. 3.

*Addì 24. Maggio 1782.*

Anche quelli, che vengono dall'Ungheria, o Schiavonia, con olio, ed altri medicamenti, non saranno tollerati in Paese, sotto pena di esserne scacciati, e di soggiacere alla confiscazione dei loro medicinali, i quali si consegneranno al Fisico, od allo Speciale del Circolo, perchè se ne formi la specificazione da rassegnarsi all' Ufficio del Circolo.

## Num. VII.

*Degli Emigranti.*

*Addì 8. febbrajo, 27. Luglio, 4. Settembre 1781;  
5. Aprile, 2. Agosto, e 14. Novembre 1782.*

**L**E Guardie doppie dei confini, le quali ricevono dal Regio Erario una gratificazione di 10. Kr. al giorno per ciascheduna, saranno in dovere d'invigilare con attenzione, sotto pena di rigoroso castigo, sopra i disertori, ed emigranti dello Stato, fra' quali si comprendono specialmente i così detti Fabbrikatori di falci (*Sensenlehmiere*), ed in caso che ne arrestassero alcuno, verificato il delitto, farà loro corrisposta immediatamente la Taglia prescritta. Le dette Guardie non permetteranno a chicchessia il partire dallo Stato, senza un Passaporto governativo, o militare, e specialmente alle persone sospette, alla gioventù, e molto meno ad intere famiglie, ma le condurranno innanzi ai Giudici, o Capi del luogo, dai quali saranno consegnate, secondo il risultato, ai loro Magistrati rispettivi, e da questi agli Ufficij del Circolo, se saranno veri Emigranti, e se saranno Disertori, al Corpo militare direttamente, accompagnandoli sempre di un esame sommario, e facendone quindi ogni volta la relazione al Governo. Sarà pure a carico delle dette Guardie di condurre innanzi ai Giudici tutti i forastieri, che volessero entrare nello Stato, per essere esaminati, e trovandone alcuno senza Passaporto, o che non sapesse abbastanza giustificarsi, sarà tosto rimandato indietro, e coloro, che fossero in qualche modo sospetti si consegneranno dai Magistrati locali agli Ufficij del Circolo. Si eccettuano però

a) I Forestieri conosciuti, o garzoni artigiani, e non sospetti.

b) I Forestieri emigranti in questi Stati, i quali verranno muniti di Marciarotta, ed indirizzati per parte delle Signorie, agli Uffici del Circolo, e da questi al Governo, ossia al luogo destinato pel loro domicilio.

c) I Vetturali, e Carrettieri, cui resta libero l'accesso nello Stato, semprechè non abbiano seco persone sospette, (le quali al caso dovranno essere arrestate, e consegnate come sopra all' Ufficio del Circolo), e non cerchino di entrarvi per istrade indirette in pregiudizio delle Regie Finanze, nel qual caso faranno considerati come contrabbandieri, e consegnati in un col caso, e colle persone, e merci, al più vicino Corpo militare del cordone, ossia all' Ufficio della Gabella, per le pratiche ulteriori a norma delle avute istruzioni. Le Guardie poi, che girano nell' interno dello Stato per togliere i contrabbandi, incontrando qualche Carrettiere, faranno bensì autorizzate a farsi mostrare le bollette, ma non potranno impedire loro il passo, se non in caso di qualche sospetto, o che non fossero muniti dei necessari ricapiti, poichè allora gli scorteranno come sopra fino al primo Corpo militare, od Ufficio di Gabella.

Coloro, che avessero emigrato prima dell' età di 20. anni, e conseguentemente per mancanza di cognizione, e che ritornassero in Paese, non soggiaceranno al castigo destinato per gli Emigranti; sotto di questa classe si comprendono quegli eziandio, i quali fossero stati al servizio militare di estere Potenze.

*Degli Emigranti al Regno di Galizia.*

## §. 1.

*Addì 15. Agosto 1782.*

**R**esta vietata l'ulteriore accettazione degli Emigranti, che dagli Stati della Germania passavano a Sandomir nel Regno di Galizia.

## §. 2.

*Addì 22. Agosto 1782.*

Si eccettuano dalla succennata Legge quei Forestieri, che si trovassero già nei Paesi ereditarj, od altri, che cercassero la loro fortuna, come anche i Nazionali artigiani, e le persone uniche.

## §. 3.

*Addì 31. Agosto 1782.*

Il predetto divieto non si estenderà nemmeno per gli funajuoli, i quali saranno anzi animati a trasferirsi in quel Regno, ed i periti Maestri di tale professione riceveranno 200. Fior. pel viaggio. Quei funajuoli poi, che forniranno il Paese dei migliori lavori di questo genere, e vi avranno introdotto un traffico vantaggioso, saranno remunerati con 500. Zecchini per parte di quel Governo di Galizia.

## §. 4.

*Addì primo Maggio 1783.*

Una tale trasmigrazione però non sarà giammai accordata ai contadini degli Stati ereditarj, nè ad

intiere famiglie, ma occorrendo, ciò reſterà libero ſoltanto agli artigiani, come ſono i mattonieri, muratori, falegnami, ferraj, calzolaj, ſarti, e cappellaj, ma ſenza veruna ſpeſa del Regio Erario.

§. 5.

*Addì 26. Giugno 1783.*

Gli Ufficij del Circolo ſtaranno bene attenti, che i Feudatarj non permettano con tanta facilità ai loro Sudditi di vendere le loro caſe, e i fondi ſenza prendere prima ad eſame i mezzi, che loro rimangono per mantenerſi; e ciò affine, di non eſſere ſpinti dal biſogno ad abbandonare la Patria, e trasferirſi in Galizia, poichè in tal caſo non avranno appoggio alcuno per parte del Regio Erario.

§. 6.

*Addì 14. Agoſto 1783.*

Quegli emigranti, che avendo ricevuto in Vienna il danaro pel viaggio in Galizia, predeſſero un cammino diverſo da quello, che farà deſcritto nel loro Paſſaporto, ſaranno condotti colla forza ſulla debita via, od anche, ſecondo le circonſtanze, catturati.

---

Num. IX.

*Dei Beni degli Emigranti.*

*Addì 14. Settembre 1781.*

I ſoli Beni effettivi degli Emigranti ſaranno ſottoposti alla confiſcazione, poichè lo ſpirito della

Legge non è già che il Fisco debba in nome degli Emigranti andare al possesso di quei Beni, che potessero competere ai medesimi, in forza di qualche eredità, dopo la seguita emigrazione; ma quella porzione, che a loro spetterebbe, e di cui vengono privati per pena del loro delitto, andrà a beneficio degli altri legittimi eredi.

---

Num. X.

*Addì 12. Giugno 1782., 18. Luglio, 30. Maggio  
e 16. Agosto 1783.*

**P**ER impedire la diminuzione, occorsa pur troppo di sovente, del danaro assegnato agl' Immigranti, tali assegni da quì innanzi non si conteranno più alle mani dei medesimi, ma si consegneranno ai Magistrati, i quali col detto danaro procureranno loro l'abitazione, ed il resto lo impiegheranno per l'interinale loro mantenimento, dando poi un esatto conto delle spese fatte su tale proposito all' Ufficio del Circolo. Per la migliore regolarità della cosa farà bene, che i Magistrati muniscano gl' Immigranti di un libretto, in cui si possano registrare le spese che avranno fatte per esso loro col danaro ai medesimi assegnato, e renderne inteso successivamente l' Ufficio del Circolo, al quale incumberà di interpellare i Magistrati locali circa il pronto stabilimento dell' uno, o dell' altro Immigrante, che potesse arrivare; coll' assegnare ai medesimi l'abitazione, e qualche pezzo di Terreno, affinchè subito al loro arrivo trovino ove collocarsi con risparmio di ulteriori spese in girare quà e là per trovarvi soggiorno.

A quegli Immigranti, che facessero sperare buona riuscita, si assegnerà il luogo del loro stabilimento nei beni Camerali degli Exgesuiti, e di altri Conventi soppressi, assegnando loro l'abitazione in quelle Cascine, che collo smembramento dei suddetti beni, si saranno rese vuote, ma il tutto colla minore spesa possibile.

Resterà finalmente a carico degli Uffici del Circolo di rassegnare ogni anno il rapporto col primo di Novembre, circa il numero degl' Immigranti, che potessero, e volessero collocare nei detti Beni Camerali degli Exgesuiti, e di altri Conventi soppressi, come anche in quelli dei Particolari; e perciò tutti gl' Immigranti, eccettuati i Sassoni, e Prussiani, saranno indirizzati a Vienna, e di là verranno quindi instradati, a norma delle Relazioni avute, verso l'una, o l'altra Provincia, o Distretto.

#### ARTICOLO IV.

*Leggi.*

**C**ON cui si accennano i mezzi di riparare alle pubbliche disgrazie, le quali sono gl' incendi, le inondazioni, i turbini, l'epidemia nelle bestie, le morsicature de' cani rabbiosi, i sommerfi, soffocati, e gli appiccati.

*Degl' Incendj.*

## §. 1.

*Addì 4. Gennajo 1781.*

**P**ER riparare agl' incendj, cui soggiacciono pur troppo i Villaggi di Campagna, a motivo delle cucine mal fabbricate, e dei cammini malamente costrutti, resta espressamente ingiunto, che almeno in quelle case che dovessero farsi di nuovo, i cammini vi siano costrutti di pietre, o per lo meno di buoni mattoni, obbligando in oltre tutte le Comunità a provvedersi di ogni requisito necessario ad estinguere gl' incendj, come sono le asce, le scale portatili, i giuochi, e recipienti di acqua posti a sito opportuno, le secchie di cuojo, od altro. Sarà anche di speciale dovere dei Commissarj del Circolo, in occasione delle loro gite quà, e là, d' invigilare sull' adempimento di queste disposizioni, ed in caso di mancanza di apportarvi i necessarj rimedj.

## §. 2.

*Addì 4. Gennajo 1782.*

Si rinnovano le ordinazioni emanate fino dalla data de' 22. Settembre 1755. cioè, che, in occasione di qualche incendio, debbano affrettarsi in ajuto tutti i Vicini, e che cessato il fuoco sieno essi obbligati di presentare all' Ufficio del Circolo un autentico certificato per parte della Città, o del Villaggio rispettivamente, in cui sia specificata l' ora, in cui saranno accorsi in ajuto, il numero delle scale portatili, e de-

gli altri requisiti per spegnere il fuoco da esso loro prestati; e gli Ufficj del Circolo avvedendosi di qualche negligenza ne dovranno fare il rapporto al Governo.

*Tenore delle surriferite Ordinazioni de' 22. Settembre 1755. in occasione d' incendj.*

„ Essendo venuti in cognizione di una somma negligenza usata finora, in occasione d' incendj, ed in ispecie, che i luoghi vicini non si prestano, od almeno poco, in ajuto di quelli, che hanno la disgrazia di qualche incendio, perciò da qui innanzi restano incaricate tutte le Comunità fino a un' ora di distanza dal luogo dell' incendio, d' accorrervi tantosto in ajuto con tutti quei requisiti, che si trovassero avere, e che potessero condurre seco, ed affinché niuno possa allegare ignoranza si osserverà quanto segue “.

„ Tosto che una Comunità s' accorgerà di qualche incendio, dovrà farlo annunziare al Popolo col suono di campana a martello, e spedire della Gente a cavallo, o a piedi, ai luoghi più vicini ad avvistarsi; e questi faranno lo stesso agli altri luoghi vicini ai medesimi, fino alla distanza d' un' ora dal sito dell' incendio, sia Città piccola, Borgo, Villaggio, o Corte, avvisandoli del luogo nominatamente, ov' è l' incendio, sicchè uno per ogni famiglia almeno capace al lavoro venga subito colà spedito; Al che invigileranno specialmente i Borgomastri, i Giudici, ed Assessori dei detti luoghi, sotto pena di gravissimi castighi, e così i Cittadini, o Villani loro subordinati si prestino senz' altro in ajuto de' loro vicini “;

*In Boemia addì 11. Maggio 1781.*

A maggiore cautela di tali disgrazie così dannose in que' Borghi, ove sono delle fucine da ferrajo contigue ad altre abitazioni, si avrà all' avvenire la precauzione, che, abbisognando esse di essere riparate nella massima parte, o dovendosi erigere delle nuove, ciò si faccia in una certa quale distanza, cioè di 100. passi almeno dalle altre abitazioni.

## §. 4.

*Addì 22. Agosto 1781.*

Le stalle, i fenili, e soffitti da riporre paglia, o legna, saranno sempre illuminati con una lanterna, restando assolutamente proibito il fumare tabacco nei suddetti siti.

## §. 5.

*Addì 14. Settembre 1781.*

Nelle Chiese, ove si solennizza qualche festa con adobbi, e con una quantità di lumi maggiore dell' ordinario, di notte tempo. dovrà restar sempre di guardia alcuno della sagrestia, ed esservi in pronto alcuni tini pieni di acqua.

## §. 6.

*Addì 19. Giugno 1781:*

In occasione d'incendj quelle persone militari, le quali giusta l' indicazione, che ne verrà fatta al Co-

mando generale, faranno comandate a spegnere il fuoco, riceveranno la paga doppia.

§. 7.

*Addì 21. Maggio 1782.*

Alla relazione, che si farà di qualche incendio seguito in una stazione militare, vi si unirà sempre un attestato per parte del Civile, delle rovine seguite, e se l'incendio sia avvenuto per colpa del Militare, od accennando a chi debba essa attribuirsi.

*Istruzione circa il modo di preparare con minore spesa il Legname da fabbrica contro gl' Incendj ed il tarlo, e che non marciscano; e come si possa riparare dagl' Incendj i tetti coperti di paglia, o canne.*

§. 1.

*Addì 28. Settembre 1781.*

**P**Er preparare i legnami da fabbrica contro gl' incendj, contro il tarlo, ed affinchè non marciscano si prenderanno, giusta gli sperimenti fatti in grande, per ogni libbra di sale comune un *Lotb* di Allume, un *Lotb* di Ammoniaco, e due di Potassa, e se ne formerà una sola massa. I primi due capi formano insieme la 32. parte del Sale, e la Potassa la 16. parte di esso. Di questo sale così mischiato se ne destinerà un *Lotb* per ogni piede di lunghezza, che avrà quel tal pezzo di legno da fabbrica, sia egli sottile, o grosso. Quando si sappia il numero preciso dei piedi del detto legname, che possa abbisognare per la fabbrica, riescirà assai facile il

calcolare la quantità del sale, e degl'ingredienti, non meno che le spese necessarie a tale oggetto.

## §. 2.

Per formarne il calcolo con maggiore facilità, premette l'Autore di questo ritrovato, che due piedi di lunghezza del legname di tutto il Fabbricato corrispondono ad un piede cubico, ossia quadrato. E quantunque i capi di legno possano essere assai diversi nella loro grossezza, e larghezza, egli ciò non ostante come sperimentato Architetto, e che deve essere informato meglio di qualunque altro, asserisce, che tali misure guidano a un di presso a quanto è per lo meno necessario a formare comodamente il calcolo di una fabbrica intera. Ciò premesso abbisognando per ogni piede cubico due *Loth* di sale, per conseguenza una tale quantità se ne dovrà prendere per ogni due piedi di lunghezza del legname sia grosso, o sottile. Quindi ne risulta evidentemente, che una libbra di sale, che sono 32. *loth*, varrà per 32. piedi di lunghezza, e così successivamente 100. libbre per 3200. piedi ec. Nella formazione di siffatti calcoli si ha avuto di mira anche la lisciva, ossia il ranno, che produrrà il sale dopo la di lui macerazione.

## §. 3.

Chi non volesse arrischiarsi di fare l'esperienza in grande, la potrà fare in piccolo. Per esempio con soli 9. Kreutzer, e forse con meno, si possono avere 1. *loth*. di allume, altrettanto di ammoniaco, ed una libbra di sale; tutto ciò si riponga in un vaso proporzionato, e vi si versi sopra a poco a poco tant' acqua, quanto sarà necessaria allo sciogli-

mento del sale: si taglino due pezzi eguali di una sorte di legno, uno de' quali si ponga in infusione per due giorni in detta lisciva, in modo che resti immerso da tutte le bande. Questo avrà luogo caricando di un peso sufficiente il detto pezzo di legno alle due estremità. Dopo ciò si dovrà estrarlo dalla lisciva, lasciandolo asciugare all' aria. Ciò fatto si prendano i succennati due pezzi di legno, l'infuso cioè, ed il naturale, e si collochino entrambi su di una grata, l'uno vicino all' altro, e vi si faccia fuoco sotto, o dalle parti, sicchè la fiamma li tocchi, e si vedrà che il pezzo non preparato andrà in cenere, pria che la fiamma abbia potuto attaccare il bagnato; E quanto maggiore sarà la grossezza di quest' ultimo, altrettanto più tarderà la fiamma ad appigliarvisi.

#### §. 4.

Per trovare con facilità quanto di sale, e degli altri ingredienti possa abbisognare per la preparazione di tutto il legname di una fabbrica, basterà il calcolare i piedi di lunghezza di ogni pezzo, e fattane la somma, si prenderanno tanti *lotb* di sale, quanti saranno i piedi, e dividendoli col 32. si saprà quante libbre di sale facciano bisogno per l'operazione di tutto il legname; dividendo poi queste ultime col 36. ne risulterà il quantitativo dell' allume, e dell' ammoniaco da provvedersi. Il duplicato di questi due ultimi capi formerà la quantità della potassa, la quale moltiplicata col 16. darà il quantitativo del sale; *per esempio*: Se il legname per una Fabbrica portasse 16000. piedi di lunghezza, abbisogneranno altrettanti *lotb*, ossia 500. libbre di sale; la 36. parte di esse sono 13. libbre, e 28. *lotb*, e qualche rotto, che si omette: queste duplicate

formano libbre 27. e 24. *losh*, e 16. volte tanto di quest' ultima somma fanno 444. libbre. Ciò supposto abbisogneranno 13. libbre, e 28. *losh* di allume, altrettanto di ammoniaco, 27. libbre e 24. *losh* di Potassa, e 444. libbre di sale. Tutto ciò unito insieme forma il peso di libbre 499. e 16. *losh*; cioè una mezza libbra meno delle suddette libbre 500., il qual picciolo divario proviene, come facilmente può riconoscersi, dalla omissione dei rotti.

### §. 5.

I vasi, e gli utensili necessarj a tale oggetto sono 4. lunghi recipienti di acqua superiormente scoperti formati di tante asse di abete, le quali dovranno essere della grossezza di 2. oncie per lo meno. Uno di essi dovrà avere 40. piedi di lunghezza, 2. piedi di larghezza, ed altrettanti di altezza; Il secondo, ed il terzo avranno 20. piedi di lunghezza, 3. di larghezza, e 2. d'altezza, ed il quarto finalmente sarà della lunghezza di 10. piedi, di 4. di larghezza, e di 3. di altezza. In questi 4. recipienti si può collocare in una sola volta tanto legname da fabbrica della lunghezza di circa 1000. piedi, restandovi anche il sito per 6. o 7. *Eimer* (\*) di liscia, di tale misura vi sarà anche un secchione per sciogliervi il sale. A tutto ciò abbisogna ancora un canale, affinchè la lisciva possa condursi comodamente dal suo vaso nei succennati recipienti, che saranno uniti insieme. Il buco della spina del detto vaso dee essere quattro dita più in alto del fondo del vaso medesimo, e ciò ad oggetto che il sale,

---

(\*) *Eimer* misura di Germania, che equivale a nn di presso ad una secchia d'Italia.

the non si fosse ancora sciolto, debba restare sul fondo del vaso, e non abbia ad uscirne colla lisciva. Siccome poi la spesa dei succennati utensilj, non dovendosene servire che una volta sola, potrebbe riescire gravosa per uno, che fabbrica, così sarà bene, che vengano provveduti in Campagna dalle Comunità, e nelle Città per parte dei Magistrati, per somministrargli al bisogno, facendoli condurre al sito della fabbrica. Affinchè poi durante l'operazione, non abbia questa a sospenderfi, o ad alterarsi a motivo di pioggia, vi si dovrà allestire un tetto interinale e leggiero di asse, sostenuto da 4. puntoni di legno. Nel mezzo dei già detti 4. recipienti si collocherà una gru, ossia argano, che servirà moltissimo ad alzare i legni più pelanti, per riporli con facilità nei descritti recipienti, e levarveli successivamente. Nelle Città poi, ove tutto il legname da fabbrica viene preparato in un certo luogo destinato, i detti recipienti non si trasporteranno quà, e là, ma resteranno sempre nel medesimo sito disposti sotto di un tetto stabile della lunghezza di 40. piedi, di larghezza 16., e 10. di altezza.

## §. 6.

I sopraccennati vasi, ossia casse al suddetto uso, che sono di una dissimile grandezza, si collocheranno gli uni vicino agli altri orizzontalmente, in modo però, che dall'una, o l'altra parte, sieno tutti in una linea eguale; ed ivi si apposterà il vaso della lisciva sostenuto da cavalletti, od altro simile: la distanza dell' uno all' altro dei detti recipienti, o casse, sarà quanta possa bastare a girarvi un uomo all' intorno, altrimenti riescirebbe troppo malagevole l'accostarfi ai pezzi, che si vanno immergendo; ma qualora vi fosse disposta una macchina per

alzare agevolmente i legni, in tal caso le casse potranno collocarsi tutte unitamente, senza lasciarvi alcuno spazio, ed allora il vaso della lisciva si porrà vicino alla detta macchina. In questo vaso pieno di acqua si getterà in una sola volta tanto sale misto come sopra, quanto vi si possa contenere per la rispettiva di lui soluzione; giacchè una certa quantità di acqua non vale a sciogliere che una certa quantità di sale, ed il di più va a posarsi sul fondo del vaso. Ma siccome non è sì facile il determinare la precisa quantità del sale alla giusta proporzione dell' acqua; così sarà bene di versarvi tanto sale fino a che si possa conghietturare, che oltre quella massa, che si farà disciolta, ve ne rimanga anche qualche porzione intera sul fondo: cosa che si potrà facilmente scoprire con qualche adattato stromento, cioè con una specie di cucchiajo di latta con manico ritorto, ed assicurato ad un bastone proporzionatamente più lungo del tino medesimo.

### §. 7.

Nelle suddette casse si collocherà tanto legname grosso da fabbrica, quanto ne potrà capire orizzontalmente, in modo però che ogni pezzo resti immerso nella lisciva dall' uno all' altro capo; il che avrà luogo facilmente col porre dei grossi bastoni attraverso, e superiormente alle casse, e coll' appendervi alle due estremità dei pesi proporzionati, sicchè il legname immerso nella lisciva non possa venire a gala. Ai detti bastoni poi si cangerà il sito di quando in quando, perchè la lisciva possa penetrare egualmente per ogni dove del trave, o legno; anzi sarà meglio a tale oggetto, che dopo lo spazio di 12. ore, che farà la metà del tempo destinato per l' infusione, tutti i pezzi vengano rivolti di sotto in sù.

## §. 8.

Sebbene 12. ore d'infusione del detto legname potrebbero bastare all' uopo, sarà meglio ciò non ostante il lasciarvelo per il tratto di 24. ore consecutive.

## §. 9.

Richiedendosi la stessa operazione anche per gli travicelli, le assicelle, ed altro minuto legname spettante ad una fabbrica, questo si potrà collocare comodamente nelle dette casse fra un trave, e l'altro, empicando così tutti i spazj possibili delle medesime.

## §. 10.

Finita l'operazione, ed estratto tutto il legname dalla lisciva, si dovrà farlo asciugare all' aria, e guardarlo dalla pioggia; il restante della lisciva poi potrà conservarsi per un' altra operazione.

## §. 11.

Qui giova l'avvertire, che per la prima volta, che si farà uso delle dette casse, converrà avere in pronto una massa maggiore di sale, e degli altri ingredienti, di quello che si è detto di sopra, a proporzione della quantità del legname, perchè una buona porzione di lisciva verrà afforbita dai medesimi recipienti.

## §. 12.

Per ultimo avendo osservato in occasione d'incendj, che la maggiore difficoltà di salvare una casa si è, quando ne sono attaccati i tetti, cui il fuoco si appiglia anche più facilmente; perciò il legna-

sue destinato per gli medesimi farà bene di lasciarlo in infusione qualche ora di più, oppure volendo usare di una maggiore economia si potrà intraprendere la sopraccennata operazione col solo legname destinato alla costruzione dei tetti.

*Metodo per salvare dagl' incendj i tetti coperti di paglia, o canne, e renderli di una durata quattro volte maggiore, di quella, che lo sono aggidì.*

*Addì 28. Settembre 1781.*

Per ogni quadrato di sei piedi di lunghezza, ed altrettanti di larghezza, che avrà il tetto coperto di paglia, o canne, si prendano  $\frac{1}{4}$ . di Metzen (\*) di terra argillosa asciutta, e libbre 2.  $\frac{1}{2}$  di sale comune: la detta terra si lascerà esposta all' aria, ma in sito coperto, finchè siasi asciugata affatto, per il che converrà frangerla in minutissimi pezzi. Ciò fatto si porrà il sale necessario in una secchia, od in un altro vaso di legno, e vi si verserà dentro tant' acqua, che possa bastare allo scoglimento del sale; con questa specie di lisciva si andrà innaffiando la suddetta terra, riposta in un mastello, finchè divenga tenera a guisa di poltiglia, e se la detta lisciva non bastasse a renderla tale, vi si aggiungerà dell' acqua pura. Con tale ammasso di poltiglia si coprirà quella porzione di tetto sopra descritta del quadrato di 6. piedi, fino all' altezza di un pollice: bene inteso, che la detta poltiglia non sia nè troppo densa, nè troppo tenera, ma adattata all' uso, che se ne dee fare. Ciò fatto si prenderà un pezzo

---

(\*) Metzen misura di Germania, in cui capisce la sedicesima parte di uno stajo.

di legno dritto, e piatto, e con questo s'imprimerà la detta poltiglia su e giù, finchè la paglia, o le canne appajano di nuovo sott'occhio, e la stessa operazione seguirà sopra tutto il tetto di quadrato in quadrato come sopra. In tal guisa il fuoco non potrà appigliarvisi così facilmente, e si avrà anche il vantaggio di una maggiore resistenza alla pioggia, ed ai turbini; ed in occasione di ricoprimento dei detti tetti, potrà il vecchio materiale servire ottimamente per ingrassare i terreni; onde giova sperare, che a niuno sia per rincrefcere una sì tenue spesa, in confronto dei molti vantaggi, che ne derivano.

Avvertasi per ultimo, che quanto più grassa sarà la suddetta argilla, altrettanto migliore sarà l'effetto.

*Segue una ulteriore Istruzione su questo proposito  
in data 7. Maggio 1783.*

Prendansi 9. parti di terra argillosa, una decima parte di que' rimasugli di pelli, o simili, che i conciatori di cuojo radono dalle pelli, e l'undecima parte di polvere, che si usa per conciare le pelli medesime; a ciò si aggiunga una decimaterza parte di cenere, ed altrettanto di sabbia, se l'argilla è grassa: ma se questa fosse magra, non si prenderà che la vigesima parte tanto di cenere, quanto di sabbia. Questi cinque capi si mischiino bene insieme, vi si versi sopra tant'acqua corrente quanta basti, e se ne formi una specie di pasta (\*). Per ogni 4. mass (\*\*\*) di acqua, che si

(\*) Si avverte che non potendosi avere dell'acqua corrente, vi si potrà sostituire anche acqua da pozzo, ma in questo caso converrà prima farla bollire, e poi servirsene come sopra.

(\*\*) Mass corrisponde a un di presso ad una nostra pinta.

farà adoperata per la formazione della detta pasta, si aggiungeranno 4. *mass* di cenere. Formata così la massa, questa si lascerà per 24. ore sul sito, o finchè si renda meglio incorporata a guisa di calcina spenta: si allarghi dappoi su di un piano, fino alla grossezza di 3. in 4. dita; quindi si copra tutta di paglia con un egual suolo, e dell' altezza pure di 3. in 4. dita, legandola quà e là a guisa di stuoja: colla avvertenza, che lo spago, o la funicella, con cui si lega, debba essere ben lisciata con sapone. Di questa specie di coperte, o stuoje, se ne farà il seguente uso. Esse potranno inchiodarsi tanto superiormente ai tetti, che internamente al di sotto dei medesimi, bene inteso, che prima di servirsene sia già seguita sui detti tetti coperti di scheggie, o paglia, l' operazione della poltiglia sopraccennata; e qualora le suddette stuoje si volessero porre al di fuori del tetto, in tal caso sarà bene il coprirle con un leggiero suolo di paglia, per così ripararle dalle intemperie della stagione.

*Addì 14. Maggio 1782.*

Gli ornati superflui, le pompe, le illuminazioni, ed altro di simil natura tanto nelle Chiese, o Cappelle, quanto in onorare i Santi nelle case private, sui ponti, od altrove, vuole S. M. che sieno del tutto proibiti, per le molte materie combustibili, che vi si adoperano, come sono le asse, i travicelli, la carta, e le tele, e per cui il Pubblico resta evidentemente esposto al pericolo d'incendj: Restano egualmente vietate le divozioni, che in certe case private, si usa fare in aurora, e le illuminazioni, che il più delle volte si fanno in vicinanza delle stalle, delle rimesse da legna, dei femili, e simili: cose tutte, che servono a trattenere, e divagare il Popolo, anzichè alla venerazione dei Santi.

*Addì 7. Settembre 1782.*

Per riparare agli orribili effetti degl' incendj, che sì spesso accadono, specialmente in quei luoghi, cui mancano i necessarj requisiti per difendersene, si osserverà il seguente Regolamento, cioè:

a) Circa il modo d'impedire, che non accadano incendj.

b) Succedendo un incendio, come si abbia a scoprirlo in tempo;

c) Come spegnerlo;

d) E finalmente quali misure si debbano prendere, per andare incontro alle funeste conseguenze di un incendio già seguito.

*Regolamento per la Città, o Borghi toccante gl' incendj.*

#### Lettera A.

*Circa il modo d' impedire che non accadano incendj.*

##### §. 1.

**L**E Case del minuto Popolo nelle Città, o Borghi, che doveessero fabbricarsi di nuovo, qualora le circostanze non lasciassero luogo a coprirle di tegole, si copriranno almeno di assicelle, e non mai di canne, o paglia. Le Case poi dei Signori, i Magazzini, le Chiese, le Canoniche, e generalmente tutte le altre Fabbriche e di qualche riguardo, o pubbliche dovranno senza veruna eccezione essere coperte di tegole.

##### §. 2.

Senza una speciale licenza non sarà lecito in avvenire il fare stanze abitabili sopra i solari delle Case; ma quelle che già vi esistessero, e che fossero

einte tutto all' intorno di muro, e col pavimento di mattoni, potranno tuttavia restarvi, con condizione però, che non vi sieno focolari, nè stufe, nè che si faccia uso dei così detti scaldini con brace, od altro fuoco.

### §. 3.

Tanto le scale della abitazione, quanto quelle, che conducono sui solaj, dovranno essere o di pietra, o di mattoni, e non mai di legno.

### §. 4.

Molto meno poi si permetterà, che le canne dei cammini sieno costrutte di legno, ma dovranno essere indispensabilmente di mattoni.

### §. 5.

I detti cammini faranno anche interiormente stabiliti con buona calcina, tenuti in una sufficiente altezza sopra dei tetti, in linea retta, ed abbastanza larghi, affine non sia difficile il farli pulire, e spazzare. Si osserverà pure, che fra i detti cammini non sieno travi, od altro legname di sorta alcuna.

### §. 6.

Vi vorrà il permesso dei Superiori per far adattare ai muri delle cucine, o delle stanze, delle canne da stufa di ferro o di farle immurare; e perciò resta proibito agli ottonaj, e fabbricatori di tali generi, di costruire simili canne sotto rigoroso castigo. I Magistrati non accorderanno giammai tali licenze, se non in caso d' indispensabile necessità, e che non vi fosse altro mezzo di scaldare le stufe, con condizione però che le dette canne vadano a sboccare nelle canne dei cammini; sicchè non vi sia

pericolo di qualche incendio: coll' incarico ai Spazzacammini di tenerle sempre pulite.

§. 7.

Si proibiscono i pavimenti di legno tanto nelle cucine, che in altri luoghi ove si fa fuoco.

§. 8.

I forni saranno fatti a volta, e coperti di tegole.

§. 9.

Per quanto sarà possibile anche le stalle saranno fatte a volta, e stabilite con buona calcina tanto dai lati, che superiormente.

§. 10.

I granaj, ed altri luoghi, ove si prepara il lino, saranno costrutti, per quanto sia possibile, fuori dell'abitato delle Città, o de' Borghi.

§. 11.

D' ora in poi non si potrà intraprendere veruna riparazione di entità, in ispecie intorno i cammini, focolari, od altri luoghi simili, e molto meno costruire una nuova fabbrica, senza il consenso speciale de' Magistrati, ed il giudizio dei Periti.

§. 12.

In occasione di qualunque Fabbrica dovrà far uso sempre degli Architetti, e Capomastri a ciò debitamente autorizzati, ed in caso di contravvenzione saranno acutamente castigati tanto chi farà fabbricare, quanto gli operatori incompetenti.

Sarà

## §. 13.

Sarà dell' obbligo dei Magistrati d' invigilare, che ognuno si attenga esattamente al tenore dell' ottenuta permissione, castigando chi vi contravvenisse, e facendo demolire tutto ciò che si fosse indebitamente fabbricato.

## §. 14.

Nella disamina, che si farà delle dette Fabbri-  
che, vi dovrà intervenire anche uno Spazzacammi-  
no, per osservare attentamente tutti i luoghi, ove si  
fa fuoco, ed ogni cosa, da cui possa provenire qual-  
che incendio.

## §. 15.

Tali licenze per parte dei Magistrati, come an-  
che le succennate visite da farsi, non saranno sogget-  
te a veruna tassa.

## §. 16.

Eccettuato nei siti destinati si proibisce rigorosa-  
mente lo sparare nelle Città, ne' Borghi, o in  
vicinanza dei medesimi, come pure i fuochi artifi-  
ciali, ed in ispecie i così detti *Sonnenwendfeuer* (\*).

## §. 17.

Resta del pari vietato l' abbruciare che si fa  
della paglia ec. nelle cucine, per distruggere certi  
insetti lucifugi, che si annidano specialmente, sotto  
ed all' intorno dei focolari.

(\*) *Sonnenwendfeuer* equivalgono ai così detti Fallò o fuochi di  
gioja, che i ragazzi sogliono fare sulle piazze, od in mezzo alle  
strade.

## §. 18.

Anche i Bottai faranno bene attenti di non abbrostire le botti, quando vi sono venti gagliardi, nè in luoghi, ove siavi pericolo d'incendio.

## §. 19.

Niuno ardirà di fumare tabacco nelle stalle, nei granaj, nelle rimesse, nè in altri luoghi similmente pericolosi.

## §. 20.

Viene pure severamente proibito il fare asciugare la legna, il lino, ed altre materie combustibili vicino alle stufe, od ai focolari.

## §. 21.

Legna, paglia, fieno, e simili non si potranno riporre in luoghi contigui ai cammini, o focolari, e neanche sotto dei tetti.

## §. 22.

Quegli artefici, che lavorano intorno a materie combustibili, non potranno tenerne nelle loro botteghe, che una piccola provvisione.

## §. 23.

I Mercanti, che negoziano di pece, polvere da schioppo, salnitro, zolfo, trementina, olio, ed altro di simili specie, avranno la massima attenzione al fuoco, ed ai lumi; e rispetto alla polvere non ne potranno avere alla mano che 4. libbre al più, le quali faranno sempre ben conservate in un vaso di latta, ed il resto lo terranno fuori della Città, o del Borgo in luogo sicuro.

## §. 24.

Cucinando con butiro fonduto, o grasso strutto, si osserverà attentamente, che non s' infiammi, ed accadendo che s' infiammasse, si procurerà di spegnerlo tantosto in modo adattato.

## §. 25.

Quella gente di professione, che lavora in legni, dovrà trasportare da un giorno all' altro tutti i rimasugli in luogo opportuno, e sicuro dal fuoco.

## §. 26.

Tagliare, o sminuzzare la paglia, battere ed afinare il lino, o la canapa, battere il grano, e simili operazioni, non si potranno fare di notte tempo, o qualora fosse indispensabile il farlo, converrà servirsi di lanterne ben chiuse.

## §. 27.

Sotto rigorosissimo castigo si proibisce il fare uso di fuoco, o di lumi scoperti sui solaj, nelle stalle, ove è riposta la paglia, o il fieno, od in altro luogo, in cui sieno riposte delle materie combustibili. Ogni capo di famiglia dee essere provveduto di lanterne fatte di latta, perchè tutti di casa se ne servano alle occorrenze nei succennati luoghi.

## §. 28.

Anche gli albergatori non permetteranno che i mozzi di stalla ec. facciano uso di lumi scoperti nelle stalle, nè che ardiscano fumarvi tabacco.

## §. 29.

Generalmente ogni Padrone di Casa, o Capo

di famiglia, obbligherà espressamente, non solo i suoi figliuoli, domestici, affittuarj, ed ospiti, ad essere ben guardinghi col fuoco, e coi lumi, ma egli stesso, prima di coricarsi a letto dovrà osservare nelle stufte, e sui focolari, che il fuoco vi sia spento, o custodito in luogo sicuro.

§. 30.

La stessa precauzione si userà anche rispetto alla cenere calda, affinchè essa non si riponga in ogni dove, ma in sito fuori di qualunque pericolo.

§. 31.

Sarà anche dell'obbligo dei Padroni di Casa, e Capi di famiglia, l'osservare che i cammini, e le stufte, siano spazzate sovente, e conservate in istato, sicchè non si abbia a temere qualche incendio.

§. 32.

I cammini, e le stufte saranno spazzate regolarmente dai veri, e periti Spazzacammini, e secondo che giudicheranno i Magistrati, cioè a misura del maggiore, o minore fuoco che si farà, ogni 14. giorni, ed al più ogni quattro settimane; anzi presto di quegli artefici, che hanno bisogno di un fuoco grande, si faranno spazzare anche da otto in otto giorni.

§. 33.

Gli Spazzacammini saranno in dovere di annunciarne ai Magistrati quelle famiglie, le quali ricusassero di far pulire le loro stufte, ed i cammini nel termine stabilito, come pure, se l'una, o l'altra stufia, o qualche cammino, sia difettoso, e minacciate pericolo; poichè in caso di trascuranza dovranno garantire per qualunque danno. Su questo punto non

si fideranno solo dei loro garzoni, ma si porteranno eglino stessi nelle Case alla visita dei cammini, delle stufe, e simili.

#### §. 34.

In caso poi che gli Spazzacammini fossero trafcuranti nell'adempimento dei loro doveri, saranno tenuti i Padroni, e Capi di famiglia a denunciarli egualmente ai Magistrati.

#### §. 35.

Per la puntuale, ed esatta esecuzione dei succennati punti, ed affine di evitare i pericoli d'un incendio, saranno assegnati dai Magistrati alcuni Commisfarj, il di cui obbligo farà di andare tanto alla Primavera, che all'Autunno, da Casa in Casa in compagnia d'un Maestro Muratore, Falegname, e Spazzacammino, a visitare i cammini, le stufe, i focolari, e simili; prendendo in nota quanto trovassero soggetto ai pericoli; anzi ciò che facesse temere di qualche imminente disgrazia, lo faranno demolire all'istante. In tale congiuntura visiteranno anche i varj requisiti da spegnere il fuoco, che si trovano nelle Case, e di tutto ne faranno esatta relazione ai Superiori.

## Lettera B.

*Succedendo un Incendio, come si abbia ad iscoprirlo in tempo.*

## §. 36.

**P**Er tosto scoprire un incendio si dovrà inculcar bene ai così detti *Nachtwächter* (\*), che di notte tempo sieno bene attenti al fuoco, ed avvedendosi di qualche incendio, o pericolo, che debbano subito mettersi a gridare, per darne avviso, sotto pena di essere severamente castigati. In quei luoghi poi, ove non vi fossero gli accennati *Nachtwächter*, si dovranno destinare alcune Guardie, le quali abbiano la speciale ispezione di girare di notte a questo oggetto, oppure di vegliare su di una Torre, coll'obbligo di dover dare un segno ogni quarto d'ora della loro vigilanza.

## §. 37.

In occasione di Fiere si dovrà essere doppiamente attenti, e circospetti, perchè non nascano degli incendj. Vicino alle Botteghe, o Baracche sulla Fiera, non si potrà far uso di lumi, • fuoco scoperto. In vicinanza della Fiera vi dovrà essere sempre in pronto una sufficiente quantità di acqua. Prima del giorno, in cui comincerà la Fiera, qualora non venisse pubblicata una Ordinazione su questo proposito, s'incaricheranno gli Osti, gli Albergatori, e simili, ad ammonire i loro Ospiti, e Mercanti della Fiera, ad essere bene cauti, ed attenti, che non ab-

---

(\* *Nachtwächter* sono Uomini di guardia, che in Germania girano durante la notte per tutta la Città, o pel Borgo, perchè non accadano disordini, e specialmente per gli incendj.

bia a succedere veruna disgrazia di fuoco nelle loro Baracche.

§. 38.

Accadendo qualche incendio, si dovrà palesarlo sul momento col gridare, e chiamare ajuto; e chiunque nol facesse sarà castigato, e condannato a risarcire i danni, che ne saranno provenuti per tutta quella somma, cui potranno arrivare le sue sostanze.

§. 39.

Ciascuno è in dovere, avvedendosi di qualche incendio, di renderlo noto al Pubblico.

§. 40.

Un tale avviso si darà colle grida, e di notte tempo col bussare alle porte, ed alle finestre delle case, rendendone anche contemporaneamente inteso il Console, o Borgomastro, il Giudice, ed i Commissarj del fuoco. Appena si sappia di qualche incendio, sarà dell' obbligo del Maestro di scuola, e del Cherico, di darne segno immediatamente colla campana, senza aspettarne gli ordini, e se fosse di notte si esporrà sopra il campanile una lanterna con lume acceso, ed anche si manderanno all' intorno del luogo delle persone destinate a battere l'allarma col Tamburro.

*Come si debba spegnere un incendio.*

## §. 41.

**L**A pronta estinzione degli incendj dipende dall' avere in pronto i necessarj requisiti, cioè acqua, giuochi, scale, e simili, e dalla buona disposizione, accennando alle varie classi dei cittadini le loro incumbenze, e finalmente dal buon ordine che dee si tenere in tali congiunture a scanso di ogni confusione; e perciò uno dei principali oggetti sarà di avere maggior cura dei pozzi sì pubblici, che privati, ed in occasione delle visite, che si faranno rapporto agli incendj, si osserverà, che i pozzi sieno sempre conservati in buon essere.

## §. 42:

Dovendosi fabbricare una casa di nuovo, si farà tutto il possibile, perchè vi sia costruito anche un pozzo, nè si potrà rilasciare la licenza di fabbricare, se non con questa condizione.

## §. 43.

In mancanza di acqua di fiumi, de' rivi, o pozzi, si potrà ajutarsi coi guazzatoj, colle cisterne, ed altro simile, avendo riguardo che sieno sempre in buon stato.

## §. 44.

Sarà anche ottima cosa di avere al caso alcuni cavalli sempre pronti, e perciò tutti gli abitanti del luogo, che hanno dei proprj cavalli, dovranno a vicenda tenerne sempre alcuni in pronto, ed allestiti, affine di potersene subito servire all' occasione, per

il trasporto dei requisiti di acqua, o altro che fosse necessario.

#### §. 45.

In ciascuna casa ordinaria vi dovrà essere sempre un mastello grande pieno d'acqua, oltre un numero sufficiente di tinelli, e secchie d'acqua, perchè il Capo di casa stesso, oppure la sua gente, possa servirsene alle occorrenze.

#### §. 46.

Vi dovrà essere del pari in ogni casa una scala portatile da tetto, un rampicone di ferro, ed una gran lanterna d'appendersi ad un ganghero nel muro della casa, per illuminare la contrada in occasione d'incendio, e per così agevolare il trasporto dell'acqua, e degli altri requisiti.

#### §. 47.

Rispetto alle case migliori, e più grandi, come per esempio nelle piccole Città, le Case dei Feudatarj, i Monasteri, le Chiese, le Canoniche, e gli altri Fabbricati di considerazione, sarà incumbenza dei Magistrati, e degli Ufficj del Circolo di determinare, oltre il numero degli accennati requisiti, di quante secchie di cuojo, asce, zapponi, badili di ferro, e schizzatoj di legno per trammandare l'acqua, ed altro simile, debba ognuna delle dette case essere provveduta.

#### §. 48.

Oltre di ciò dovranno provvedersi per ogni dove dagli Ufficj Camerali delle Città, e Borghi, conseguentemente a spesa della Comunità, i mancanti requisiti da estinguere gli incendj. Ogni Luogo a misura della sua grandezza, e possibilità, dovrà essere

provveduto di giuochi da acqua di metallo coi rispettivi carri a ruote, o portatili, di carri da acqua, di botti, secchioni, ed altro appartenente, di scale a mano di diversa altezza, di asce, badili, pali di ferro, secchie di cuojo, lanterne, e simili.

#### §. 49.

I Magistrati, e Superiori faranno in modo, sotto grave loro responsabilità, che ogni Casa da loro dipendente sia munita di tutti quei requisiti da fuoco, secondo che sarà stato stabilito; circa poi i loro requisiti, e quelli delle Case dei Feudatarj, delle Chiese, Canoniche, ed altre, come sopra al §. 47. faranno tenuti, fra il termine di quattro settimane dalla pubblicazione del presente Regolamento, di rassegnarne all'Ufficio del Circolo una notificazione, affinchè da questo sieno date le necessarie disposizioni per provvedere successivamente, secondo le circostanze, quei requisiti, che potessero tuttora mancare.

#### §. 50.

I requisiti spettanti alle Città, o Borghi si dovranno custodire in luoghi opportuni in modo, che si possano avere a tutte le ore, e ne avranno l'ispezione il Camarlingo della Città, o altre persone di cui poterfi fidare; quindi saranno visitati spesso volte anche fra l'anno, ed in ispecie i giuochi da acqua, facendoli riparare, ove avessero sofferto del guasto. I mastelloni, che in numero sufficiente dovranno stare sempre pieni d'acqua nei Palazzi di Città, ed in altri pubblici luoghi, faranno di quando in quando riempiti di fresco. Ogni cosa in somma sarà conservata in uno stato tale da potersene servire in caso di qualunque istantaneo bisogno. Quelli, che ne avranno l'ispezione, constando di loro negligenza, saranno tenuti a darne strettissimo

conto, ed a risarcire il danno, che per loro colpa ne fosse derivato.

#### §. 51.

Perchè le operazioni nello spegnere gli incendij abbiano a seguire prontamente, ed in buon ordine, conviene che ognuno sappia ciocchè dee fare. Sarà quindi necessario che i Magistrati, od altri Superiori determinino le varie incumbenze ad ogni classe degli abitanti, a misura dell' ufficio di cialcheduno di essi, cioè agli uni l' incarico di condurre i requisiti e di prestar acqua, agli altri l' uso dei giuochi, delle secchie di cuojo, delle scale a mano, e ad altri finalmente lo spegnere il fuoco, il salvare le abitazioni, il rompere, e demolire. Sopra tutto però converrà istruire bene i muratori, i falegnami, i maniscalchi i ferraj, e spazzacammini, circa gli stromenti che dovranno portar seco loro in tali congiunture, e per cui avranno ad essere pronti ad ogni cenno.

#### §. 52.

Anche gli Ufficiali dei Magistrati stessi dovranno nell' egual modo dividerli fra di loro le varie incumbenze, ed oltre i Commissarj del fuoco, nominare alcuni specialmente, del loro ceto, o fra il Corpo dei Cittadini, i quali durante l' incendio invigilino sul buon ordine, che i carri vadino, e vengano regolarmente, e senza intoppi, animando tutta la gente destinata a qualche incumbenza colla maggiore moderazione. Oltre di ciò sarà duopo il destinare altre persone, le quali sieno incaricate di dare avviso in tali occasioni dappertutto, da spedirsi quà e là, e da servirsene secondo il bisogno. I Famiglj di giustizia, le guardie, ed altre persone al servizio del Pubblico, osserveranno at-

tentamente sopra la gente sospetta, perchè non succedano ruberie, od altri eccessi, e che in ispecie di notte non sia permesso l'entrare, e sortire dalla Città, o Borgo, e perciò le porte dovranno esser chiuse. Quelli, che hanno delle bestie vengono ammoniti, che in occasione d'incendj, procurino di condurre le loro bestie in luogo sicuro, onde salvarle da ogni pericolo. Tutte le accennate incumbenze, come le persone a ciò destinate, verranno registrate in un Protocollo pel buon ordine, ed esecuzione del seguito riparto, e per castigare quelli che in tempo d'incendj mancaffero ai loro doveri.

#### §. 53.

Al minimo avviso di un incendio dovranno ivi trasferirsi sul momento tanto il Borgomastro, ed il Giudice, ed alcuni Affessori, quanto i Commisarij a ciò destinati. I Padroni di casa si porteranno pure sul luogo, o eglino stessi, o vi spediranno alcuno con secchie, badili, ed altri utensili.

#### §. 54.

Gli Artigiani, e le altre persone a ciò assegnate, vi si affretteranno egualmente coi loro necessarij stromenti per impiegarsi nelle loro rispettive incumbenze, sotto cominazione, in caso di tardanza, di essere immancabilmente puniti, ed in ispecie quelli faranno i più solleciti, i quali avranno l'incarico di prestar acqua, e condurre i necessarij requisiti. I muratori i falegnami, i scarpellini, i ferraj, e maniscalchi, dovranno comparire del pari sul momento, al luogo dell'incendio, il che faranno anche gli spazzacammini con tutti i loro garzoni.

## §. 55.

I vetturali, caretterieri, e chiunque tenesse cavalli, non esclusi i cavalli forestieri, oltre di quelle bestie che fossero già destinate a condurre i varj requisiti, ed acqua, terranno i loro cavalli in pronto, per potersene servire in caso di bisogno.

## §. 56.

Il chirurgo, il barbiere, il bagnajuolo del luogo, restano specialmente incaricati a trovarsi al sito dell'incendio con i loro stromenti ed altro, per medicare quegl' infelici, che restassero danneggiati dal fuoco, o altrimenti.

## §. 57.

Giova sperare che anche le persone ecclesiastiche si faranno un dovere non solo di ivi spedire in ajuto alcuni dei loro domestici coi necessarj utensili, ma di affrettarvisi eglino stessi, e precedere col buon esempio il resto degli abitanti.

## §. 58.

In simili occasioni si dovrà prestare cieca e pronta ubbidienza ai Superiori, e ciò senza veruna replica.

## §. 59.

I Superiori debbono obbligare seriamente i caparbi e ritrosi all' adempimento dei loro doveri, facendo allontanare gli astanti oziosi, inutili, e che sono d'impaccio, e comportarsi in tutto con dolcezza, e moderazione. Del resto poi tutti gli astanti saranno diligenti, e schiveranno i chiaffi, e le grida.

Il cammino, che serve al trasporto dell'acqua, e degli utensili a spegnere il fuoco, dovrà essere sgombro, e libero, e di notte tempo illuminato; Affinchè poi i carri non sieno d' uno all' altro d' impedimento, le strade del trasporto saranno diverse da quelle della partenza. La gente destinata a recar acqua sarà disposta in due file, l'una delle quali servirà a passare le secchie piene dall' una all' altra mano; e l'altra a rimandare le vuote, perchè sieno riempite, e così successivamente pel miglior ordine, e per la necessaria prontezza.

## §. 61.

Facendosi giuocare le macchine si osserverà di non dirigere le cannè contro il vento, ma a seconda del medesimo. Fino a che il fuoco sarà in una stanza, cantina, od in altro luogo chiuso, si procurerà di spegnerlo, secondo le circostanze, cogli schizzati da mano, e col versarvi dell' acqua, o soffocarlo col turare ad ogni caso gli usci, le finestre, od altre aperture con terra, piote, letame, sassi, mattoni, ed altro simile, astenendosi per quanto sia possibile dal darvi dell' aria; Si userà finalmente di tutta la precauzione di non essere troppo solleciti a demolire, nè di tardare a farlo, per qualsivoglia riguardo, quando lo richiegga il bisogno.

## §. 62.

Quando il pericolo fosse evidente, che il fuoco possa dilatarsi, e non vi fosse altro mezzo di salvare le vicine abitazioni in pericolo, in tal caso si passerà senza riserva a scoprirle, o demolirle.

## §. 63.

Quei Proprietarj, le di cui case saranno state in simili occasioni scoperte, o fors' anche demolite, goderanno dello stesso diritto, e favore, di coloro, che saranno stati effettivamente danneggiati dagli incendj; anzi, se mediante l' atterramento delle medesime si avesse salvato dal pericolo forse tutto il luogo, o che ne fossero altrimenti derivate delle vantaggiose circostanze, in tal caso si farà il progetto di una speciale bonificazione per i predetti Proprietarj.

## Lettera D.

*Quali misure si debbano prendere per andare incontro alle funeste conseguenze di un incendio già seguito.*

## §. 64.

**S**Pento, che farà il fuoco, le persone che vi erano impiegate non potranno per questo partirsene, nè trasportare altrove alcun requisito, fino a che quelli, che saranno incaricati alla direzione, non lo stimeranno a proposito. Niuno potrà partirsi dal luogo, senza la permissione de' Superiori.

## §. 65.

Sebbene fosse cessato l' incendio, si dovrà non ostante proseguire a versare acqua sulle rovine, fino al totale raffreddamento di esse, affinchè le vampe, o brace coperte per avventura dal rottame, non avessero a far nascere un nuovo incendio: Ad ogni modo farà bene di lasciare sul sito anche alcune guardie per qualche tempo.

## §. 66.

Quando non vi sia più nulla da temere, tutti i requisiti si trasporteranno ad un sito destinato, e separando quelli che appartengono alla Città, od al Borgo, si restituiranno gli altri ai rispettivi Proprietarj. Tutto ciò che avesse sofferto qualche deterioramento, o che fosse andato totalmente in rovina, dovrà essere riparato al più presto, o rispettivamente rifatto.

## §. 67.

Il giorno susseguente a tali infortunj se ne farà una circostanziata Relazione all' Ufficio del Circolo.

## §. 68.

Dovranno pertanto i Magistrati, e Superiori del luogo, interquerire prontamente onde sia derivato l' incendio, per castigare coloro, che ne avessero avuta colpa per una mera loro trascuratezza; ma qualora si venisse a scoprire, che alcuno ne fosse stato la cagione con premeditata malizia, un tale soggiacerà a quelle pene prescritte nel Regolamento della Giustizia punitiva.

## §. 69.

Chi si appropriasse qualche requisito, ne facesse guasto a bella posta, ne comperasse, o ne vendesse illecitamente, soggiacerà pure alle surriferite pene.

## §. 70.

Se alcuno osasse appropriarsi qualche cosa delle robe, che si anderanno salvando dal pericolo, o negasse alcun capo che gli fosse stato consegnato, si meriterà un castigo sempre maggiore di quello prescritto dalle leggi per i Ladri. Quelli

## §. 71.

Quelli al contrario, che avranno prestati i maggiori servigi, saranno remunerati palesemente, affinchè ciò serva di comune eccitamento. Il primo che avrà recato l'avviso dell' incendio ai Superiori riceverà dalla Camera Comunale un Fior. di gratificazione; quello, che sarà stato il primo a recare un trasporto di acqua un For. e 30. Kr., ed un Fior. il secondo. Allo Spazzacammino, che il primo sarà passato pel cammino, si corrisponderanno due Fiorini, ed un Fiorino al secondo.

## §. 72.

La Camera della Comunità però resta autorizzata a pretendere il risarcimento di tutte le spese occorse dai Proprietarj di quelle Case, nelle quali, sia per colpa, o negligenza dei medesimi, o degli abitanti di esse, sarà nato l' incendio; restando loro però sempre libero il regresso contro di quelli, che ne fossero stati effettivamente la cagione.

*Regolamento per la Campagna in occasione d' incendj.*

*Addì 7. Settembre 1782.*

- a) Come si possa evitare un incendio.
- b) Come scoprirlo istantaneamente, e
- c) Come spegnerlo con prontezza;
- d) E finalmente come riparare alle cattive conseguenze dopo spento il fuoco.

*Come si possa evitare un incendio.*

## §. 1.

**L**E Case non si fabbricheranno l'una annessa all'altra, ma vi si lascerà una distanza di un *Klafter*. (\*)

## §. 2.

Anche i Granaj, e i Fenili faranno costrutti dietro i Giardini, e discosti dalle abitazioni, oppure fuori del Luogo stesso.

## §. 3.

Ove si coltiva canapa, e lino, si dovrà avere attenzione, che le Comunità facciano erigere alcuni forni, o stufe, od altri luoghi fuori dell'abitato, per asciugare detti generi.

## §. 4.

Fra quelle case, o que' granaj, che fossero costrutte le une vicino alle altre, si procurerà almeno di ripararle da un incendio col piantarvi frammezzo degli alberi fronduti, e di alto tronco, e specialmente degli alberi di noce; ed ove non si potessero piantare al lungo di tutto lo spazio, si salveranno almeno i tetti, ed i granaj, o fenili che si trovassero fra l'abitato, col piantarvi degli alberi ai quattro lati di essi: coll'avvertenza però, che con tali piantagioni, o con inutili siepi, non vengano ingombrate le strade, ed impediti i Vicini in occasione d'incendio ad accorrervi da tutte le bande.

---

(\*) *Klafter* certa misura di germania, che corrisponde a sei piedi di lunghezza.

## §. 5.

Siccome poi non è sì facile il salvare totalmente dall' incendio que' tetti, che fossero coperti di paglia, così i Superiori del luogo invigileranno almeno, che i rispettivi Padroni delle dette case abbiano da seguire il progetto del noto *Angermaier* (\*) fatto per salvare i tetti dal pericolo di un incendio.

## §. 6.

I cammini non potranno assolutamente essere costrutti di legno, eccetto che le case stesse non fossero per necessità tutte fabbricate di legno. I cammini fatti di muro dovranno avere la grossezza di un mezzo mattone, e non già costrutti con essi costa a costa, ma faranno di una sufficiente altezza al di sopra dei tetti, non troppo stretti, nè torti, affinchè non riesca disagiata il salirvi, e lo spazzarli.

## §. 7.

Le stufe delle stanze non si planteranno troppo vicino alle pareti di legno, cosa da osservarsi anche coi focolaj, e simili.

## §. 8.

I pavimenti delle cucine, lavanderie, o di altri luoghi destinati a farvi fuoco, non potendosi costruirli di pietre, o mattoni, od altro simile, si faranno almeno di terra, o creta.

## §. 9.

Per la costruzione di quelle case, ove si richiedessero propriamente degli artefici, converrà servirsi dei periti, ed approvati Maestri.

## I 2

---

(\*) *Angermajer* è un nome proprio, e sarà l' autore probabilmente del segreto di sopra espresso.

## §. 10.

Non si potrà fabbricare alcuna casa senza l'assenso dei Superiori, affinchè questi possano invigilare con maggiore facilità, e certezza sull' adempimento delle prescrizioni emanate circa il modo di fabbricare.

## §. 11.

Accordato che avranno i Superiori un tale assenso, faranno invigilare per parte del Giudice locale, o di un altro Ufficiale, che la Fabbrica venga fatta a norma delle prescrizioni; poichè coloro, che ne deviassero faranno rigorosamente puniti, e costretti a far demolire all'istante tutto ciò, che sarà contrario allo spirito di dette prescrizioni. Tali assensi, disamine, e successive visite saranno esenti da ogni spesa.

## §. 12.

Tagliare, o sminuzzare la paglia, battere il grano, o il lino, affinarlo, ed altre simili operazioni, o non potranno farsi di notte, o se si facessero, ciò dovrà seguire al lume di una lanterna ben custodita, e chiusa.

## §. 13.

Molto meno poi sarà permesso il far asciugare fieno, paglia, legna, od altre materie combustibili in vicinanza dei cammini, o scolari, o delle stufte.

## §. 14.

Si avrà pure la massima precauzione, che il lino, o la canapa, non vengano asciugati di notte tempo in stanze riscaldate, e meno poi nei forni.

## §. 15.

## §. 15.

Lo sparare, o fare uso di polvere da schioppo tanto nell' abitato, che in vicinanza di essa come pure i fuochi d' arte, i così detti falò, e simili, restano rigorosamente proibiti. I Giudici, e gli Ufficiali del Luogo faranno eglino stessi garanti, qualora non ufassero la maggiore attenzione, perchè niuno contravvenga a queste prescrizioni.

## §. 16.

Niuno potrà andare pel Villaggio con carboni accesi, o lume scoperto, nè sarà lecito ai Viaggiatori far uso di fiaccole accese passando per le Terre.

## §. 17.

I Capi di Casa non permetteranno alla gente di servizio, ai trebbiatori, od altri giornalieri, di girare per la Casa con lume scoperto, e legni accesi, nè agli Ospiti, Vetturali, ed altri, il servirsi di altro lume nelle stalle, fuorchè chiuso in buone lanterne, e colla maggiore circospezione; e riguardo ai contravventori, oltrecchè soggiaceranno ad un severo castigo, saranno anche tenuti al risarcimento dei danni, che ne potessero derivare.

## §. 18.

Generalmente non sarà lecito a chicchessia il salire sui solai, o sui fenili, trasferirsi nelle stalle, od in altri luoghi, ove trovinsi delle materie combustibili, con lume scoperto, con legni, o carboni accesi; e perciò ogni Casa sarà provveduta di una, o più lanterne fatte di latta, e ben costrutte.

## §. 19.

In alcuno de' succennati luoghi nessuno ardirà

di fumare tabacco, quand' anche la pipa fosse munita del suo coperto.

§. 20.

Resta del pari vietato espressamente l' abbruciar della paglia nelle cucine, o di farvi altre simili operazioni, da cui potessero nascere incendj.

§. 21.

I Capi di Famiglia raccomanderanno caldamente alle loro mogli, figlie, ed altre donne di casa, che in occasione di dover far friggere collo strutto, butiro, olio, o simili, debbano essere bene attente, che non s' infiammi la materia, e qualora ciò accadesse, che non vi debbano versare dentro dell' acqua.

§. 22.

Siccome poi le disgrazie succedono nella massima parte per mera negligenza, così i Capi di Famiglia invigileranno attentamente, che i loro figlj, e tutto il resto della gente di casa, siano bene circospetti col fuoco, e coi lumi; e prima di coricarsi a letto, anderanno eglino stessi a visitare, se il fuoco sia spento per ogni dove, od almeno custodito in luogo sicuro.

§. 23.

La stessa cura si avrà anche colla cenere calda, poichè spandendola quà e là senza avvedutezza, potrebbe facilmente riaccendersi, ed essere fors' anche motivo d' incendio.

§. 24.

Si ha dalla esperienza, che i maggiori pericoli d' incendio prevengono per lo più dalla trascuratezza riguardo ai cammini, e perciò si raccomanda ai

Capi di Famiglia di farli scopare almeno ogni otto giorni, e di farli spazzare totalmente d' inverno ogni 6. settimane, ed ogni tre mesi nell' estate, con tutta la diligenza. Lo spazzare dei cammini succederà per mezzo di veri, e conosciuti periti, ma rapporto allo scoparli semplicemente, ciò potrà farsi anche dalla gente di casa. I Superiori, o Capi del Luogo, faranno in modo, che la Comunità stabilisca un regolare contratto coi detti Maestri Spazzacammini: coll' avvertenza che ciò non abbia ad essere di aggravio alla medesima, invigilando nel resto che i Spazzacammini adempiano i loro doveri esattamente, e nei tempi stabiliti.

#### §. 25.

Sarà quindi dell' ispezione dei Giudici del Luogo l' invigilare sopra di questo oggetto, i visitare sovente, ed inaspettatamente le case, e l' indicare in ogni caso ai Superiori que' Capi di Famiglia, che fossero in ciò trascurati.

#### §. 26.

Per maggiormente assicurarsi della più esatta esecuzione di queste prescrizioni si farà la visita generale in tutte le case, due volte d' inverno, ed una volta d' estate, alla quale interverranno un Ufficiale della Signoria, un Giudice, un Deputato per parte della Comunità, ed uno Spazzacammino, qualora ve ne sia alcuno nelle vicinanze. In tale occasione si visiteranno tutte le stufe, i focolaj, ed i cammini, e trovandovi del pericolo si daranno le necessarie disposizioni, perchè sia tolto all' istante, in difetto se ne farà la relazione ai Superiori del Luogo, od anche secondo le circostanze allo stesso Ufficio del Circolo. Il Giudice, e la Comunità osserveran-

no attentamente che venga esattamente adempiuto tutto ciò, che sarà stato rilevato, ed ingiunto in occasione della visita, e sopra tutto che ognuno si attenga scrupolosamente a quanto viene prescritto nel presente Regolamento.

### Lettera B.

*Come si debba scoprire istantaneamente un Incendio.*

#### §. 27.

**S**iccome, malgrado tutte le precauzioni, può nulla ostante suscitarsi un incendio, gioverà usare tutta l'attenzione per scoprirlo subito, e renderne inteso il Popolo. In que' Luoghi dunque, nei quali vi sono le così dette Guardie notturne (*Nachwächter*) (\*) farà di loro speciale ispezione sì l'una che l'altra cosa; ma se il Luogo fosse grande, e non vi fosse alcuno dei succennati *Nachwächter*, faranno obbligati gli stessi Vicini, ed Abitanti a vegliare di notte reciprocamente a tale oggetto.

#### §. 28.

Una tale incumbenza tanto dei detti *Nachwächter*, quanto della gente destinata di guardia come sopra, durerà da S. Michele a Pasqua dalle ore 9. della sera fino alle 4. della mattina, e da Pasqua a S. Michele dalle ore 10. della sera fino alle 2., od alle 3. ore della mattina.

#### §. 29.

Il dovere di queste Guardie farà di girare con-

(\*) Vedi ciò che si è detto di sopra pag. 118. §. 1. circa i *Nachwächter*.

tinuamente pel Luogo, e di osservar bene, ove nascesse qualche incendio. Non ardiranno pertanto di trattenerfi, durante il tempo della loro guardia, nè in alcuna Osteria, nè altrimenti in qualche stanza. Tosto che dubitassero di qualche incendio, sia dall'odore, dal fumo, o da altro, e molto più poi se venissero ad iscoprirlo effettivamente, dovranno svegliare gli Abitanti colle grida, con cornette, e col bussare alle porte, ed alle finestre, e specialmente col tocco della campana.

#### §. 30.

Se una Guardia per mera sua trascuratezza, o colpa, non venisse ad iscoprire un incendio, e che ne derivasse del danno pel suo dilatamento, sarà punita col massimo rigore.

#### §. 31.

Appena scoperto un incendio dovranno esse Guardie renderne intesi tantosto il Giudice locale, gli Assessori della Comunità, ed anche il Signore del Luogo, qualora si trovasse presente. Secondo la maggiore, o minore entità del pericolo, si dovrà notificarlo anche ai Luoghi vicini, tanto col tocco della campana, che collo spedirvi dei Messì.

#### §. 32.

Niuno ardisca di tener celato un incendio, ma al minimo avvedersene, dovrà tantosto notificarlo colle grida, e chiedere ajuto. Chi osasse di occultare un incendio soggicerà ad un rigorosissimo castigo, e sarà condannato a risarcire i danni a misura de' suoi Beni.

*Misure da prendersi per ispegnere un incendio  
puntualmente.*

§. 33.

**A** Ffine di potere estinguere il fuoco con prestezza, prima di tutto, si dovrà essere bene attenti, che durante l'incendio non vi manchino mai acqua, nè requisiti, nè lavoratori. E perciò sarà cura dei Superiori, o Magistrati, l'osservare di tempo in tempo, che i pozzi sieno puliti con diligenza, e che i guazzatoj, od abbeveratoj delle bestie, gli stagni, e simili sieno sempre conservati in buon essere.

§. 34.

In que' luoghi, ove fosse poc' acqua, si procurerà d'ajutarli coi succennati guazzatoj, e con altre acque stagnanti, che potranno da principio agevolmente formarli nei siti più al basso della Terra coll'acqua piovana.

§. 35.

Le Case dei Feudatarj, i Magazzini, i Conventi, le Canoniche, i Luoghi di manifatture, ed ove si fa la birra, i Mulini, le Fucine, od altro Fabbricato grande, dovranno essere provveduti di tinozze, o secchioni sempre pieni d'acqua sopra i loro solaj, anzi in ogni casa vi dovrà essere sempre un gran tino pieno d'acqua.

§. 36.

Nelle picciole Terre però, ed in quelle case, sopra i di cui solai non vi fosse mezzo di collocare tali tinozze, o che fossero lontane dai pozzi, e

da altr' acqua, si farà ogni possibile di tenerne alcuna tinozza piena d'acqua, e coperta, o in vicinanza dell'uscio, o porta, od in altro sito opportuno.

### §. 37.

Anche sulla soffitta delle Chiese dovranno essere sempre alcune tinozze piene d'acqua, sotto la cura del Parroco, Sagrestano, e delle altre persone attinenti alla medesima.

### §. 38.

Ad oggetto, che in tali congiunture non abbiano a mancar cavalli, per servirsene nel trasporto dell'acqua, e de' necessarj requisiti, al minimo avviso di un incendio, non solo gli abitanti, ma anche i vetturali, o carrettieri forestieri, che per avventura si trovassero nel Luogo, saranno obbligati a prestare senza replica i loro cavalli, tosto che venissero loro ricercati. E però in quei luoghi, ove i cavalli pernottassero al sito del pascolo, od altrimenti fuori del luogo, ve ne dovrà rimanere a vicenda una porzione nelle case, per averli in pronto alle occorrenze.

### §. 39.

Non solo le Case dei Signori, ma anche i Monasteri, le Canoniche, e tutte quelle Fabbriche, e luoghi indicati al §. 35., dovranno essere provveduti dei necessarj arnesi per estinguere gl'incendj, cioè di scale da mano fino ai tetti, di rampiconi, schizzatoj da mano, e di varj recipienti d'acqua, a misura della maggiore, o minore loro vastità, e grandezza.

Le case più piccole avranno per lo meno una scala portatile, un rampicone, alcuni mastelli d'acqua, ed una lanterna di latta.

Oltre di tutto questo, anche le stesse Comunità, mancando loro i mezzi di avere i necessarj utensili, dovranno essere provvedute per lo meno di una scala, di due rampiconi, di alcuni schizzatoj, e di un pajo lanterne di latta, e potendolo, anche di due grandi recipienti pieni d'acqua, unitamente ai rispettivi carri, o treggie, ed avere ogni cosa in pronto all' occasione.

#### §. 40.

L'attuale indicazione dei requisiti per ispegnere il fuoco, per ciò, che concerne le Case dei Sudditi, si lascia al giudizio dei Feudatarj, i quali però dovranno invigilare continuamente, che i Proprietarj delle case non soggiacciano a spese inutili. I Feudatarj, i Monasteri, i Parrochi, e simili, dovranno rassegnare la nota all' Ufficio del Circolo di tutti gli utensili, che si troveranno avere per gl'incendj, per poter procurar loro quelli, di che fossero tutt' ora mancanti, e per animare i più facoltosi a provvedersi di giuochi d'acqua di metallo.

#### §. 41.

Per conservare in tali occasioni il buon ordine, i Magistrati locali, almeno dei Luoghi più grandi, assegneranno preventivamente ai Capi di casa, e loro garzoni, le rispettive incumbenze di ciascheduno. Alcuni saranno destinati a girare per notificare l'incendio, alcuni a recar acqua, ed a condurre gli arnesi necessarj, altri a custodire le robe salvate dall' incendio, ed altri finalmente a spegnerlo, a demolire, ec. Tali destinazioni saranno rinnovate una volta all'anno, in occasione che si aduni il Popolo.

#### §. 42.

Al primo avviso di un incendio, il Giudice, e

gli Affessori faranno i primi a trasferirsi sul luogo, ove è nato; poichè il loro esempio, gli ordini, e le buone disposizioni, che le Comunità dovranno precisamente seguire, contribuiranno assai più in tali congiunture.

#### §. 43.

Anche per parte dei Feudatarj, avendo essi la Cancelleria nel luogo stesso, o poco lungi dal medesimo, si dovrà impedire al sito dell' incendio un Ufficiale, il quale sia abbastanza destro per conservare il buon ordine, e ben dirigere le cose.

#### §. 44.

Gli artigiani principalmente, tanto del luogo stesso, quanto degli altri vicini, cioè i falegnami, muratori, ferraj, maniscalchi, mugnaj, gli spazzacammini, e simili dovranno affrettarvisi, ognuno coi necessarj stromenti, od inviarvi alcuno de' suoi in ajuto.

#### §. 45.

Anche i Capi di famiglia, e i loro garzoni sono in dovere di portarsi frettolosamente al primo avviso, coi loro utensili, al luogo, ove è nato l' incendio, per ivi impiegarsi in quelle incumbenze, di cui venissero, o fossero già stati antecedentemente incaricati.

#### §. 46.

Le Signorie, i Conventi, i Parrochi, e le Comunità vicine, faranno pure in obbligo, non solo di prestarvi in ajuto ricercati, ma per se stessi eziandio, alla minima notizia di un incendio nato nelle loro vicinanze, di concorrere, e con gente, e con requisiti, in soccorso dei loro vicini.

In occasione di tali disgrazie egli è lecito bensì di servirsi, qualora lo richiegga il bisogno, di chiunque si trovasse presente, di obbligarli al lavoro, e di allontanare quelli, che fossero d'intoppo; ma si dovrà però usare della maggiore dolcezza, perchè niuno abbia a disanimarsi, ed intimorirsi.

## §. 48.

Nell'atto, che si va estinguendo il fuoco, si asterrà ognuno, per quanto sia possibile, dal gridare, o fare schiamazzo; nell'apportar l'acqua si conserverà il buon ordine, sicchè nel mentre che alcuni la vanno recando, altri sieno incaricati a prenderla, e così ulteriormente. La strada destinata al trasporto dell'acqua, si a mano, che con carri, che altrimenti, sarà illuminata con lanterne, e liberata da ogni impedimento, restando a carico degli Assessori, o di altre persone provette della Comunità l'invigilare, che la gente, e i carri nell'andare, e venire, non sieno d'intoppo l'uno all'altro.

## §. 49.

Intanto che le persone maschili si trasferiscono al lavoro già detto, le donne, e ragazze dovranno restarsene in casa, affinchè, richiedendolo il bisogno, possano distaccare le bestie nelle stalle, perchè sieno condotte all'istante fuori del luogo ed alla Campagna dai rispettivi Padroni, o letamajuoli, coll'ajuto di alcuni di quelli, parte inutili, e parte inabili a spegnere il fuoco. Le suddette donne, qualora il fuoco fosse vicino alle loro abitazioni, s'impiegheranno nel versar acqua sui tetti, e nel mettere in sicuro le loro robe, col trasportarle in quel dato luogo, che sarà già stato antecedentemente assegnato, e munito di alcuni uomini di guardia.

## §. 50.

Dilatandosi il fuoco, ed accrescendosi il pericolo, si dovranno otturare tutte le finestre delle soffitte, e le aperture dei tetti, ingombrare gli usci, e i buchi delle cantine, delle volte, e dei sotterranei, con sassi, zolle di terra, con erba, rottame, concime, od altro simile, e trasportare principalmente tutte le materie combustibili in luogo fuori di pericolo.

## §. 51.

Sopra i campanili, e le soffitte delle Chiese, si dovrà subito portar dell' acqua, otturare le finestre delle Cappelle per salvarle dal fumo, ed allontanare da ogni pericolo gli arredi preziosi della Chiesa.

## §. 52.

Qualora il fuoco fosse tuttavia rinchiuso, si procurerà, per quanto sia fattibile, di non lasciarvi traspirare dell' aria, ma di estinguerlo coll' acqua, od in altro miglior modo; ma se poi menasse vampa, o si appigliasse a qualche luogo, ove vi fosse del grano, fieno, della paglia, e simili, onde non giova più il versarvi dell' acqua, la prima cura quella sarà di trasportare altrove tutto il legname, che vi fosse all' intorno, di sterparvi la siepe contigua, ( quando ciò non si fosse già eseguito prima per lasciare libero l' accesso ) di disfarvi il tetto, e precipitarlo, in un colle pareti, ed altro, sul fuoco stesso, per così coprirlo, e soffocarlo.

## §. 53.

Le case contigue non dovranno demolirsi, senza una assoluta necessità, ed allora soltanto si metterà mano a romperle, o demolirle, quando non

vi sia altro mezzo d'impedire alle fiamme il dilatarsi. In tali casi non si avrà verun riguardo per qualunque siasi Padrone di casa, il quale in siffatte occorrenze sarà considerato egualmente al danneggiato dall' incendio, e goderà degli stessi diritti.

#### Lettera D.

*Come si possano evitare le dannose conseguenze di un incendio.*

#### §. 54.

**Q**Uand' anche il fuoco si fosse già spento, non sarà permesso a niuno di quelli destinati all'estinzione del medesimo, di assentarsi dal luogo finchè i Superiori non lo crederanno a proposito.

#### §. 55.

Saranno ivi destinate alcune guardie, le quali osservino attentamente, che per qualche scintilla, o brace coperta, non avesse il fuoco a riaccendersi, ed a suscitarsi un nuovo incendio.

#### §. 56.

Tutti gli utensili saranno riuniti, e si restituiranno ai rispettivi Proprietarj, facendoli riparare, o rimettere in buono stato.

#### §. 57.

Se durante l' incendio alcuno per animosità avesse rotto, o guastato alcuno de' suddetti utensilj, sarà obbligato al totale risarcimento di esso, ed anche punito.

#### §. 58.

## §. 58.

Coloro però che osassero di nasconderne alcuno, di appropriarselo, o forse di venderlo, saranno trattati come ladri a norma delle Leggi, e molto più quelli poi che involassero qualche cosa fra le robe salvate dall' incendio.

## §. 59.

Finito l' incendio se ne farà subito la relazione all' Ufficio del Circolo, il quale farà in obbligo d'interpellare da che sia derivato l' incendio, per castigare quelli che ne fossero stati la cagione per inavvertenza, o fors' anche per malizia.

## Num. II.

*Di quelli che cadono nell' acqua.*

*Addì 5. Gennajo 1781.*

**S**iccome le disgrazie de' ragazzi, che cadono nell' acqua non accaderebbero sì sovente, se le Guardie della Polizia, e del Luogo fossero stimolate ad aver occhio sopra i medesimi, quando si trattengono per un mero uso disordinato vicino alle acque, esponendosi ad evidenti pericoli, e così pure i Genitori verso de' loro figliuoli, quindi è che restano seriamente ammoniti i Padri di famiglia ad avere maggior cura dei loro figliuoli, e di non lasciarli in balia del loro capriccio ed immaturo giudizio, colla comminazione, che se alcuno dei loro figliuoli cadesse nell' acqua per poca cura dei medesimi, sia giuocando, sia altrimenti, saranno tenuti a pa-

gare la taglia di 25. Fior. a quello, che lo avrà salvato dal pericolo.

*Addì 17. Luglio 1781.*

Chiunque vedesse alcuno a cadere nell' acqua, e vi fossero in quelle vicinanze pescatori, o barcajuoli, dovrà tosto chiederli in ajuto, e questi saranno obbligati a prestarvi sul momento, sotto pena di criminal castigo. Quello, che salverà un uomo, il quale, secondo le apparenze fosse in procinto di annegarsi, oltre la ricompensa, che probabilmente potrà aspettarsi da quello, che egli avrà salvato, riceverà anche dall' Erario una ricognizione di 25. Fior. Del resto poi si rinnova la pubblicazione degli ordini emanati fino in data de' 7. Luglio 1769. circa i mezzi da praticarsi per ajutare in tempo i sommerfi, e soffocati (\*), ordinando ai Compadroni dei Luoghi di riportarsi alle istruzioni d' allora per contegno, e norma dei Chirurghi, le quali qui si rinnovano sotto le Lettere A. B. C. e D.

---

(\*) Il detto Decreto de' 7. Luglio 1769. dice in sostanza, che le suddette istruzioni, circa i mezzi da praticarsi per salvare gli annegati, od altrimenti soffocati si debbano rendere palesi per ogni dove, ne sieno distribuiti varj Esemplari, ed in Campagna che sieno rilette più volte al Popolo alla presenza dei Chirurghi, Barbieri, o Bagnajuoli; che niuno impedisca la ricerca di questi infelici, e molto meno di riguardare tali cose come lesive alla Giurisdizion giudiziaria del Paese; che niuno ardisca di rimproverare alcuno per aver fermato tali atti di umanità; che non si abbia pertanto veruna riprensione ad accettare nelle case il corpo di questi sventurati, ma che si debba anzi usare di tutti i mezzi possibili in loro soccorso; E che finalmente, quando nulla avesse potuto giovare, se ne debba dar parte alla Giustizia per le consuete pratiche d' Ufficio.

*Istruzione circa i mezzi da praticarsi per prestare il più pronto, ed opportuno ajuto agli annegati.*

Primo. **L**A prima cura che si dee avere, quella si è di liberare il polmone ed il cerebro di questi infelici dal sangue ivi arrestatosi in copia, e fare, che riprenda il primiero suo corso; a tale oggetto si procurerà o nell'una, o nell'altra maniera di aprir loro la vena jugulare, e quando ciò non potesse effettuarsi, si caveranno secondo le circostanze 8. o 10. oncie di sangue dal braccio, o dal piede. Quì giova però avvertire che il salasso al piede in tali circostanze non tramanda quasi mai sangue, e ben di rado dal braccio, ma dal collo quasi sempre. Intanto che il sangue scorre, si toccherà sovente il polso al paziente, e la parte del cuore, per sentire se o l'uno, o l'altro batteffe, e dasse qualche segno di vita.

Secondo. Appena che si avrà estratto il corpo dall'acqua, gli si trarranno d'addosso, fino all'arrivo del Chirurgo, o Barbiere, tutti i panni inzuppati, e dopo di averlo ben asciugato, verrà tosto ricoperto con altri panni, e con buone coperte di lana; contemporaneamente gli si otterranno le narici, e con soffi gagliardi ed incessanti alla bocca gli si introdurrà tutta l'aria possibile.

Terzo. Oltre di tutto questo, servendosi di un soffietto, od in mancanza di questo di un fodero da coltello, tagliandovi la punta, oppure di qualunque siasi cannellina ad uso di fumar tabacco, od altrimenti, gli si soffierà nell'ano, per introdurgli nell'intestino retto dell'aria, oppure del fumo da tabacco, il che sarebbe assai più opportuno, servendosi per ciò d'una canna da clistero carica di esso.

Qualora poi non si potesse avere un tale strumento, si farà cuocere un *lotb* di tabacco in un mezzo boccale d'acqua, ed a guisa di serviziale si procurerà di introdurglielo tiepido nell'ano col mezzo di una vescica con cannello legato alla estremità della medesima.

Quarto. Durante le dette operazioni gli si andrà spesso fiate premendo leggermente con le mani calde il petto, e segnatamente d'ambe le parti, ove le coste sono più arrendevoli.

Quinto. Aggiungavisi eziandio lo scaldargli moderatamente la spina del dorso e l'involgerlo in tiepidi pannilini, e di lana;

Sesto. E trasportarlo quindi senza indugio in un letto caldo.

Settimo. Molto contribuirà al soccorfo di un tale annegato, il caldo naturale di due sane persone le quali si metteressero seco lui a letto.

Ottavo. Sarà poi anche a proposito di collocar il di lui corpo in un letto sparso di cenere calda a un dito d'altezza, di coprirlo con altra cenere pure calda, oppure con mattoni, o tondi di legno riscaldati, ed involti in panni lini, lasciandovelo così per lo spazio di alcune ore, fino a che dasse qualche segno di vita.

Nono. Oltre di ciò gli si terranno sotto le narici degli spiriti volatili, e gagliardi, e gli si soffierà nel naso del tabacco ben asciugato; e finalmente non farà male d'introdurgli nella bocca alcune gocce di spiriti mescolate con acqua.

Quand' anche coll'uso di tali mezzi egli non dasse qualche segno di vita, si dovrà non ostante continuare le succennate operazioni per alcune ore, guardandosi bene di non rotolarlo, di non rivoltarlo sopra, o capovolgerlo, e molto meno poi di appenderlo pe' piedi.

Tutti i furriferiti mezzi faranno ottimi eziandio per quei disgraziati che si appicassero.

### Lettera B.

*Istruzione circa il modo da soccorrere uno, che restasse soffocato dal vapore del carbone.*

**A**ccadendo che una, o più persone restassero soffocate dal vapore del carbone in sito chiuso, per cui si gonfiasse loro il viso, il collo, e forse anche tutto il corpo, come se ciò fatto si fosse a bello studio, e che appena avesse moto il polso in tal caso si praticherà quanto segue.

Primo. Si trasporterà questo tale all'aria aperta, ed otturandogli le narici, gli si soffierà nella bocca per così imprimergli dell'aria nel interno del corpo.

Secondo. Gli si aprirà tosto una, o più vene, finchè tramandi del sangue.

Terzo. Contemporaneamente a questa operazione, gli si spruzzerà dell'acqua tanto sul viso, che sullo stomaco, tenendogli sotto il naso dell'aceto tagliardo, e bagnandoglielo di quando in quando. Al minimo segno di rinvivamento, e di potere inghiottire qualche cosa, gli si darà da bere dell'acqua calda mischiata con una decima parte d'aceto: cosa che potrà produrgli un pronto sollievo.

Quarto. Servirà anche moltissimo lo scaldarlo con panni caldi, come si è detto di sopra al n. 5.

Quinto. Si useranno i clisterj di tabacco replicatamente, come sopra al n. 3., nè si farà uso di vomitorj, come pregiudicievole in tali circostanze.

*Istruzione come si possa prestar soccorso a quelli,  
che restassero offesi, o soffocati dal mosto  
fermentato nelle cantine.*

**P**Erchè il vapore così nocivo del mosto fermentato trovi mai sempre un libero passaggio, si dovranno aver di mira le seguenti precauzioni.

Primo. Si dovranno aprire non solo tutti gli usci della cantina, ma anche tutte le finestre, e qualunque siasi altra apertura, tenendole sempre aperte, sì di giorno, che di notte, fino a che il mosto avrà finito di fermentare.

Secondo. Si dovrà tenere continuamente il fuoco acceso, o al capo della scala, o all'ultimo gradino della medesima di contro all'uscio della stessa cantina.

Terzo, facendosi sentire il vapore del mosto, niuno dovrà azzardarsi di entrare in cantina senza lume; e se accadesse, che la fiamma della fiaccola, o di altro lume, si abbassasse restringendosi a guisa di una palla, e diventando sempre più picciola, in tal caso non farà di affidarsi ad entrarvi, e molto meno poi, se la fiamma si estinguesse affatto. Poichè allora

Quarto. Niente farà più opportuno, che di gettare nella cantina una o più granate di carta, affine di sciogliere collo scoppio di esse il vapore del mosto.

Quinto. Si potrà anche tentare di far discendere alcuno in cantina con fiaccola accesa, per iscorgerne gli effetti.

Se mai alcuno per disgrazia vi restasse soffocato, si dovrà estrarlo tantosto dalla cantina, praticare seco lui tutti que' mezzi, che si sono detti di

sopra nella Istruzione segnata Lettera B., e purgare la cantina da un tale nocivo vapore.

### Lettera D.

*Istruzione sullo spurgamento da farsi ai pozzi chiusi già da qualche tempo, e quali sieno i soccorsi da prestarsi a coloro, che discendendo in essi per intraprenderne lo spurgo, vi restassero soffocati.*

Primo. **P**rima che s'intraprenda l'operazione dello spurgo, il pozzo si dovrà lasciare aperto per lo spazio di 3. 4. o più giorni, perchè possa evaporare.

Secondo. Si verferà in esso giornalmente dell'acqua in copia, e vi si caleranno alcune granate accese appese ad vn filo, affinchè lo scoppio di esse valga a dispergere il vapore.

Terzo. Vi si calerà pure un lume acceso, e se questo non si spegne, si potrà scendervi senza pericolo.

In caso che alcuno vi restasse soffocato si regolerà come sopra alla Lettera B.

*Addì 16. Dicembre 1781.*

Toccante le quì sopra accennate disgrazie fu soggiunto, che qualora alcuno cadesse nell'acqua, e ne venisse salvato, l'Ufficio del Circolo dovrà assumere tantosto l'esatta informazione del fatto, interquerire specialmente su di ogni circostanza, ed a quali pericoli di vita era esposto, e sentire su di ciò tanto la persona salvata dal pericolo, quanto quelli che vi avranno cooperato, o che avessero cognizione del fatto seguito, sotto obbligo di loro giura-

mento, farne quindi la relazione e spedizione dei costituiti *ex Officio*, non contentandosi giammai in tali casi della deposizione di un solo testimonio, il quale potrebbe alle volte essere stato istruito a solo effetto di esigere la stabilita rimunerazione.

*Addì 11. Dicembre 1781., e primo febbrajo 1782*

Quelle persone che avessero salvato dalla morte alcuno, il quale fosse caduto nell' acqua, dovranno annunciarli al più tardi fra 4. settimane, altrimenti non saranno più ascoltati, nè avranno ad aspettarli veruna rimunerazione.

*Addì 8. Aprile 1782.*

A scanso di ogni inganno, o collusione circa l' esigenza della taglia accordata a chi sottrae alcuno dal pericolo di annegarsi, si dovranno

Primo. Esaminare i costituiti sulle vere circostanze del caso progressivamente, cioè, in qual modo il salvato sia caduto nell' acqua, e come sia stato liberato dal pericolo ;

Secondo. Rilevare se sia stato in pericolo di vita tanto quello che è caduto nell' acqua, come chi ne lo ha liberato, poichè risultando di no, non vi avrà luogo veruna ricognizione, anzi saranno puniti coloro, i quali ricolassero di prestarli a tali atti di umanità senza alcun loro pericolo; e perciò si dovrà rilevare ogni volta la profondità dell' acqua, e farne la relazione.

Terzo. Quando vi fossero state presenti varie persone, in occasione che alcuno fosse stato salvato dall' acqua, si dovranno esaminare su di ciò per lo meno due Testimonj sotto loro giuramento.

Quarto. Chiunque avesse salvato alcuno dall' acqua

dovrà annunciare il fatto fra quattro settimane, e produrre le sue fedì all'Ufficio del Circolo, il quale esaminerà il fatto stesso, e gli attestati prodotti, e trovandoli mancanti dell'una, o l'altra circostanza, a norma delle prescrizioni, ritornerà gli esibiti all'Ufficio territoriale, perchè sieno rifatti, e vi si osservi quanto fu ordinato.

*Addì 2. Gennaio 1783.*

Si rinnova l'ordine di non mai capovolgere i Corpi estratti dall'acqua.

---

Num. III.

*Del prendere i bagni nei Fiumi.*

*Addì 11. Luglio 1781.*

**S**I proibisce sotto pena di personale arresto il prendere i bagni nel Danubio, od in altre acque correnti, nè di portarsi sulle Zattere per lavarsi i piedi.

---

Num. IV.

*Del prestare ajuto ai Disgraziati.*

*Addì 15. Gennaio, e 13. Ottobre 1781.*

**S**I farà ogni possibile per trarre il basso Popolo dall'errore, che colui, il quale si presta in aju-

to di un Suicida, • di gente, cui accade qualche disgrazia, sia per casi fortuiti, che a bello studio, e da cui potesse tuttavia salvarsi, abbia macchiato il proprio onore, e siasi reso degno di rimprovero; si procurerà pure di trarlo da un simile pregiudizio, quand' anche un tale suicida dovesse passare indispensabilmente per le mani del Carnefice; che ciò non ostante niuno debba aver ribrezzo di mettere le mani addosso a questi sciagurati, di tagliar loro la corda, e di prestarli in qualunque siasi altro modo in soccorso dei medesimi sul dubbio di restarne disonorati; anzi chiunque ricuserà in avvenire d'impiegarsi in tali opere di umanità, si renderà meritevole del più severo castigo.

*Addì 16. Marzo 1781.*

Sarà poi cura del Parroco di persuadere il Popolo in occasione di qualche suicidio, che il terreno ove giace sepolto un tal cadavere, non è, come mal si suppone da riguardarsi comunemente, come soggetto alle tempeste, ed alla sterilità (\*).

---

(\*) Vedi l'Articolo I. Num. II. di questo Tomo II.

*Delle morsiature di cani rabbiosi.***Regolamento Generale.***del dì 17. Marzo 1781.*

**S**iccome questo orribile veleno s'insinua tanto negli uomini, che nelle bestie, non solo per mezzo di morsiature, ma eziandio col minimo contatto dei denti, della bava, o del sangue di cane rabbioso, e che trae pur troppo ad una morte la più disgraziata; così serviranno di un esatto contegno le seguenti prescrizioni, ed i mezzi da praticarsi onde riparare ad un sì orrendo male; i quali mezzi però non serviranno, che per gli uomini, giacchè rispetto alle bestie che fossero attaccate da un tal furore, si dovranno uccidere subito senza verun riguardo.

Primo. Questo furore nasce ne' Cani, nelle Volpi, e nei Lupi; e perciò ognuno è in dovere di disfarli di tutti i cani inutili, per non obbligare i Magistrati a farglieli ammazzare: si eccettuano però quei Cani che servono indispensabilmente alla guardia di qualcheduno nella loro professione, od altrimenti per la loro sicurezza.

Secondo. Ogni Proprietario di un cane, o di altra bestia, è tenuto a garantire per qualunque furore di tale natura, che vi potesse nascere, potendosi facilmente prevederlo dal vomito ed altri manifesti segni, e così prevenirne i tristi effetti. Questo obbligo dee essere esattamente adempiuto, ed ognuno ne farà altrettanto più diligente, quanto che accadendo, che alcuno venisse danneggiato da un cane, o da altra bestia, di cui egli ne fosse il Proprietario, sarà tenuto a responsabilità; e perciò rei

sta questo tale prevenuto, ed accertato, che in ogni caso di tale natura, si praticheranno tutte le possibili e rigorose diligenze per iscoprire il Padrone di una tal bestia rabbiosa. Siffatta perquisizione si farà anche seriamente dai Magistrati, per farne subito il rapporto al Governo.

Terzo. Qualora un cane mangia, e bee poco, o forse anche nulla affatto, o che dà a dubitare di essere malato, in tal caso, dovendosi temere di un principio di furore, si dovrà avere sopra di lui una particolare attenzione.

Quarto. Se la malattia dura, se dimostra del languore, se cerca nascondersi, se invece di abbajare mormoreggia fra i denti, se fugge la gente, se ha la vista stravolta, se è inquieto, se dimostra aver del ribrezzo per l'acqua e per qualunque altro limpido liquore, allora non v'è dubbio che il cane non sia arrabbiato.

Quinto. Sarà anche un segno evidente che il cane sia preso dal furore, allorchè non conosca il proprio Padrone, quando abbia totalmente diversificata la voce, abbandoni il sito, ove era solito coricarsi, cammini con dubbj passi, e vacillando, corra trasversalmente, lasci cadere la testa e la coda, abbia dello schiumazzo alla bocca, cacci fuori la lingua di colore piombino, fugga spaventato gli altri cani, vada abboccando a dritta, e sinistra chiunque gli si fa incontro, abborisca il bagnato, cada sovente al suolo, si rialzi, e finalmente muoja.

Sesto. Volendo il Proprietario assicurarsi, se il suo cane sia effettivamente preso dal furore, o da qualche altra malattia, per evitare i pericoli, e qualunque responsabilità, non avrà che di tenerlo legato con catena in luogo sicuro, ed ivi osservare a' segni sopra espressi al Num. IV., e principalmente se abborrisca l'acqua. Verificandosi il mi-

nimo segno, sarà tenuto il Proprietario, sotto grave risponsione, di farne subito il rapporto ai Superiori del luogo, i quali daranno gli ordini opportuni, perchè il così detto Scorticatore *Schinder* (\*) lo abbia ad ammazzare in presenza dello stesso Proprietario, e senza togli la pelle lo sotterri in luogo discosto. In tale congiuntura si userà della maggiore attenzione di non restare spruzzati col sangue dello stesso.

Settimo. I segni di furore nelle altre bestie sono ad un di presso tutti eguali. Ogni bestia presa da questo male morde sempre d'intorno a se, e qualora alcuno ne venga morficato, o altrimenti spruzzato dalla di lei bava, viene a partecipare di tal orribile furore.

Ottavo. Tutto il bestiame, che dà a temere di qualche malattia, si dovrà tenere rinchiuso, per farvi ogni minuta osservazione, secondo si è detto di sopra; ed avvedendosi di qualche segno, se ne dovrà fare all'istante la relazione ai Superiori del Luogo come al Num. Sesto.

Nono. Se un Proprietario venisse ad iscoprire che fra le sue bestie, alcuna fosse stata morficata, o tocca dalla bava di altra bestia rabbiosa, dovrà tosto indicarlo ai Magistrati, o Superiori locali, e non lasciarsi indurre dallo spirito d'interesse di cavarle la pelle, invece di distruggerla affatto.

Decimo. Subito che un cane arrabbiato si dà alla fuga ciò si paleserà immantinenti, ed ognuno procurerà di ucciderlo. I Magistrati e Superiori faranno in tali casi obbligati di interquerire chi sia il Padrone del cane, da dove sia fuggito, e se al-

---

(\*) *Schinder* in Germania sono le persone destinate a queste operazioni.

cuno per disavventura ne fosse rimasto offeso; e farà bene anche in caso di fuga di un cane rabbioso, di descriverlo, e renderne intesi tutti i Luoghi vicini.

Undecimo. Se alcuno venisse morficato, o tocco dalla bava di un cane rabbioso, gli si dovrà prima di tutto lavare subito la ferita con urina, e quindi mandare pel Chirurgo piu vicino; ma guardisi bene di succhiare in simili casi la ferita, o di fare un moto eccedente col corpo.

Duodecimo. Giunto il Chirurgo, questo offerà prontamente,

Decimoterzo. Se la ferita sia in luoghi tendinosi, oppure muscolosi; Nel primo caso essendo la ferita profonda, dopo che sarà stata ben lavata come sopra con della urina, si laverà sovente ancora con acqua, in cui vi sia sciolto del sale, il che si otterrà mettendo in un boccale di acqua un manipolo di sale, e se ne farà entrare, stropicciando, una porzione nella stessa ferita, finchè tramandi fortemente del sangue; e siccome in simili casi egli è facile di ledere qualche arteria, o parte nervosa, così non si dovrà far uso di lancette, o di altri simili stromenti da taglio.

Decimoquarto. Nel secondo caso, cioè se la ferita fosse in sito muscoloso, come per esempio ad una coscia, alla polpa di una gamba, o simili, allora la si dovrà scarnificare tutto all' intorno colla punta di una lancetta, e quindi lavarla bene con acqua salsa, come sopra.

Decimoquinto. Quando poi la ferita non fosse profonda, e la pelle fosse soltanto superficialmente offesa, od infetta dalla bava, in tal caso basterà scarificare la parte, come si fa applicando le coppette a taglio, e lavarla colla già detta acqua salsa; ma meglio farà ancora lo scottare la parte offesa

con un ferro rovente, sicchè vi produca una spaziosa vescica.

Decimosesto. Chi farà uso di tali mezzi potrà sperarne facilmente la guarigione;

Decimosettimo. Ma se alcuno non vi si volesse adattare, non avrà che ad incolpar se stesso se il male si avvanzerà in modo che tolga ogni speranza di porvi riparo.

Decimottavo. In ognuno dei succennati casi, quand' anche non fosse derivato alcun male, i Magistrati locali ne dovranno fare il rapporto, sotto pena di rigorosa responsabilità, ai Superiori, ed attenderne da questi le ulteriori provvidenze.

*Istruzione per i Chirurghi circa i mezzi da praticarsi contro le morsicature dei cani rabbiosi.*

*Addì 10. Aprile 1783.*

Primo. I Chirurghi si atterranno a quanto si è detto di sopra ai Numeri 11. 12. 13. 14. e 15.,

Secondo. Appena avvisati lasceranno ogni altro interesse da banda, e si affretteranno in soccorso dell' offeso.

Terzo. Prenderanno ad esame se sieno già seguite le sovradescritte operazioni;

Quarto. Quindi gli si spargerà sulla ferita della polvere di canterelle, ossia così dette cantaridi. Questo vescicatorio si preparerà nel modo seguente: prendasi mezza libbra di cera purgata, 2. *lotb* d'olio d'ulivo, e 4. *lotb* di trementina, si faccia tutto ciò liquefare in un vaso sopra la brace, quindi si levi dal fuoco; e quando si sarà raffreddato, gli si aggiungano 8. *lotb* della polvere suddetta di cantaridi, 3. *lotb* di mastice, ed un *lotb* di canfora, quali ultimi due capi però dovranno farsi preventiva-

mente in polvere con alcune gocce d'acquavite; il che fatto mischiassi bene insieme ogni cosa, e se ne avrà il già detto vescicatorio;

Quinto. Il quale peraltro dovrà farsi ogni volta di fresco.

Sesto. Si dovrà innoltre aprirgli la vena, consolarlo, e prescrivergli il seguente metodo di vivere; cioè

„ Guardisi il paziente dall'abitare in stanze calde, offervi la dieta, astenendosi in ispecie dalla carne, dal vino, dagli aromati, e da qualunque altro cibo caloroso, ed invece mangi delle zuppe, del latte, della frutta cotta, e bea dell'acqua d'orzo, la quale si preparerà nel modo seguente:

Si prendano 4. *losh* di orzo non pillato, si lavi nell'acqua tiepida, poi si ponga a cuocere in due boccali e mezzo d'acqua, fino a che l'orzo si schiuda, quindi si coli, e vi si mischiino 3. *losh* di miele, e 2. *losh* di aceto di vino, e ciò servirà al malato di ordinaria sua bevanda.

Settimo. Il Chirurgo dovrà ragguagliare del fatto il Magistrato locale, facendo istanza che se ne faccia il rapporto ai Magistrati superiori.

Ottavo. Se il primo vescicatorio non operasse, si dovrà replicargliene un secondo. Avvertasi bene di non toccare punto la materia che estraessero i detti vescicatorj per non incorrere nel pericolo di essere presi dal veleno (\*).

Per

(\*) Il tanto famoso segreto per le morsiature dei cani rabbiosi comperato, e reso alla comune notizia da S. M. il Re di Prussia, trovasi vendibile in Praga all' insegna della Corona d'oro nell' *Altstadt*, unitamente alla ricetta, che insegna come farne uso. Ne resta pertanto ammonito il Pubblico, e sarebbe da desiderarsi, che in ogni Circolo, e Distretto dello Stato ve ne fosse una sufficiente provvisione. Dato in Boemia addì 7. Settembre 1781.

Per riparare a questo male così orribile fu ordinato di far ammazzare sul luogo tutti i cani che si trovassero girare senza un collare distintivo, e ciò tanto in luoghi appartati, che per le contrade della Città. Quindi resta superiormente intimato a chicchessia, che accorgendosi, o dubitando che un suo cane, o qualunque altro fosse preso dal furore debba all'istante scacciarlo dalla casa, e consegnarlo allo scorticatore perchè sia subito ammazzato; In caso contrario tanto il Padrone del cane, quanto il Portinaro, od Agente della casa, che ne avessero avuto cognizione, faranno condannati, senza verun riguardo, alla pena di 24. Zecchini, a beneficio del delatore.

*Addì 17. Settembre 1783.*

La succennata pena di 24. Zecchini ai Contravventori avrà luogo nelle Capitali; per le Città di Provincia sarà di 6.; pe' Borghi di 3. Zecchini; e per le Terre di 6. Fiorini; ed in caso d'impotenza a tali pagamenti si sostituirà indistintamente la pena di otto giorni di pubblici lavori in ferri. Trovata la verità dell'esposto il succennato danaro da sborsarsi andrà a beneficio del delatore come sopra.

Primo. Si procurerà in ogni occasione d' insinuare al Popolo di Campagna i vantaggi che si ha quando si ha cura delle bestie, quando sono ben pasciute, e collocate in ottime stalle, e su di buoni strami.

Secondo. All' avviso di tali malattie dovrà il Medico trasferirsi all' istante sul luogo, e solo in caso di effettivo contagio farà uso de' metodi prescritti, vietando anche di cavarvi la pelle, ma fuori di ciò non avrà mai luogo un tal divieto. Al principio della malattia, e nel dubbio, se sia contagiosa o nò, si userà la precauzione di separare ognora le Bestie sane dalle malate, e fino all' arrivo del Medico non si potrà far uso nè della carne, nè della loro pelle; ma non si dovrà per questo ordinare di chiudere il passo ai Villaggi interi, od ai Distretti, nè di far cessare il commercio, prima che il Medico ne abbia rassegnata la sua relazione, in cui esso, sulle tracce delle tabelle annesse al succennato libro, dovrà spiegare minutamente i veri confini del male epidemico, fino a qual grado siasi inoltrato, e la qualità delle Bestie, che ne sono attaccate, prendendo generalmente per massima, che le Bestie provenienti da altri luoghi, non portino già seco il contagio, ma che il contagioso veleno domini piuttosto per qualche tempo in una certa atmosfera, ed in una tal qual fissa situazione, e che perciò ove non mancano i mezzi, si debba trasportare il Bestiame sotto un clima più salubre, sicchè possa salvarsi dalla contagione. Oltre di tutto ciò si dovrà combinare bene la coltura dei campi, con quella dei prati, acciocchè al Bestiame, che si trova in paese, non avesse a mancare il pascolo necessario. Del resto poi si avrà tutta la cura di provvedere i Circoli a poco a poco di Medici intelligenti, circa la cura delle Bestie; ma siccome ciò non potrà ottenersi in una sola volta, perchè i Filici, e

Chirurghi effettivamente impiegati in paese, sia nelle Città, sia nei Circoli, non possono abbandonare le loro stazioni, per acquistare tutte le dette cognizioni, per cui si richieggono due anni almeno; così gli Studenti, che attendono alla medicina faranno divisi in due classi, in una delle quali vi faranno quelli i quali aspirano ad essere col tempo Professori di qualche Università, e l'altra classe comprenderà quegli altri alunni, i quali si procurino fra lo spazio di alcuni mesi le rispettive cognizioni, toccante la cura dei mali epidemici nelle Bestie, per servire intanto alle Provincie, almeno coi mezzi più necessarj in tali circostanze, e per istruire altrui nella succennata materia: per cui verrà anche ai medesimi assegnato superiormente il corrispondente salario, e faranno quindi impiegati, ove lo richiegga il bisogno di qualche dominante contagione (\*).

Fu proibito inoltre alla gente di campagna di cibarsi delle carni di Bestie malate, e fu ordinato agli Amministratori, che nelle Stalle vi sieno delle finestre a sufficienza, e degli adattati spiragli.

## Num. VII.

### *Dell' Epidemia delle Bestie.*

*Addì 25. Maggio, e 5. Settembre 1781.*

**A**lla minima notizia di Epidemia, o Contagione, si dovrà contenere a norma di quanto è già stato superiormente prescritto, ed introdotto su

(\*) La succennata Opera del *Wolstein* si trova vendibile in Vienna nella Stamperia del Nobile Signore de *Kurzbock*.

questa materia pel bene comune. Ai Medici, e Chirurghi, che venissero comandati dagli Uffici del Circolo in siffatte circostanze, si somministreranno come per lo passato i. necessarj cavalli, o le vetture a carico del Paese.

Addì 21. Luglio 1782.

Resta incaricata la Facoltà medica di Vienna, sull' esempio di quella di Praga, che in occasione che regnassero delle malattie contagiose negl' uomini, si debba ogni volta farne subito la descrizione, e notificare al Pubblico quali rimedj sieno da usarsi in tali circostanze.

### Num. VIII.

*Del risultato dalle visite oculari.*

Addì 20. Luglio 1782.

I Fisici, e Chirurghi del Circolo, in occasione di visite oculari, dovranno contenersi esattamente secondo le Prescrizioni indicate nel Terefiano Regolamento giudiziario criminale; indicando espressamente nelle loro Relazioni (: *Visis repertis* :) la maturanza del Feto. (\*)

L 3

(\*) Succedendo che alcuno del Militare destinato alla guardia dei confini commettesse degli eccessi contro di persone soggette alla Giurisdizione civile, la visita, ossia il *Visum repertum* verrà fatta ogni volta dai Chirurghi militari, quando questi non sieno troppo discosti dal luogo; ma non essendovi nelle vicinanze alcun Chirurgo militare, in caso di una estrema necessità, si potrà servirsi dei Fisici, e Chirurghi del Circolo, e così viceversa restano autorizzati i Tribunali

## Num. IX.

*Del bere nel calore dell' Estate.**Addì 20. Luglio 1781.*

**L**A comune bevanda della gente, e dei Lavoratori di Campagna nel calore dell' Estate, farà di acqua in cui vi sia bolito dell' orzo greggio, mischiandovi dell' aceto, ed in mancanza di orzo, si farà uso dell' acqua pura da pozzo, ma mischiata con aceto.

## Num. X.

*Dei Frenetici.**Addì 14. Ottobre 1782.*

**A**ccadendo che alcuno in Campagna fosse preso da frenesia, o da altro male di simile natura, gli Uffici del Circolo non dovranno immediatamente spedirlo a Vienna, ma lo faranno intanto custodire in sito sicuro, facendone il Rapporto al Governo, dal quale ne aspetteranno le ulteriori determinazioni. (\*)

Civili, occorrendo di doverli rilevare il vero corpo del delitto, a servirli, in mancanza dei Fisici, o Chirurghi del Circolo, dei Chirurghi militari più vicini. E quando i Fisici, o Chirurghi del Circolo, in occasione di eccessi commessi dal Militare come sopra destinato alla guardia dei confini, fossero richiesti per parte del Militare a rilevare il così detto *Visum repertum*, saranno rimborsati delle spese occorse, e liquidate, dal pubblico Fondo criminale, il che si offerverà reciprocamente anche per parte del Militare.

Dato dal Consiglio di Guerra li 26. Ottobre 1782. ed in virtù di successivo Aulico Referitto de' 3. Gennaio 1783.

(\*) Per ciò che riguarda gli Ecclesiastici dati in pazzia, vedi Tomo III. Parte IV. Articolo I. Num. XIX.

346735

SBN



## S O M M A R I O

Di quanto si contiene in questo secondo Tomo  
per ordine d' alfabeto.

|                                                                                                                                                      | Pag. |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| <i>A</i> Bitazioni d' affitto, circa il modo di disdirle,<br>ed il tempo di sgombrarle - - - - - „                                                   | 27   |
| Abolizione delle grandi Bandiere, e degli Sten-<br>dardi, che si portavano in occasione di certe<br>Feste - - - - - „                                | 10   |
| Abolizione dei pesi, e delle misure vecchie - - „                                                                                                    | 20   |
| Abolizione delle Confraternite, e loro incorpora-<br>zione in una nuovamente eretta sotto il nome<br>della Carità del Prossimo - - - - - „           | 78   |
| Abolizione delle leggi riguardanti i Venditori de'<br>legumi, e simili - - - - - „                                                                   | 8    |
| Abolizione degli apparati superflui, e delle grandi<br>illuminazioni delle Chiese, o Cappelle, come<br>pure in onore de' Santi in Case private - - „ | 109  |
| Abolizione dell'obbligo di dare alloggio alla gen-<br>te di servizio della Corte - - - - - „                                                         | 26   |
| Aborti (gli) si debbono evitare - - - - - „                                                                                                          | 31   |
| Abusi, si toglieranno gli abusi che regnavano in<br>occasione di certe Feste dedicatorie - - - - - „                                                 | 30   |
| Abusi, (gli) per la Festa del così detto Dio Pan,<br>saranno tolti assolutamente - - - - - „                                                         | 58   |
| Acque salubri, circa la loro vendita - - - - - „                                                                                                     | 35   |
| Acqua; estraendosi alcuno dall' acqua non si met-<br>terà a boccone - - - - - „                                                                      | 148  |
| Annegati, quali mezzi si debbano usare per aju-<br>tarli - - - - - „                                                                                 | 147  |
| Argine di Vienna; le bestie non vi si lasceranno<br>salire e la gente vi anderà per gli stabiliti<br>sentieri - - - - - „                            | 16   |

|                                                                                                                                                    |      |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| <i>Armi (le) de' Difertori non potranno comperarsi</i>                                                                                             | Pag. |
| <i>dai Sudditi</i> . . . . .                                                                                                                       | 4    |
| <i>Arrestati (gli) della Casa di Correzione serviranno a tenere nette le contrade, e per adacquare gli alberi sui bastioni di Vienna</i> . . . . . | 57   |
| <i>Arrestati (gli) nella Casa di Correzione non si accetteranno per Soldati</i> . . . . .                                                          | 6;   |
| <i>Arsenico; precauzioni nel venderlo</i> . . . . .                                                                                                | 21   |

|                                                                                                                         |       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <b>B</b> agni; il prendere i bagni, o lavarsi i piedi nei fiumi è proibito . . . . .                                    | 153   |
| <i>Balli (i), le Musiche, e gli Spettacoli in quali giorni sono vietati</i> . . . . .                                   | 3     |
| <i>Bastardi; resta tolta la macchia della nascita bastarda</i> . . . . .                                                | 59    |
| <i>Battelli (i) devono essere segnati col nome del Padrone, e del luogo, e di notte tempo chiusi a chiave</i> . . . . . | 57    |
| <i>Bestie; (circa le) che si conducono a Praga, cosa si abbia da osservare</i> . . . . .                                | 2     |
| <i>Bestie, Trattato circa l' arte di castrarle</i> . . . . .                                                            | 5     |
| <i>Bevanda, di quale deve servirsi la gente di Campagna nel calore dell' Estate</i> . . . . .                           | 166   |
| <i>Bigliardo, ossia Trucco, potrà piantarsi anche al primo piano</i> . . . . .                                          | 26    |
| <i>Birra; varie Ordinazioni sulla birra</i> . . . . .                                                                   | 13 14 |
| <i>Birra forestiere, se ne vieta l' introduzione in Praga</i> . . . . .                                                 | 14    |
| <i>Birraj (i) non possono vender vino</i> . . . . .                                                                     | 13    |
| <i>Birri (i) o gli Sgherri da qui innanzi porteranno il nome di Famiglj di Giustizia</i> . . . . .                      | 15    |
| <i>Bollo; tutte le misure dovranno munirsi del bollo, e cosa vi si abbia da osservare</i> . . . . .                     | 21    |
| <i>Busti; è vietato alle fanciulle il portarli</i> . . . . .                                                            | 60    |

|                                                                                                                                                         |         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| <b>C</b> ani rabbiosi ; come debba curarsi uno che                                                                                                      | Pag.    |
| ne restasse morsicato - - - - - „                                                                                                                       | 155 159 |
| Cani senza collare saranno ammazzati - - - - - „                                                                                                        | 161     |
| Cani sospetti di furore dovranno essere tosto annu-<br>ciati sotto rigorosi castighi - - - - - „                                                        | 157     |
| Caparre (le) che un servo riceverà da un secondo<br>Padrone, il quale sapesse che il detto servo era<br>già caparrato, andranno alla cassa de' poveri „ | 84      |
| Capitali (i) che erano destinati alla redenzione de-<br>gli schiavi cristiani, saranno impiegati a bene-<br>ficio de' poveri - - - - - „                | 85      |
| Carcerieri, Sgberri, o simili, sono da considerarsi<br>come persone onorate - - - - - „                                                                 | 15      |
| Carne ; varj Regolamenti circa la vendita della<br>medesima - - - - - „                                                                                 | 1       |
| Carne di Bestie malate è proibito il mangiarla „                                                                                                        | 164     |
| Cassa de' poveri ; con quali redditi si abbia a<br>formare - - - - - „                                                                                  | 83      |
| Castighi per gli Avvocati, od Agenti de' Sudditi,<br>che negano loro l' assistenza - - - - - „                                                          | 84      |
| Cavalli, (i) o le Armature dei Disertori non po-<br>tranno comperarsi. - - - - - „                                                                      | 3       |
| Chiese (nelle) in occasione di Feste, di notte vi<br>dovranno essere alcune persone di guardia, ed<br>alcuni tini pieni di acqua - - - - - „            | 99      |
| Ciarlatani, Barattieri, Giocatori con lanterne<br>magiche, non si lasceranno nello Stato - - - „                                                        | 90      |
| Cinabro ; è tolto il privilegio della di lui fab-<br>bricazione - - - - - „                                                                             | 26      |
| Cioccolata ; si dovrà vendere al peso stabilito „                                                                                                       | 25      |
| Computi delle Fabbriche, come si debbano rassegnare „                                                                                                   | 58      |
| Condannati (ai) si taglieranno i capelli - - - „                                                                                                        | 66      |
| Confini ; i Sudditi che passano i Confini debbono<br>essere muniti di passaporto - - - - - „                                                            | 86      |
| Contrade (per le) è proibito il fare schiamazzo „                                                                                                       | 16      |

Contrade (le) in Città debbono essere segnate col nome . . . . . Pag. 59

Correre (il) con *Cocchi*, Carri, Cavalli, e simili per le Città, e Luoghi, è rigorosamente proibito „ 38

Consigliarsi intimi di Stato; ove si debba ricorrere per ottenere una tale dignità - - - „ 23

Cucumeri, e simili; si proibisce il vendere tali generi che sieno in infusione in vasi di rame non stagnati - - - „ 16

**D**eliti di carne; pratiche da tenersi da *Gonitori* per evitarli - - - „ 9

Denominazione; Tutte le Città, Borghi, e Villaggi saranno denominati su di una tavola nera - - - „ 59

Disertari Militari; Procedure con chi cerca nasconderli, o loro presta ajuto - - - „ 66

**E**Brei-(gli)-forestieri debbono essere messi a registro dai così detti Spedalieri - - - „ 88

Elettorato di Baviera; questo titolo non avrà più luogo in avvenire - - - „ 23

Emigranti; varie leggi riguardanti i medesimi „ 91

Emigranti; confiscazione dei loro Beni - - - „ 92

Emigranti al Regno di Galizia - - - „ 93

Entrate per la Cassa de' poveri - - - „ 83

Epidemia nelle bestie; mezzi da curarla „ 162 164

Epidemie; in casi di Epidemie i medici saranno condotti sul luogo senza spesa de' medesimi „ 165

Errore (l') che regna presso molti circa il prestar soccorso ai disgraziati, o suicidi, si procurerà di levarlo - - - „ 3

**F**alciaiuoli (ai) sarà impedita l'emigrazione - - - „ 91

Farina; se ne permette l'introduzione in Boemia „ 8

|                                                              |      |
|--------------------------------------------------------------|------|
| <i>Penili, e Stalle; di notte si dovrà trasferirsi</i>       | Pag. |
| <i>nei detti luoghi con lanterna chiusa, e non vi</i>        |      |
| <i>si potrà fumar tabacco . . . . .</i>                      | 99   |
| <i>Ferrai, e Maniscalchi dovranno fabbricare le loro</i>     |      |
| <i>botteghe a 100. passi di distanza dalle altre</i>         |      |
| <i>abitazioni . . . . .</i>                                  | 99   |
| <i>Feste; nelle Domeniche, od altre Feste come si</i>        |      |
| <i>possa vendere il tabacco . . . . .</i>                    | 37   |
| <i>Feste; tranne il Pane pepato, niente si potrà ven-</i>    |      |
| <i>dere nei giorni di Festa . . . . .</i>                    | 37   |
| <i>Filarmonici (circa i) e simili . . . . .</i>              | 38   |
| <i>Forestieri; come si abbia a contenere con quelli che</i>  |      |
| <i>vengono riconosciuti per spie, od altrimenti</i>          |      |
| <i>per investigatori . . . . .</i>                           | 89   |
| <i>Forestieri vagabondi (sopra i) che non sono muniti</i>    |      |
| <i>di passaporto, dovranno invigilare le guardie</i>         |      |
| <i>di passaporto, dovranno invigilare le guardie</i>         | 89   |
| <i>Fortezze (le) di Terasienstadt, e di Pless ven-</i>       |      |
| <i>gono dichiarate libere . . . . .</i>                      | 51   |
| <i>Frutta immatura; è proibito il farne vendita</i>          |      |
| <i>Frutta immatura; è proibito il farne vendita</i>          | 31   |
| <i>Fuggitivi; come si debba contenere con quelli,</i>        |      |
| <i>che essendo arrestati dalle guardie si dessero alla</i>   |      |
| <i>fugga . . . . .</i>                                       | 34   |
| <i>Funajoli (i) saranno insinuati di trasferirsi nel Re-</i> |      |
| <i>gno di Galizia . . . . .</i>                              | 93   |
| <i>Funghi perniciosi non sarà lecito il farne vendita</i>    |      |
| <i>Funghi perniciosi non sarà lecito il farne vendita</i>    | 64   |

|                                                               |    |
|---------------------------------------------------------------|----|
| <b>G</b> <i>ludizj (i) istantanei non debbono essere pro-</i> |    |
| <i>rogati . . . . .</i>                                       | 68 |
| <i>Guardie (le) dei confini avranno 10. Kr. al giorno</i>     |    |
| <i>per ciascheduna, e cosa si abbia da osservare</i>          | 91 |

|                                                        |    |
|--------------------------------------------------------|----|
| <b>H</b> <i>annover la così detta Società Hannove-</i> |    |
| <i>viana è abolita . . . . .</i>                       | 24 |

|                                                           |    |
|-----------------------------------------------------------|----|
| <b>I</b> <i>mmigrare (l') in Ungheria, in quale occa-</i> |    |
| <i>sione si abbia a concederlo . . . . .</i>              | 87 |

|                                                                                                        |        |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Incanti (negli) si pagherà l' uno per cento alla                                                       | Pag.   |
| Cassa de' Poveri - - - - -                                                                             | 83     |
| Incendj (gl') che accadessero in una stazione<br>militare; dovranno essere indicati - - - - -          | 100    |
| Incendj; in occasione d'incendj debbono accorrere<br>in ajuto tutti quelli dei luoghi vicini - - - - - | 97 98. |
| Incendj; la gente del militare destinata a spe-<br>gnere il fuoco riceverà doppia paga - - - - -       | 99     |
| Istituto de' poveri da introdursi - - - - -                                                            | 70 71  |

|                                                                                                                         |       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <b>L</b> egati per la cassa de' poveri - - - - -                                                                        | 83    |
| Leggi riguardanti l'Istituto de' Poveri - - - - -                                                                       | 70 71 |
| Legname da fabbrica, come debba prepararsi per<br>salvarlo dagli incendj, dal tarlo, e dall'in-<br>fracidarsi - - - - - | 100   |

|                                                                                                                                     |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>M</b> acellai (i) in Boemia, non godranno più<br>di alcun privilegio - - - - -                                                   | 1   |
| Macellare (il) è concesso a chicchessia tanto in<br>Città che in Campagna dipendentemente da'<br>Magistrati della Polizia - - - - - | 1   |
| Macellare (circa il) per gli Ebrei - - - - -                                                                                        | 2   |
| Macinare (circa il) delle granaglie raccolte, o<br>comperate - - - - -                                                              | 8   |
| Malfattori, (i) debbono subire il meritato castigo<br>ed in caso di fuga cosa si abbia a fare - - - - -                             | 68  |
| Malattie contagiose; si pubblicheranno i mezzi<br>per ripararle - - - - -                                                           | 162 |
| Mattoni da fabbrica (circa i) - - - - -                                                                                             | 14  |
| Medici, Chirurghi, Speciali, e Levatrici dovan-<br>no accorrere in ajuto di malati poveri - - - - -                                 | 32  |
| Medicine (le) spettanti agli Speciali non potran-<br>no venderse al minuto dai Droghieri - - - - -                                  | 34  |
| Merciajuoli (circa i) Cristiani, ed Ebrei che girano<br>quà e là colle mercanzie - - - - -                                          | 7   |
| Montura Militare; è proibito il farne compra - - - - -                                                                              | 4   |

|                                                 |      |
|-------------------------------------------------|------|
|                                                 | 173  |
| Moslo; come si possa riparare ai danni che pro- | Pag. |
| duce nella gente il suo vapore - - - - -        | 150  |

|                                                       |     |
|-------------------------------------------------------|-----|
| <b>P</b> ane, e farina potranno introdursi ogni gior- |     |
| no - - - - -                                          | 8   |
| Passaporti, (ne') e nelle Bollette, cosa si debba     |     |
| osservare - - - - -                                   | 86  |
| Pazzi; come si debba regolare coi Sacerdoti dati      |     |
| in pazzia - - - - -                                   | 166 |
| Portantine; suo Regolamento - - - - -                 | 17  |
| Pozzi; precauzioni da usarsi prima di fargli spaz-    |     |
| zare, e come si possa salvare la gente che vi         |     |
| restasse soffocata - - - - -                          | 151 |
| Proibizione di gittare dell' acqua immonda per        |     |
| le strade - - - - -                                   | 57  |

|                                                    |    |
|----------------------------------------------------|----|
| <b>Q</b> uestua; l' andar questuando pubblicamente |    |
| resta rigorosamente vietato - - - - -              | 82 |

|                                                    |     |
|----------------------------------------------------|-----|
| <b>R</b> egolamento circa la vendita del vino e    |     |
| della birra in Vienna - - - - -                    | 11  |
| Regolamento circa le Case d' affitto - - - - -     | 27  |
| Regolamento in occasione d' incendj in campagna    | 129 |
| Regolamento in occasione d' incendj in Città       | 110 |
| Regolamento per la gente di servizio in Città      | 38  |
| Riffe (le) ed altre piccole Lotterie sono proibite | 58  |
| Robe rubate, o sospette non possono comperarsi     | 4   |

|                                                        |    |
|--------------------------------------------------------|----|
| <b>S</b> ale (il) si dovrà vendere al prezzo stabilito |    |
| a misura, e non a peso - - - - -                       | 19 |
| Sale (circa il) d' Ungheria - - - - -                  | 19 |
| Salvaguardie (le) sono abolite - - - - -               | 33 |
| Sapone, e Candele di sego possono liberamente in-      |    |
| trodursi in Praga - - - - -                            | 31 |
| Sapone; è concesso a tutti il venderlo liberamente     | 31 |
| Servizi in Città; Regolamento per la medesima          | 38 |

|                                                                |             |
|----------------------------------------------------------------|-------------|
| <i>Sgherri, Carcerieri, e simili; i loro figlij potran-</i>    | <i>Pag.</i> |
| <i>no appigliarsi a qualunque mestiere - - - - ,</i>           | 15          |
| <i>Soffocati; quali mezzi da usarsi in ajuto di chi</i>        |             |
| <i>restasse soffocato dal vapore del carbona - - - ,</i>       | 149         |
| <i>Soldati; è vietato il vendere ai Soldati alcun</i>          |             |
| <i>vestito all' u'so de' cittadini, o paesani - - - ,</i>      | 5           |
| <i>Soldati; in presenza dei medesimi non si parlerà</i>        |             |
| <i>di confini - - - - - ,</i>                                  | 67          |
| <i>Spazzacammini; si arresteranno que' Ragazzi, che</i>        |             |
| <i>indipendentemente dai Maestri Spazzacammini</i>             |             |
| <i>spazieranno qualche cammino - - - - - ,</i>                 | 35          |
| <i>Speziali; varie disposizioni per gli Speziali - - - ,</i>   | 21          |
| <i>Speziali; il Corpo degli Speziali in Vienna si</i>          |             |
| <i>dichiara abolito - - - - - ,</i>                            | 35          |
| <i>Suonatori (ai) vagabondi non si darà alcun passaporto,,</i> | 88          |
| <i>Stampatori, che stampassero qualche cosa senza</i>          |             |
| <i>l'imprimatur, saranno puniti col pagare certa</i>           |             |
| <i>somma alla cassa de' poveri - - - - - ,</i>                 | 84          |

|                                                            |     |
|------------------------------------------------------------|-----|
| <b>T</b> <i>aglia per chi salvasse alcuno caduto nell'</i> |     |
| <i>acqua - - - - - ,</i>                                   | 146 |
| <i>Tassa per gli Speziali - - - - - ,</i>                  | 36  |
| <i>Tasse (circale) da pagarsi dagli artisti - - - ,</i>    | 30  |
| <i>Tasse per i Battelli - - - - - ,</i>                    | 60  |
| <i>Tetti (i) coperti di paglia o di legno, come</i>        |     |
| <i>possano salvarsi dagli incendj - - - - - ,</i>          | 107 |
| <i>Theresienstad, e Pless sono dichiarate Città libere</i> |     |
| <i>Leggi riguardanti quelli che vogliono ivi tras-</i>     |     |
| <i>ferirsi, fabbricare, ec. - - - - - ,</i>                | 51  |
| <i>Tuzia arabica, (la) od altri generi velenosi per</i>    |     |
| <i>far morir le mosche non si potranno vendere ,</i>       | 64  |

|                                                             |    |
|-------------------------------------------------------------|----|
| <b>V</b> <i>agabondi (i) che girano con cani, scimie,</i>   |    |
| <i>orsi, e simili non sono da tollerarsi - - - ,</i>        | 89 |
| <i>Veleno od altre pastine velenose per i ratti è proi-</i> |    |
| <i>bito il prepararle - - - - - ,</i>                       | 21 |

|                                                             |            |
|-------------------------------------------------------------|------------|
| <i>Vetri ; è proibita la vendita della così detta polve</i> | 175        |
| <i>di vetro - - - - - „</i>                                 | <u>33</u>  |
| <i>Viaggiare (il) fuori Stato non sarà concesso, che</i>    |            |
| <i>dopo l' età di 28. anni - - - - - „</i>                  | <u>2</u>   |
| <i>Viaggiatori (i) che vanno in Ungheria, non essendo</i>   |            |
| <i>muniti di passaporto, saranno arrestati ai confini „</i> | <u>87</u>  |
| <i>Usurai (circa gli) - - - - - „</i>                       | <u>24</u>  |
| <i>Wolstein ; circa l' Opera di questo celebre Profef-</i>  |            |
| <i>sore sulla Epidemia delle Bestie - - - - - „</i>         | <u>162</u> |

|                                                           |           |
|-----------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Z</b> <i>Attere, Tassa per le medesime - - - - - „</i> | <u>60</u> |
|-----------------------------------------------------------|-----------|

---

Il Tomo III., che si stà stampando, contiene  
gli affari Ecclesiastici.

---

2. The first of these is the  
3. fact that the number of  
4. cases of the disease has  
5. increased in the last few  
6. years. This is due to the  
7. fact that the disease is  
8. more common in the tropics  
9. than in the temperate  
10. zones. It is also more  
11. common in the lower  
12. social classes than in the  
13. higher. This is due to the  
14. fact that the lower classes  
15. live in more crowded  
16. quarters and are more  
17. exposed to the disease.

18. The second of these is the  
19. fact that the disease is  
20. more common in the tropics  
21. than in the temperate  
22. zones. It is also more  
23. common in the lower  
24. social classes than in the  
25. higher. This is due to the  
26. fact that the lower classes  
27. live in more crowded  
28. quarters and are more  
29. exposed to the disease.